Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 27 dicembre 1958

Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3770 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

LUNGA SEDUTA NOTTURNA DEL GABINETTO A PALAZZO MATIGNON

ATTESO A PARIGI L'ANNUNCIO DELL'ISTITUZIONE DEL «FRANCO PESANTE»

Possibili ripercussioni dei provvedimenti finanziari francesi sul Mercato comune
Ordinata la chiusura della Borsa - Decisa opposizione dei socialisti e del M.R.P.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

La mancata apertura della Borsa, comunicata con un bollettino ufficiale che precisa che tale misura è stata presa per evitare «tutte le inopportune reazioni prima della decisione che il Governo delibererà», ha confermato le voci che da qualche giorno circolavano negli ambienti finanziari francesi sui progetti monetari del generale De Gaulle.

Nelle prossime ore, importanti decisioni finanziarie e monetarie saranno prese dal Governo. Il pomeriggio di oggi e la serata sono state interamente dedicate alla messa a punto di queste decisioni, che saranno rese note nella tarda mattinata di domani dal Ministro Pinay, probabilmente nel corso di una conferenza stampa, se non addirittura dallo stesso generale De Gaulle, che potrebbe pronunciare un discorso alla radio. Il generale De Gaulle, che era rientrato stamani a Parigi da Colombey-les-deux-Eglises, ha consultato nelle prime ore del pomeriggio i «tecnici» del Ministero delle Finanze e degli Affari economici: questi hanno preso parte in seguito ad una riunione interministeriale che ha preceduto un Consiglio di Gabinetto.

I lavori del Consiglio di Gabinetto, iniziati a Palazzo Matignon alle 16.30, sono stati sospesi alle 20 e quindi ripresi alle 22 in seduta notturna. Si prevede che la sessione sarà lunga. Nei corridoi del Matignon corre voce che i socialisti si siano energicamente opposti alla svalutazione e ad altre misure del programma di «austerità» di De Gaulle. Sembra anzi che i tre Ministri socialisti — Mollet Ministro di Stato, Lejeune Ministro per il Sahara e Thomas Ministro delle Poste — sarebbero disposti a giungere fino alle dimissioni.

Le decisioni in preparazione sarebbero la conseguenza di quella del Governo inglese di convertire liberamente la sterlina. Il Governo francese, in precedenza, ha consultato il Governo della Germania federale, che ha accettato di allinearsi sulla decisione inglese, ed i Governi dei paesi del Benelux. Una tale operazione non poteva concepirsi senza un aggiustamento monetario che i tecnici, in base agli elementi in loro possesso, hanno ritenuto necessario. Ma questo aggiustamento molto probabilmente sarà abbinato ad una riforma monetaria molto più spettacolare per i francesi: la creazione del «franco pesante» o «franco De Gaulle», che equivarrà a cento franchi attuali. Tuttavia, questo nuovo «franco De Gaulle» non rimpiazzerebbe definitivamente il franco attuale che nel 1960: durante il 1959, il Governo francese avrebbe la possibilità di applicare gradualmente le misure della riforma, cambiamento dei biglietti di banca, revisione dei contratti privati ed internazionali. Alla fine di tale operazione, il franco francese avrà allora l'equivalente col marco tedesco.

Le conseguenze di questa innovazione saranno innanzitutto d'ordine psicologico: semplificazione dei prezzi e consolidamento della nuova moneta. Senza dubbio questo non mancherà di provocare una lieve tendenza al rialzo dei prezzi, ma l'opinione degli esperti è che questo sarà riassorbito ben presto. D'altra parte, gli esperti francesi ritengono che un sensibile aumento delle esportazione si dovrebbe segnalare. In funzione di questa riforma, il Governo metterà definitivamente a punto l'insieme del bilancio per il 1959: tale progetto sarà accompagnato da una riforma fiscale e da misure economiche. Saranno certamente soppresse alcune sovvenzioni (per le ferrovie per esempio) ed applicate nuove imposte, specie nei riguardi del settore agricolo (latte, frumento e carburante dovrebbero subire un lieve rialzo).

Le decisioni di Parigi e di Londra dovrebbero essere annunciate nello stesso tempo. La prima conseguenza della libera convertibilità della moneta sarebbe la morte dell'Unione europea dei pagamenti, fondata nel 1950. Ne conseguiranno la necessaria revisione del commercio europeo e l'istituzione di un nuovo fondo fra i paesi europei.

Nessuna attività anormale è stata segnalata oggi nelle banche parigine. Tuttavia si deve segnalare un vivo movimento del mercato dell'oro. Benchè le banche e gli uffici di cambio abbiano soppresse sino a lunedì le loro attività in questo settore, le transazioni private segnalano un aumento del prezzo del lingotto da un chilo, che è passato dai 546 mila franchi di mercoledì a 560 mila oggi.

La riforma monetaria francese a Londra era stata data per scontata. Prima dell'inizio delle feste natalizie, alcuni operatori avrebbero offerto interessi del 48 per cento all'anno su prestiti in franchi francesi a tre mesi e altri speculatori anche il 92 per cento annuo per prestiti in franchi francesi ad un mese. Tali cifre, per una moneta tra le maggiori come il franco, non hanno precedenti. Anche nelle crisi monetarie acute come quella toccata alla sterlina nel settembre 1957, tassi di interessi superiori al 20 per cento sono estremamente rari. E' evidente, si rileva, che chi prende in prestito franchi francesi ai suddetti altissimi saggi di interesse per brevi periodi lo fa in quanto ritiene che avrà la possibilità di restituire il prestito dopo una svalutazione e quindi con franchi che effettivamente varranno meno del loro valore attuale.

Nessuna informazione si è avuta sulla riunione notturna del Consiglio di Gabinetto. Domattina sarà la volta di un Consiglio dei Ministri che prenderà in esame le nuove disposizioni e l'esame del bilancio per il 1959.

La svalutazione intanto rischia di creare complicazioni politiche per De Gaulle. I socialisti, infatti, manifestano vivo risentimento contro i progetti governativi. Si è saputo che già da qualche giorno il Segretario della Sfio, Gui Mollet, aveva indirizzato al generale De Gaulle una lettera per attirare la sua attenzione sulle riserve del suo partito circa i progetti monetari allo studio. Lo stesso Mollet si è recato stamattina dal Ministro Pinay per chiedergli un rinvio delle misure e per lamentarsi di non essere stato tenuto sufficientemente al corrente nella sua qualità di Ministro senza portafoglio nell'attuale Governo.

L'essenziale delle critiche socialiste si trova nell'editoriale pubblicato stamane dal «Populaire» sotto il titolo «Una moneta stabile non è tutto». «La svalutazione — così si legge — non può non essere un fattore di rialzo dei prezzi allo interno, dato che il livello di questi dipende troppo strettamente dalle importazioni e dato che hanno la tendenza ad allinearsi sui tassi stranieri. Perciò occorre che qualcuno paghi, sotto una forma o un'altra, il costo dell'operazione».

«Ne consegue — continua il giornale — che non è possibile separare le misure monetarie dall'insieme della politica economica scelta. Se si trattasse di una svalutazione resa quasi automatica da uno squilibrio accentuato tra la moneta francese e quella straniera, si sarebbe già in diritto di chiedersi per quale ragione una tale necessità si sia imposta oggi e non ieri o domani. Ma quando la decisione di svalutare non è che un elemento di una politica di insieme, è quest'ultima che occorre considerare. Si parla troppo di una diminuzione degli interventi statali, tanto nel campo delle sovvenzioni, quanto nel settore della distribuzione dei crediti di investimento. Si parla troppo anche della trasformazione del salario minimo garantito, questa fragile barriera faticosamente alzata otto anni fa contro le nefaste conseguenze del rialzo dei prezzi per il salariato. Da ciò la nostra inquietudine».

Ad un tale allarme non sono insensibili neppure larghi strati del MRP. Si aggiunga ancora che lo stesso MRP, di cui è provata la fede europeista, va facendo aperte riserve verso la scelta di Michel Debré a futuro Primo Ministro, appunto per la nota avversione del Debré ai progetti di integrazione europea. Il segretario generale del movimento repubblicano popolare, Simonnet, in un articolo apparso sul settimanale di questo partito, «Forces Nouvelles», afferma: «L'Europa è minacciata. Da molte parti si tenta di atterrare questa costruzione che resterà senza dubbio nella storia come la realizzazione più nuova e più rivoluzionaria della Francia sotto il regime della IV Repubblica.

«Il vecchio nazionalismo tenta di ricomparire sotto i colori del rinnovamento e dell'unione per la nuova Repubblica. Uno dei suoi dirigenti, Michel De-Debré, aveva trasformato la tribuna del Senato in base d'attacco contro l'Europa. Egli ha ripetuto i suoi attacchi in discorsi pubblici tenuti dopo che è entrato nel Governo. Vi è da temere che egli continui nella stessa strada se diventerà, come i giornali affermano, il futuro Primo Ministro. Uno dei suoi collaboratori più vicini, recentemente eletto deputato di Parigi, De La Malene, ha compilato un programma di politica estera centrato attorno a un solo punto: disintegrare l'Europa dei sei. Ciò non è nè nuovo nè ragionevole.

«Speriamo che i nazionalisti non arrivino al punto di impegnare la UNR nella via antieuropea verso la quale erano riusciti a orientare il RPF. In ogni caso, per noi MRP, partito dei francesi che vogliono costruire l'Europa, non vi sarà su questo punto alcuna transazione possibile. Il prossimo Primo Ministro dovrà iscrivere nel suo programma la costruzione dell'Europa unita, o non dovrà contare nè sui nostri uomini nel suo Governo, nè sui nostri voti al Parlamento».

Tanto l'atteggiamento del M.R.P. quanto le riserve della SFIO non debbono però essere sopravvalutate. Ben poco questi due partiti possono oggi fare al di fuori di formulare una protesta verbale. Piuttosto è vero che le difficoltà del Governo francese, è ancor più quelle del Capo dello Stato De Gaulle, tenderanno ad aumentare nei prossimi mesi

Vice

LE MISURE ADOTTATE dall'ufficio dei cambi

Parigi, 26

L'ufficio francese dei cambi ha inviato agli istituti bancari aventi lo scopo di informare detti istituti che, onde impedire qualsiasi movimento speculativo nei confronti di talune divise straniere, il Governo ha deciso di sospendere fino a lunedì 29 dicembre: 1) qualunque acquisto, vendita e applicazione di cambio, a contanti e a termine, tramite gli intermediari autorizzati; 2) l'esecuzione di contratti di cambio a termine conclusi in una data anteriore alla diffusione delle presenti istruzioni; 3) tutte le operazioni a credito dei conti stranieri in franchi

Tuttavia, gli intermediari restano abilitati a fornire nelle condizioni attualmente vigenti, sulla base degli ultimi corsi quotati sul mercato dei cambi, le divise necessarie e regolare le spese di soggiorno dei viaggiatori i quali giustifichino, per mezzo di un titolo di trasporto, di essere partiti per l'estero nei giorni 26, 27, 28 e 29 dicembre. Gli intermediari sono parimenti invitati ad assicurare, sulla base degli ultimi corsi l'acquisto di divise straniere dai turisti provenienti dall'estero.

(Telefoto al «Piccolo»)

Papa Giovanni passa sorridente e paterno fra i milleduecento carcerati di Regina Coeli

ANTICIPATO A OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Misure di adeguamento studiate dal Governo italiano

Pella giudica in modo positivo la svalutazione del franco
«Non credo che si possa pensare a effetti negativi per l'Italia»

Roma, 26

Il riposo natalizio è durato meno del previsto per il Governo e in special modo per il Presidente del Consiglio e i Ministri dei Dicasteri finanziari e del Commercio con l'Estero. Le notizie da Parigi sulla possibile svalutazione del franco hanno costretto il Presidente Fanfani a rinunciare al breve riposo che aveva in animo di godersi a Sassuolo, e ad anticipare a domani pomeriggio alle sedici la riunione del Consiglio dei Ministri (già prevista per prima della fine dell'anno) e studiare con i Ministri Medici, Andreotti, Ferrari Aggradi e Colombo i gravi problemi che deriverebbero da una svalutazione del franco, la cui notizia è stata appresa con una certa apprensione in Italia non tanto perchè si temono conseguenze sulla lira quanto per le ripercussioni che potrebbe avere sulla attuazione della prima fase del Mercato comune che entra in vigore il primo gennaio.

Il Presidente del Consiglio si è ripetutamente incontrato nella giornata con il Ministro Medici e gli on. Ferrari Aggradi, Andreotti e Colombo. Questi ultimi due hanno presieduto nei rispettivi Ministeri riunioni di direttori generali e di esperti. Altre riunioni di esperti si sono svolte alla Banca d'Italia sotto la presidenza del Governatore Menichella e con la partecipazione dell'ex Ministro Carli. In particolare nel corso di tale riunione sono stati esaminati i provvedimenti annunciati oggi dall'Ufficio francese dei cambi, con i quali vengono sospese fino al 29 dicembre tutte le transazioni valutarie e le operazioni di cambio, nonchè il preannunciato provvedimento inglese sulla convertibilità della sterlina. Nello stesso tempo il Presidente Fanfani si è messo in contatto con i colleghi degli altri paesi della Comunità europea (Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo) per studiare la opportunità o meno di adottare contromisure di compensazione.

Le voci provenienti da Parigi non hanno colto di sorpresa il Governo italiano il quale aveva esaminato fin dalla vigilia di Natale i problemi che nascevano per il Mercato comune in relazione alle voci di svalutazione, esame che verrà proseguito domani dal Consiglio dei Ministri e che è volto ad accertare gli elementi di fatto che è possibile conoscere e le possibili ripercussioni che, dall'operazione francese, potranno derivare alla nostra economia in generale e alla nostra politica finanziaria e commerciale in particolare. Una volta conosciuti i programmi del Governo di Parigi, non sarà difficile adottare le misure più convenienti. Si prevede che il Governo italiano ricorrerà a quelle norme cautelative previste dal Trattato di Roma e che consistono nel ricorso temporaneo a dazi di compensazione.

Nei competenti ambienti italiani si mantiene il più cauto riserbo ma si guarda con tranquillità alle possibili conseguenze dell'iniziativa francese. La situazione finanziaria del nostro Paese è tale da consentire un'assoluta sicurezza, anche se non si escludono, anzi si studiano, misure di adattamento alla nuova realtà monetaria che si determinerà in Europa. Sarebbe peraltro azzardato prevedere che l'Italia possa seguire la strada della Francia, almeno sino a quando non saranno ben note le decisioni della vicina Repubblica.

Nei colloqui di oggi è stata presa in esame anche la possibilità che l'Inghilterra, nello stesso tempo che Parigi svaluta il franco, proceda alla convertibilità della sterlina. Tale eventualità è stato oggetto di una dichiarazione dell'ex Ministro Carli che, interrogato, ha affermato che qualora ciò accadesse, il parallelismo esistente tra l'ordinamento valutario italiano e quello britannico potrebbe essere conservato senza scosse. La dichiarazione della convertibilità della lira non avrebbe altra conseguenza che quella di eliminare la discriminazione monetaria nei confronti dell'area del dollaro e dell'Uep e paesi assimilati. Continuerebbe invece a sussistere la discriminazione di carattere commerciale, poichè la convertibilità non produrrebbe la conseguenza necessaria dell'estensione della liberalizzazione delle importazioni applicabile ai paesi dell'Oece ed assimilati anche ai paesi dell'area del dollaro.

L'ex Presidente del Consiglio on. Giuseppe Pella, ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo sulla prevista svalutazione del franco. «Ritengo che la misura debba inquadrarsi nel provvedimento di adeguamento del franco ad una parità più corrispondente alla sua capacità di acquisto. Trattasi di un risanamento nella adeguazione monetaria francese da tempo attesa. Il giudizio non può che essere positivo, poichè per nessuna moneta è possibile sostenere per troppo lungo periodo di tempo delle parità fittizie. E' opportuno aggiungere che le operazioni di risanamento monetario riescono uando si rimuovono le cause che hanno determinato il malessere. Perciò dobbiamo tutti augurarci che in tale senso sia diretta la politica economica e finanziaria del Paese amico e alleato.

«Per quanto riguarda i riflessi sulla situazione italiana — ha proseguito l'on. Pella — non credo si possa pensare ad effetti negativi, soprattutto immediati. Trattasi anzi di una chiarificazione della situazione che servirà a rimuovere ostacoli artificiosi che si erano frapposti nelle correnti di scambio». Infine, per quanto concerne i rapporti fra il provvedimento francese e la prossima entrata in vigore del Mec, l'on. Pella ha dichiarato: «Come per tutti i provvedimenti del genere sarebbe difficile anticipare una valutazione. E' certo che non si può entrare a far parte del Mercato comune con una moneta malata: perciò il risanamento dovrebbe costituire un elemento positivo. E' tuttavia da temersi che un eccesso di prudenza, a prescindere da qualsiasi valutazione politica, possa indurre la Francia a camminare lentamente nell'esecuzione del trattato. Spero fermamente che questo non si verifichi, poichè anche l'economia francese non può ritrovare una sana prosperità se non nel quadro di una progressiva integrazione europea».

UN'INIZIATIVA INGLESE NEL CAMPO MONETARIO

Londra avrebbe deciso di unificare la sterlina

Forse sarà necessario un riesame da parte del MEC della politica commerciale verso la Granbretagna

Londra, 26

La Granbretagna starebbe per annunciare provvedimenti diretti a riportare la sterlina ad una convertibilità almeno parziale. A Londra si ritiene che la convertibilità della sterlina verrebbe limitata ai non residenti e cioè alle persone che vivono al di fuori della Granbretagna e alle altre zone dell'area della sterlina. In se stessa, la convertibilità non comporterebbe alcuna differenza per i sudditi inglesi e per gli altri residenti.

Tecnicamente, si tratterebbe di unificare i due tipi attualmente esistenti di sterlina per i non residenti e i due tipi similari di altre divise europee. In Granbretagna il tipo denominato «American account sterlin», in possesso dei residenti nell'area del dollaro, è sempre stato convertibile. Dal febbraio 1955, l'altro tipo di sterlina, denominato «sterlina trasferibile», che è in possesso di tutti i paesi al di fuori dell'area del dollaro e dell'area della sterlina, è stato reso convertibile in forma non ufficiale. Di recente la differenza tra il tasso dei due tipi di sterlina si è ridotto ad una piccola frazione e le autorità britanniche hanno sempre convertito in dollari le sterline trasferibili quando è stato necessario per sostenere la sterlina sui mercati esteri ogni volta che il tasso della sterlina è stato soggetto a indebite pressioni.

Dopo l'annuncio sulla convertibilità non vi sarebbero più due tipi di sterline convertibili, ma un solo tipo completamente convertibile con un unico tasso. Attualmente il conto «American account» — e cioè quello che è sempre stato convertibile — può essere speso in ogni parte del mondo, mentre il tipo «trasferibile» può essere speso in ogni parte del mondo che sia al di fuori dell'area del dollaro. Dopo l'unificazione vi sarebbe quindi un solo tipo di sterlina per i non residenti e che potrà essere spesa in qualsiasi parte del mondo.

In se stesso il cambio della moneta non ha nulla a che fare con il Mercato comune dei sei Paesi europei che avrà inizio il primo gennaio prossimo. Le misure di convertibilità che saranno annunciate da alcuni paesi europei sono state concordate all'interno e al di fuori dei sei.

Tuttavia — si rileva a Londra — il cambio della moneta può avere in seguito alcune conseguenze sugli scambi commerciali, conseguenze che potrebbero provocare un riesame da parte dei sei Paesi del MEC. Quando tutti i pagamenti saranno fatti in moneta convertibile e senza la possibilità di ricorrere ad un meccanismo automatico di crediti come quello previsto dall'Uep per i Paesi con conti deficitari, la Granbretagna, ad esempio non avrebbe alcun logico motivo per continuare ad applicare restrizioni nei confronti delle importazioni in dollari.

Poichè la Granbretagna non può ancora permettersi di liberalizzare tutte le sue importazioni in dollari, essa verrebbe ad essere oggetto di pressioni miranti ad ottenere una unificazione del suo sistema di importazioni attraverso un compromesso e cioè una maggiore liberizzazione delle merci pagate in dollari e alcune restrizioni sulle importazioni di prodotti europei. Ciò, si afferma negli ambienti londinesi, potrebbe anche indurre i sei Paesi del MEC a riesaminare la loro politica commerciale nei confronti della Granbretagna.

UNO STORICO AVVENIMENTO NEGLI ANNALI DEL PONTIFICATO ROMANO

Benedicente e paterno il Papa fra i detenuti di Regina Coeli

La visita e le sue elevate parole confortatrici hanno commosso fino alle lagrime i 1200 carcerati - Il Pontefice ha voluto percorrere tutti i bracci del penitenziario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

Quando Giovanni XXIII è apparso agli abitanti di Trastevere e dei quartieri popolari che si stendono di là della riva destra del Tevere, [illegible] sua mantella [illegible] e il suo cappello [illegible] purpureo anche [illegible] un applauso [illegible] le 8 in punto [illegible] mattinata [illegible] quelle che soltanto [illegible] dare in pieno [illegible] cielo di un [illegible] l'aria mite) e [illegible] il più singolare [illegible] immaginare. [illegible] una via incassata [illegible] vecchie case; [illegible] fila di lecci [illegible] tevere, una [illegible] mattoni [illegible] lampione e una [illegible] ta: avrete via [illegible] con l'ingresso [illegible] il carcere di Roma, e in questa mattinata incomparabile il Papa — primo dopo quasi un secolo, poichè soltanto Pio IX, il 10 settembre del 1870 per l'esattezza, visitò per l'ultima volta le prigioni del suo Regno che stava per scomparire — visitava i detenuti adempiendo ad uno dei precetti di misericordia corporale.

Erano ad attenderlo all'ingresso il Ministro di Grazia e Giustizia Gonella, il Presidente della Suprema Corte di Cassazione Eula, il direttore degli istituti di pena dott. Carmelo Scalia, numerose autorità con il principe Lancellotti in rappresentanza dell'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Migone. Un plotone di guardie carcerarie ha presentato le armi dopo i regolamentari squilli di tromba e quindi il Papa — che era accompagnato soltanto dal suo maestro di camera mons. Nasalli Rocca di Corneliano e dal suo segretario particolare mons. Loris Capovilla e dal prefetto delle cerimonie mons. Dante — è passato nella sala del convegno degli agenti, dove era stato disposto il trono per lui e numerose poltrone per le autorità presenti: magistrati, funzionari ed altre autorità carcerarie, insieme ad alcune dame visitatrici delle vicine prigioni femminili, le Mantellate. Sedutosi il Papa in trono (ora aveva sulla veste bianca la mozzetta e la stola, oltre allo zucchetto bianco in testa; e la sua aria bonaria ed arguta, irresistibilmente paterna), il Ministro di Grazia e Giustizia ha letto un indirizzo d'omaggio all'augusto visitatore. Fra l'altro Gonella ha detto:

«E' un alto onore recare a Vostra Santità il saluto deferente del Governo italiano e l'omaggio degli eminenti magistrati che qui rappresentano la Corte Suprema e tutto l'Ordine giudiziario. Nella secolare tradizione dei Pontefici, che fondarono Compagnie della misericordia e confraternite per la pietà nelle carceri, Vostra Santità, con il messaggio inviato ai veneziani, ha raccomandato il cristiano dovere di visitare i carcerati. Questo appello aveva già toccato il cuore di tutti, ed oggi la visita di Vostra Santità ad una casa della pena e della sofferenza dedicata alla Regina del Cielo, costituisce un nuovo atto di carità evangelica che il mondo ammira commosso.

Al termine del discorso, il Papa si è alzato e dopo aver espresso la sua soddisfazione per le elevate parole del Ministro, [illegible] no il loro rauco evviva, e battevano le mani, i piedi, ripetendo il loro grido d'affetto che s'alzava più forte ogni qualvolta — e ciò accadeva spesso — gli occhi del Papa si levavano verso di essi accompagnando il gesto benedicente della mano destra.

Ristabilitosi il silenzio e sedutosi il Pontefice sulla apposita poltrona, mons. Pieri, Vescovo di Orvieto e ispettore dei cappellani carcerari, ha iniziato una breve funzione eucari- [illegible] terminabile si rinnova nella sala, si è alzato il Papa per parlare con quella sua profonda tenerezza paterna e talvolta con vera commozione (le sue parole semplici hanno suscitato il pianto in molti detenuti) ai carcerati, i «miei buoni figliuoli», come li ha definiti.

Il Papa ha incominciato ricordando la penosa impressione ricevuta quando, da ragazzo, dovette assistere all'arresto di un suo congiunto che era stato trovato a cacciare senza [illegible] Gesù e tutto sarà elevato, trasformato, elevato dalla grazia di Dio. So — ha proseguito — che queste parole sono serie e gravi dette qui dentro, ma sapeste con quanto affetto, con quale cuore io le dico davanti a voi, con quanta tenerezza ve le rivolgo! Adesso vi darò la mia benedizione che vuole essere di conforto e di incoraggiamento a fare un po' ogni giorno come l'incenso: alzarsi verso Dio».

Il Papa ha impartito la benedizione solenne, quindi ha nuovamente preso la parola e alzando lo sguardo verso i detenuti dei bracci superiori ha detto: «Vorrei che nella prima lettera che scriverete a casa ricordaste questa visita che vi ho fatto e diceste ai vostri cari che il Papa farà una preghiera speciale per voi nella prima Messa che celebrerà e che per ogni grano del Rosario che reciterà avrà un pensiero a voi dedicato». Queste parole hanno suscitato un'ondata di applausi e di grida di evviva da parte di tutti i detenuti, seguito dal canto natalizio di Sant'Alfonso de' Liguori «Tu scendi dalle stelle...».

E' venuta quindi la volta della presentazione dei doni al Papa: un artistico messale rilegato in pelle bianca e fregi d'oro dai detenuti stessi nelle lunghe ore di segregazione, con una dedica che dice: «I detenuti di Regina Coeli» al Pastore buono, Giovanni XXIII — Roma 226 dicembre 1958»; ed un quadro dipinto da un detenuto in cella, rappresentante il Pontefice in abiti pontificali, con il triregno sul capo.

Poi il Papa, sempre instancabile, ha voluto visitare tutti e quattro i «bracci» che accolgono attualmente i milleduecento detenuti del carcere romano, tra la commozione e l'entusiasmo dei reclusi, che protendevano le braccia attraverso le sbarre, che mettevano la faccia al di là delle grate, che applaudivano instancabili e gridavano senza soste il loro evviva, la loro gioia ed i loro dolori. Infine, Giovanni XXIII è salito con l'ascensore al terzo piano dove è situato il reparto di chirurgia: quivi ha trovato vari detenuti operati da pochi giorni soltanto, e molti convalescenti che lo hanno accolto con grande gioia. Alle 9.10, il Papa ha lasciato il penitenziario acclamato dalla folla in attesa sulla strada.

Emilio Cavaterra

La situazione

Le voci correnti da alcuni giorni di una svalutazione (sarebbe più giusto definirla rivalutazione) del franco francese, stanno per avere una conferma ufficiale da Parigi proprio alla vigilia dell'entrata in vigore del Mercato comune europeo, circostanza questa che ha suscitato una certa apprensione negli altri paesi della Comunità economica europea. Quali possano essere i riflessi che la operazione monetaria di Parigi potrà avere sul MEC è difficile dire, ma gli economisti in genere, pur riconoscendo che il risanamento della moneta francese dovrebbe costituire un elemento positivo ai fini del MEC, ritengono d'altra parte che una eccessiva prudenza, a prescindere da qualsiasi valutazione politica, possa indurre la Francia a camminare più lentamente degli altri paesi della Comunità nell'esecuzione del Trattato europeo.

Le decisioni francesi in sostanza non sono in contrasto con lo spirito del Patto, che lascia ad ogni singolo Governo la facoltà di regolare a piacimento la propria politica monetaria purchè sia rispettato il principio che ciascuno Stato membro pratichi la politica economica necessaria ad assicurare l'equilibrio della sua bilancia globale dei pagamenti e a mantenere la fiducia nella sua moneta, assicurando nel contempo un alto grado di occupazione e di stabilità dei prezzi.

Due sono i fini che i governanti francesi si propongono con il «franco De Gaulle» e cioè da una parte agire in modo tale da difendere la posizione della propria moneta, che oggi ha un corso forzoso, e dall'altro lanciarsi all'attacco dei mercati esteri a cominciare da quelli del Mercato comune. E' questo il lato della faccenda che preoccupa gli economisti dei paesi della CEE. Infatti, con l'adeguamento del franco, effettuato proprio mentre va in vigore la prima fase del MEC che prevede la riduzione del 10 per cento sui dazi doganali di importazione, si verificherà il fenomeno che le merci che la Francia esporterà verranno a costare, nelle valute degli altri paesi, un prezzo inferiore sia per la diminuzione delle tariffe doganali, sia per la svalutazione del franco, mentre d'altra parte la diminuzione del costo delle merci estere importate in Francia, dovuta al dazio ridotto, verrebbe neutralizzata dalla svalutazione del franco.

Per quanto riguarda la lira, le misure monetarie francesi non avranno nessuna influenza sulla nostra moneta, che è saldissima, così come non potrà averla la ventilata convertibilità della sterlina. Ad ogni modo, per l'Italia come per gli altri paesi del MEC si impone l'adozione di alcune misure cautelative previste dal Trattato di Roma, che consistono nel ricorso temporaneo a dazi di compensazione. Ma quel che è più grave nella situazione sono le difficoltà che ne derivano per l'auspicato Mercato comune prima tappa di una Europa unità.

LA SOLUZIONE DEL «CASO PRETI» BLOCCA LE MANOVRE DELLE SINISTRE

Fanfani traccia un quadro dell'attività svolta dal Governo

I problemi più urgenti: statali, Mec, bilanci preventivi
Speranze di allargare la maggioranza con l'apporto del PRI

Roma, 26

Alla Camera e al Senato tutto è fermo per le vacanze e oggi per esempio solo cinque senatori hanno varcato gli ingressi di Palazzo Madama. A Montecitorio dopo Capodanno pur proseguendo il periodo di vacanze, si riunirà in seduta straordinaria la Commissione Esteri della Camera. La riunione preannunciata nei giorni scorsi dal Presidente Leone si terrà in adesione alle richieste avanzate dal MSI e dal PCI in occasione dell'ultima riunione dei capigruppo e sarà dedicata ad un esame della politica internazionale. Interverrà il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Fanfani, il quale farà una relazione sui recenti lavori della Nato e sugli incontri da lui avuti a Bonn ed a Parigi. Sulla esposizione dell'on. Fanfani si svolgerà un dibattito che non darà luogo ad un voto.

E' questo l'unico avvenimento di rilievo che si svolgerà in campo parlamentare fino al 20 gennaio, data fissata per la conclusione delle vacanze natalizie. In quella epoca, poi, si tornerà a parlare delle risultanze della inchiesta sulla attività dell'«Anonima banchieri», sulla base delle mozioni presentate in argomento da vari gruppo di opposizione. Lo scopo principale di tali iniziative è ovviamente quello di riaprire il problema politico e di tentare di provocare contrasti tra i due partiti governativi. La soluzione del «caso Preti», avvenuta l'altro giorno col ritiro delle dimissioni del Ministro delle Finanze toglie però alla manovra dell'estrema sinistra gran parte delle sue possibilità di successo. Sia la «battaglia» su Giuffrè che le altre previste sulla ulteriore attuazione del programma del Governo (i socialdemocratici hanno invitato l'esecutivo a porre la fiducia su tutte le nuove leggi in materia di moralizzazione) richiedono tuttavia la massima compattezza all'interno dei gruppi di maggioranza. E' anche per questo che l'azione di chiarimento in corso nella DC verrà intensificata al massimo.

Delle difficoltà che il Governo ha incontrato negli ultimi tempi l'on. Fanfani ha parlato in un'intervista concessa al settimanale «Oggi».

DOMANDA: «Dopo i primi sei mesi di lavoro, come giudica la situazione del suo Governo? Quali sono i risultati ottenuti? E si tratta di risultati contingenti o è già stata attuata una parte sostanziale del programma?».

RISPOSTA: «Sei mesi di attività di un Governo formato con la più larga maggioranza resa possibile dalla situazione, ma notoriamente limitata, non passano senza affaticare. I segni della fatica riguardano sia il Governo, sia i suoi membri, sia anche i suoi sostenitori. Ma un sereno esame del lavoro compiuto e delle difficoltà in mezzo alle quali si è svolto, non può far disprezzare i risultati ottenuti. Si cita spesso il risultato negativo dei decreti-legge bocciati, ma si dimentica che altri tre furono approvati, e che contemporaneamente, dalla metà di settembre in poi i due rami del Parlamento hanno approvato trentatrè disegni di legge presentati dal Governo. Di questi trentatrè, solo diciassette riguardavano bilanci, mentre altri riguardavano parti di notevole importanza del programma governativo, come ad esempio il disegno legge per l'incremento di quaranta miliardi dei fondi relativi al piano dodecennale per l'agricoltura. Proprio nel settore della agricoltura, altri sono i provvedimenti presi dal Governo o approvati. Aggiungo che da uno o dall'altro ramo del Parlamento sono già stati approvati altri trentasei provvedimenti presi dal Governo. Può dirsi che la buona parte delle misure prese dal Consiglio dei Ministri e presentate al Parlamento sono state approvate in tutto o parzialmente».

D.: «Come valuta le recenti difficoltà del suo Governo?».

R.: «Le valuto con senso realistico e quindi ritengo che si tratti di difficoltà in parte dovute alla situazione parlamentare, in parte dovute ad equivoche interpretazioni dei propositi del Governo. Propositi che ho avuto l'onore di spiegare in Parlamento durante il dibattito per la fiducia, e che il vicesegretario del mio partito, on. Rumor, ha chiarito domenica al Teatro Adriano di Roma, fra i consensi del pubblico».

D.: «Allo stato attuale delle cose quali sono i problemi nazionali la cui soluzione appare più urgente?».

R.: «I problemi più urgenti sono attualmente quello dell'ordine, quello dei miglioramenti economici agli statali, quello dell'entrata in vigore del Mercato comune, e infine quello della elaborazione dei bilanci preventivi per il 1959-60».

D.: «Alcuni sono del parere che il suo Governo, per attuare l'intero programma politico e sociale, debba trovare una maggioranza parlamentare più vasta e sicura, e c'è anche chi pensa che lei abbia fondate speranze di trovarla presto: vuole dirci qualcosa a questo proposito?».

R.: «Ho già detto in Parlamento, durante la recente discussione per la fiducia, quali speranze abbiamo, e in quale senso, di trovare un modesto rinforzo alla maggioranza da parte dei repubblicani: conserviamo tuttora queste speranze. Dipende non solo da noi, ma anche da loro, oltre che da altri, perchè tale speranza si realizzi».

D.: «Si parla, a nostro parere, con eccessiva facilità, di un processo di disfacimento dello Stato democratico italiano: vuole rassicurare l'opinione su questo punto con un giudizio preciso?».

R.: «Parlano con facilità di disfacimento dello Stato democratico coloro che ripongono qualche più o meno segreta speranza in tale disfacimento. De Gasperi diceva che la democrazia ha bisogno soprattutto di pazienza per potersi svolgere ed irrobustire. Se le difficoltà odierne preannunciassero davvero il disfacimento, le difficoltà del 1945-46, non certo inferiori, avrebbero dovuto preannunciare l'impossibilità della rinascita della democrazia, e invece, nonostante quelle difficoltà, essa nacque, come nonostante le difficoltà attuali continuerà a vivere e a perfezionarsi. Comunque, noi lavoreremo con sempre maggiore tenacia in questo senso».

Il Consiglio dei Ministri di domani approverà con decorrenza 1.o gennaio 1959 i primi provvedimenti in attuazione delle clausole del Trattato istitutivo della Comunità economica europea. Si inizierà così quella fase che, attraverso tre tappe di 4 anni ciascuna e prolungabile sino ad un massimo di 15 anni, porterà alla integrazione delle economie nazionali dei Paesi della Comunità e alla creazione di un mercato di circa 170 milioni di consumatori. Il Consiglio dei Ministri approverà un decreto presidenziale per la riduzione del 10 per cento sulle merci importate da Stati membri della Cee dei dazi doganali applicati al 1.o gennaio 1957, un decreto presidenziale che riduce del 10 per cento i dazi dei prodotti importati da Paesi estranei alla Cee e che risultino superiori a quelli della tariffa comune della Comunità, un provvedimento che prevede l'aumento dei contingenti dei prodotti di scambio (per il quale sono sorte difficoltà per cui il problema formerà oggetto di ulteriori contatti con gli altri Paesi) e infine un provvedimento che prevede il miglioramento della competitività delle nostre produzioni nell'ambito del Mec con misure dirette a ridurre i costi di produzione ed a favorire gli esportatori.

E' stato intanto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» un decreto del Presidente della Repubblica per la prima riduzione daziaria contemplata dal Trattato. Il decreto prevede che sulle merci importate da Stati membri della Comunità economica europea, siano riscossi i dazi doganali applicati al 1.o gennaio 1957, ridotti del 10 per cento. Per le merci importate sono tuttavia riscossi i dazi entrati in vigore dopo il 1.o gennaio 1957, qualora questi ultimi risultino inferiori a quelli applicati a tale data, ridotti del 10 per cento. Sulle merci importate dai Paesi e territori non europei che mantengano delle relazioni particolari con il Belgio, la Francia e i Paesi Bassi, associati alla Comunità economica europea, sono riscossi i dazi doganali nelle misure sopra indicate, a condizione che le merci stesse siano accompagnate da un certificato di origine rilasciato dalle competenti autorità dei Paesi e territori di esportazione e risultino spedite dall'origine con destinazione diretta per l'Italia.

Una bomba al litio fatta esplodere dagli S.U.?

Washington, 26

Secondo alcuni scienziati, gli Stati Uniti potrebbero avere messo a punto una bomba al litio, adottando così un modo relativamente economico di produrre potenti ordigni allo idrogeno. Essi ritengono che ciò potrebbe risultare da un rapporto sull'Annata geofisica internazionale, secondo cui uno strano bagliore (forse collegato con gli esperimenti nucleari americani attuati nel Pacifico lo scorso agosto), è stato notato recentemente nel cielo al di sopra dell'Antartide.

Secondo il rapporto in parola, il bagliore — non visibile ad occhio nudo ma chiaramente registrato da uno strumento — è stato causato dalla presenza di litio negli strati superiori dell'atmosfera, sebbene finora non risultasse che il litio fosse presente, come elemento componente, in quella regione. Secondo il parere di scienziati competenti, questo episodio potrebbe indicare che gli Stati Uniti si servono del litio, metallo leggero, come «esca», per l'esplosione di un ordigno nucleare. I neutroni sprigionati dalla esplosione nucleare così realizzata trasformerebbero una parte del litio in trizio ed il calore ottenuto provocherebbe anche la fusione del trizio dando il via alla principale esplosione termo-nucleare.

La Commissione americana per l'energia atomica si è rifiutata di precisare se faccia uso di litio in alcuna delle armi da essa prodotte o controllate.

Tragica fine a Venezia di due marittimi spagnoli

Venezia, 26

Due spagnoli sono morti a Venezia in tragiche circostanze. Si tratta dei marittimi Adolfo Fraile Pedrosa, di 48 anni, e José Oviedo Pineiro, di 50 anni, entrambi da La Coruña, nella Spagna occidentale. I due spagnoli si erano incontrati l'altro ieri nel nostro porto: il Pedrosa era giunto con la motonave svedese «Munins» e il Pineiro con il piroscafo spagnolo «Rio Taico». Ieri sera, a bordo del piroscafo, era stata organizzata una festa e il Pineiro vi aveva invitato il suo connazionale. Verso le 0,30 il Pedrosa aveva manifestato l'intenzione di ritornare a bordo della sua motonave, e il Pineiro lo aveva accompagnato. Nel discendere la scaletta del «Rio Taico», il Pedrosa era scivolato su un gradino e il suo compagno aveva cercato di trattenerlo, ma entrambi avevano perduto l'equilibrio ed erano ruzzolati sui gradini, piombando quindi in acqua.

Al fatto ha assistito il metronotte Luciano Bassetto, dell'Istituto «Castellano», il quale ha subito invocato aiuto. Sono accorsi due vigili del fuoco, uno dei quali si è tuffato in acqua e, raggiunto il Pineiro, che stava dibattendosi disperatamente, l'ha portato a riva. Con un'auto, il marittimo è stato immediatamente trasportato allo ospedale civile mestrino e ricoverato per asfissia da annegamento, contusione cranica e frattura dell'emitorace sinistro. Nel frattempo il vigile continuava a tuffarsi ripetutamente in acqua alla ricerca dell'altro marittimo. Anche alcuni componenti l'equipaggio del «Rio Taico», richiamati dalle grida, si sono tuffati in acqua alla ricerca dello sventurato, ma purtroppo senza poterlo rintracciare. Solo oggi i sommozzatori hanno ripescato la salma dell'infelice. Frattanto all'ospedale di Mestre, malgrado ogni cura, anche l'altro spagnolo moriva per le gravi ferite riportate.

Questa ragazza inglese di 17 anni, Giorgina Cator, ha invano tentato di raggiungere il fidanzato in Australia, imbarcandosi clandestinamente su una nave. Scoperta a Singapore, fu rimpatriata: un viaggio di 8000 miglia del tutto inutile

PRECIPITA LA NEVE DALLA MARMOLADA

Baracche distrutte da un'enorme valanga

Nessuna vittima: i drammatici momenti di un guardiano
Migliora la situazione dei fiumi nel Mantovano e nel Polesine

Bolzano, 26

Le copiose nevicate dei giorni scorsi ed il ritorno del sole sull'Arco dolomitico hanno provocato, nelle vallate atesine, la caduta di numerose frane e valanghe. Le interruzioni stradali, comunque, riguardano per lo più mulattiere alpine di secondaria importanza. Sulla provinciale della Val di Solda, interrotta ieri da una valanga di eccezionali proporzioni, sono successivamente cadute altre sei slavine che hanno reso ulteriormente difficili i lavori di sgombero. Nessuna preoccupazione, tuttavia, desta la situazione dei valligiani e dei turisti bloccati nell'abitato di Solda. I generi alimentari abbondano e, comunque, una pista appositamente battuta, permette agli isolati di raggiungere con gli sci gli abitati del fondo valle. Sul posto si è recato questa mattina il Questore di Bolzano allo scopo di coordinare le operazioni di sgombero condotte dagli uomini dell'«Anas», da squadre di carabinieri, di polizia stradale e dai reparti di militari appositamente richiesti dal vice Commissario del Governo per la regione Trentino-Alto Adige.

Nella zona di Canazei, invece, dove una valanga di imponenti proporzioni precipitata dal versante Nord della Marmolada ha travolto due impianti seggioviari, distrutto gran parte di un agglomerato di baraccamenti per operai e ha divelto le linee telegrafiche e telefoniche della zona, nessun lavoro di sgombero è stato possibile iniziare. L'enorme massa di neve scivolata a valle rende praticamente impossibile infatti ogni operazione del genere. Solo stamane, frattanto, si sono appresi i drammatici momenti vissuti dal guardia-diga del bacino idroelettrico della Fedaia, Luigi Pellegrini. Immediatamente prima della caduta della valanga il guardiano, che dormiva nella propria stanza, si è destato e, nel dormiveglia, si è recato in una stanza vicina per controllare che ora fosse. Un attimo dopo la valanga, con un fragore assordante, si abbatteva sull'edificio sfondando le pareti della camera dove poco prima il Pellegrini dormiva e lasciando invece miracolosamente intatto il vano in cui, terrorizzato, egli si trovava in quel momento. Si sta tentando di raggiungere gli operai rimasti isolati recando loro viveri e generi di conforto.

Nel *Mantovano* la situazione dei fiumi ha segnato un notevole miglioramento, in conseguenza delle primaverili giornate di Natale e Santo Stefano. I fiumi Oglio, Chiese e Secchia, ed in genere tutti i corsi d'acqua interni, decrescono sensibilmente. Anche il Po sta calando, ma il suo livello supera ancora il segnale di guardia. La decrescita, agli idrometri di Roncorrente e di Revere si aggira sui due centimetri all'ora. Il Mincio segue l'andamento del Po, del quale risente il rigurgito e diminuisce di uno-due cm. orari. I laghi di Mantova sono tuttavia sempre sopra il segnale di guardia. Nel complesso, nella provincia di Mantova ogni preoccupazione deve ritenersi cessata.

Anche nella *Bassa Ferrarese* la situazione si va normalizzando: il Po, all'idrometro di Pontelagoscuro, segnava alle ore 19 metri 1.80 sopra il segnale di guardia con una diminuzione oraria di un centimetro. Ieri la popolazione del Delta Padano aveva trascorso la giornata in stato di allarme per la marea eccezionale e il continuo aumento di livello del Po. I vigili del fuoco avevano ricevuto l'ordine di recarsi a Ca' Venier con i mezzi anfibi per essere pronti ad ogni evenienza. A Valle di Boccasette sull'argine destro del Po di Maistra dove le acque avevano tracimato, squadre di operai sono riusciti a costruire una solida coronella.

BREVE PAUSA NATALIZIA NELL'ISTRUTTORIA PER IL «GIALLO» DI ROMA

Esiste un teste importante che potrebbe «inchiodare» l'Inzolia

Si tratta del gestore di una stazione milanese di servizio che vide il «terzo uomo» guidare la macchina del Fenaroli nei giorni del delitto - Attesa per i confronti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

Natale per i giudici che si occupano del «giallo» di via Monaci. Natale per i tre detenuti, Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani, Carlo Inzolia. Natale per Egidio Sacchi.

I giudici si sono concessi, come era stato facilmente prevedibile, due giornate di riposo. Di conseguenza anche i tre detenuti hanno potuto starsene tranquilli. Giornalisti e fotografi, ora che hanno saputo che Egidio Sacchi non ha nessuna intenzione di parlare, hanno tolto l'assedio da via Tigrè, e il Sacchi, con la moglie e il figlio, ha approfittato per uscire di casa.

Il giudice Modigliani e il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Felicetti hanno trascorso il Natale e la festività di Santo Stefano nelle loro rispettive abitazioni. Due giorni di riposo assoluto. E' certo che in casa Modigliani e in casa Felicetti si sarà ben guardato di parlare, nei giorni scorsi, ma in questi giorni, meno che del caso Fenaroli. Nel febbrilità dei giudici quello deve essere un argomento «tabù».

Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia, hanno trascorso il Natale nelle loro celle di isolamento. Non è stato permesso loro di assistere nemmeno stamane per l'eccezionale avvenimento della visita del Pontefice al carcere di Regina Coeli, di cui si parla in altra parte del giornale. I tre detenuti, però, hanno potuto ascoltare la parola di Giovanni XXIII dagli altoparlanti che erano stati istallati in tutti gli angoli dei bracci del penitenziario.

Una agenzia di stampa è riuscita ad apprendere qualcosa circa il comportamento dei tre detenuti nella giornata di ieri e stamane mentre ascoltavano le parole di Giovanni XXIII. Fenaroli è sempre calmo e tranquillo. Ieri ha mangiato di buon appetito il cibo speciale che per l'occasione della festività natalizia è stato corrisposto a tutti i detenuti. Ha fumato molto e ha dormito placidamente tre ore nel pomeriggio. Anche Raoul Ghiani ha mangiato (i medici debbono essere stati abbastanza espliciti con lui). Per tutto il pomeriggio ha letto numerose volte una lettera di quattro facciate inviatagli dalla madre. Dice l'agenzia di stampa che un secondino ha visto qualche lagrima rigare il volto del giovane milanese. L'ultimo arrivato, Carlo Inzolia, ha smentito, diciamo così, la tradizione degli altri due detenuti. Tanto calmi e tranquilli i primi due, quanto nervoso, irascibile il terzo. Quando è arrivato a Roma, Carlo Inzolia ha preso a calci un fotografo che, più ardito degli altri, si era fatto sotto per cogliere un primo piano. Ieri ha investito di contumelie un secondino che lo sorvegliava dallo spioncino. Ad un certo punto con un calcio ha rovesciato la scodella con le fettuccine.

Stamane mentre Giovanni XXIII parlava, Giovanni Fenaroli ascoltava seduto compostamente con una gamba accavallata come fosse stato nel suo studio davanti a un cliente di riguardo. Raoul Ghiani ha ascoltato le parole del Pontefice sdraiato sul tavolaccio con le mani sotto la nuca e gli occhi fissi sul soffitto. Carlo Inzolia, seduto, fumando una sigaretta dietro l'altra.

Ed Egidio Sacchi? Come ha passato queste due giornate il ragioniere della «Fenarolimpresa»? Egidio Sacchi, dato che i giornalisti, come si è detto, hanno tolto le «tende» da via Tigrè, ne ha approfittato per uscire con la moglie e il figlio. I Sacchi sono usciti di casa ieri pomeriggio verso le 15 e sono rientrati soltanto alle 20. Hanno girato per le vie del centro senza una meta. Evidentemente Egidio Sacchi ha voluto godere pienamente la libertà, sentire il gusto di camminare a piacimento, di muoversi con tutta tranquillità. Oggi i Sacchi sono andati al cinema.

Giornate di stasi per l'istruttoria, dunque, giornate di tranquillità per tutti. E domani? Stando a quanto si afferma da più parti si preparerebbero giornate molto intense. Anzitutto gli inquirenti dovranno procedere a dei confronti. Primo di uesti confronti — si afferma — sarà tra Carlo Inzolia e Giovanni Fenaroli. Poi i magistrati procederanno a un confronto a tre, Inzolia, Fenaroli, e Ghiani.

E' presumibile però che il dott. Modigliani e il dott. Felicetti prima di procedere al confronto (se effettivamente lo faranno) sottoporranno Carlo Inzolia a una serie di interrogatori nel tribunaletto di Regina Coeli, la stanza al pianterreno del penitenziario che è a disposizione dei magistrati. Si osserva, da qualche parte, che Carlo Inzolia, nervoso e irascibile, è, contrariamente agli altri due detenuti, l'uomo che potrebbe cadere facilmente in evidenti contraddizioni; che l'uomo sottoposto a incalzanti domande, potrebbe finire per crollare e ammettere la sua responsabilità e quindi implicitamente quelle del Fenaroli e del Ghiani. E' noto che Carlo Inzolia è stato accusato di aver «concertato con Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani la uccisione di Maria Martirano» e di «essersi impossessato dei gioielli del Ghiani trafugati nell'appartamento della Martirano». Con questo capo d'imputazione evidentemente i magistrati devono essere venuti in possesso, se non di prove, di indizi gravissimi a carico dell'Inzolia. Il fratello dell'amante di Fenaroli poi, come è noto, è accusato di aver trasportato Raoul Ghiani la sera del 10 settembre alla Malpensa con la «Giulietta Sprint» di Fenaroli.

S'è appreso oggi della esistenza di una testimonianza che potrebbe «inchiodare» l'Inzolia. Sergio Spinelli, gestore di una stazione di servizio per auto in piazza Bolivar, a Milano, ha narrato testualmente: «Sì, era sicuramente in settembre, nella prima decade. Mi sono ricordato di quell'episodio per caso, ora che la gente parla molto di Fenaroli. Carlo Inzolia era un mio cliente; mi spiacerebbe fargli avere una seccatura, ma la realtà è quella che è. Un cliente come lui lo si ricorda benissimo. Qui attorno in tutta la zona lo conoscevano tutti come un «bel guidatore», uno che sapeva portare la macchina come pochi. Veniva sempre a far benzina e piccole riparazioni con la sua «1100» familiare, perciò mi rammento con sicurezza quei giorni in cui comparve al volante di una «Sprint», che non doveva essere sua. Accanto a Carlo Inzolia c'era un signore sulla cinquantina, con i baffetti. Quel giorno parecchi clienti avevano lasciato la loro vettura per il lavaggio e l'ingrassaggio, per cui di lavoro ne avevamo fino a sera. Erano circa le 15, se ricordo bene. L'Inzolia disse che voleva una urgente «messa a punto» della macchina che guidava: cambio candele, cambio olio, pieno benzina. Sarebbe passato a ritirarla per le 17.30 o le 18. Io risposi che era molto difficile, se non impossibile, dato che erano state già accettate altre macchine. Era questione di precedenza. Se ne andò, allora, e mi parve che visitò, penso io, altre stazioni di servizio qui attorno a piazza Napoli, rifacendo le stesse richieste. Un fatto è certo, comunque, che mezza ora dopo mi ritrovai quella macchina nell'officina; l'aveva lasciata al garzone, forse gli diede una mancia. L'automobile, appunto, venne ritirata alla ora richiesta».

C. L.

Precipita dal sesto piano

Roma, 26

Un'anziana signora, giunta ieri mattina a Roma da Bologna per trascorrere le feste natalizie insieme con la figlia, è precipitata questa mattina da un appartamento al sesto piano in viale Regina Margherita 22. La signora Anna Castrucci vedova Facchini di 54 anni, si trovava in casa della figlia Angela Facchini, moglie del rag. Giuseppe Pavirani, industriale di tessuti. Questa mattina verso le ore 12, ella ordinava alla domestica di aprire la finestra, poichè si sentiva male ed aveva bisogno di aria e, poco dopo, è stata veduta precipitare nel cortile da alcuni inquilini. Trasportata al Policlinico, versa in fin di vita. Il commissariato Salario sta svolgendo indagini per accertare se si tratta di tentato suicidio o di disgrazia.

In progetto un altro «raid» in pallone oltre l'Atlantico

Madrid, 26

Un notissimo pilota spagnolo, di 32 anni, José Maria Ansaldo, tenterà la prossima primavera di compiere la traversata oceanica a bordo di un aerostato di sua invenzione. Ansaldo, partirà da Las Palmas, nelle Canarie, e raggiungerà il Mar dei Caraibi, per proseguire verso il Venezuela, Cuba, Portorico ed il Messico. Grazie alla sua invenzione, consistente in un sistema di «palloni stabilizzatori automatici» che, a quanto afferma Ansaldo, sostituisce vantaggiosamente il sistema di propulsione a pedali adottato sul «Piccolo mondo», l'aeronauta conta di battere il record del mondo di velocità.

Ansaldo, che ha all'attivo 25 mila ore di volo, ha già effettuato nello scorso aprile alcune prove, con il pallone da lui progettato, sopra l'aeroporto madrileno di «Cuatro Vientos». Le prove non sono state però conclusive.

Quasi una sommossa all'ippodromo di Durban

Durban, 26

Gravi incidenti si sono verificati oggi all'ippodromo di Durban in seguito alla disapprovazione di gran parte del pubblico della decisione della giuria di non far ripetere o annullare una corsa di cavalli che sarebbe stata irregolare.

All'inizio di una delle corse in programma quattro cavalli, tra cui il favorito, erano stati ostacolati, il pubblico aveva cominciato a protestare e le sue proteste erano cresciute quando la giuria aveva reso nota la sua decisione di considerare del tutto valida la corsa. I cavalli in gara stavano imboccando la dirittura di arrivo quando centinaia di persone hanno cominciato a lanciare ogni sorta di oggetti: sassi, bastoni e bottiglie contro i cavalli ferendo gravemente due fantini e tre purosangue. La folla ha quindi cominciato a rompere quanto le capitava sotto le mani, e si è dovuto chiedere l'intervento della polizia che ha impiegato oltre un'ora per far cessare la gazzarra.

L'IMPOSTA DI FAMIGLIA PER IL 1958

Notevole incremento del gettito dei tributi a Roma

Alberto Sordi iscritto in ruolo per 30 milioni ma gli è stato accertato d'ufficio un reddito di 70

Roma, 26

Su soli 1347 contribuenti [illegible] il gettito dell'imposta di famiglia (i cui ruoli sono stati pubblicati stamane) registra quest'anno un incremento di un miliardo e 127.170.000 lire. I ruoli recano la cifra complessiva di 3 miliardi 125.966.947 lire, delle quali 8.225.379.862 relativi a tributi riferentisi all'anno '58 e 900.857.552 concernenti la tassa di [illegible] che per la finanza entrano nel 1959.

Tra i contribuenti con un reddito superiore ai 30 milioni figurano nomi molto noti nel mondo dell'aristocrazia, del cinema, degli affari. Riportiamo l'imponibile dei più conosciuti: Giovanni Amati 80 milioni, Beatrice Aliotti Boncompagni 130 milioni 500.000, Angela Armenise 283 milioni, Maurizio Bettini 80 milioni, Vittoria Bona [illegible] 118.400.000, Alvaro De Orleans Bourbon 129 milioni, Elia Federici 400 milioni, Franco Palma 100 milioni, Gino Puccini 250 milioni, Francesco Serra di Cassano 150 milioni, Alessandro Torlonia 500 milioni, Romolo Vaselli 800 milioni, Sante Astaldi 65 milioni, Ivo Bulgari 44.800.000. Per la maggior parte dei citati contribuenti l'imponibile [illegible] portato è stato accertato d'ufficio, e avendo essi [illegible]

Alberto Sordi è iscritto in ruolo per 30 milioni ma d'ufficio gli è stato accertato un reddito di 70. [illegible] figura nell'elenco per 69.940.000 e l'attore negro John Kitzmiller per 30 milioni. L'on. Fanfani è iscritto nei ruoli per 1.960.000, l'on. Michelini per 180 mila e il ministro Togni per 2.970.000, l'on. Covelli 240.000; Raf Vallone 11.640.000, Antonio De Curtis Gagliardi (Totò) 33.000.000; il prof. Riccardo Galeazzi Lisi per 20 milioni e il prof. Marino Zucco 11 milioni.

Negli albi del Comune sono esposti anche ruoli riferentisi all'imposta complementare. Si tratta di ruoli suppletivi [illegible]

Due donne impazzite si barricano in casa

Roma, 26

Madre e figlia sono state contemporaneamente colpite da improvvisa follia, e si sono barricate nella loro abitazione [illegible]. Il fatto è successo questa sera [illegible]. Eugenia Coppola in Colonna di 48 anni e la figlia Vittoria, di 17 anni, [illegible]

Il marito della Coppola, un maresciallo dell'Esercito, rientrato poco dopo, ha avvertito i vigili del fuoco e gli agenti del Commissariato di P. S. Appio Nuovo che si sono recati immediatamente sul posto. Dopo aver sfondato la porta, agenti e vigili del fuoco hanno immobilizzato le due donne e le hanno trasportate al policlinico.

A Genova un giovane allenatore, il 25enne Luigi Trosino, che la mattina di Natale aveva ottenuto una licenza [illegible] ha tentato di uccidere il padre Michele di 63 anni con un fucile da caccia.

Il giovane, innervosito da un diverbio che aveva avuto poco prima con il genitore, si è ritirato in una camera e, staccato da una parete un fucile, lo ha caricato con una cartuccia e [illegible]

CONTAGIO PORTATO DA UN MEDICO REDUCE DALL'INDIA

L'incubo del vaiolo sulla città di Heidelberg

Nella notte di Natale tutta la popolazione è stata invitata a vaccinarsi - Registrati parecchi casi della grave malattia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 26

La paura del vaiolo ha fatto passare un brutto Natale agli abitanti di Heidelberg, nella Germania Occidentale, e minaccia di dargli molti fastidi nei prossimi giorni. In seguito al verificarsi di alcuni casi nel sobborgo di Kirchheim le autorità hanno deciso alcune misure di emergenza: le scuole e l'Università resteranno chiuse fino al 12 gennaio; tutte le licenze e i permessi agli appartenenti alla guarnigione militare sono stati annullati; gli ospedali hanno ricevuto l'ordine di accettare soltanto malati gravi per tenere disponibile un alto numero di letti in caso di necessità; l'intera popolazione di Kirchheim è stata invitata a vaccinarsi (nella notte di Natale automobili del Comune, fornite di altoparlanti, hanno percorso le strade diffondendo l'appello, e tutti hanno interrotto la cena per presentarsi in ambulatorio). Impianti speciali per la vaccinazione generale della città verranno predisposti in tutta Heidelberg e già dalla Baviera sono arrivate 150 mila unità di vaccino.

Nonostante queste misure, le autorità sanitarie avvertono che un pericolo di una vera e propria epidemia non esiste. Sembra che il vaiolo sia stato portato ad Heidelberg da un medico appena tornato dall'India. Insieme a lui, nella «Ludolf-Krehl Klinik» si sono ammalati in un primo momento un altro medico, due dottoresse, una paziente di età anziana e il portiere dello stabile. Poichè le forme della malattia non erano gravi e si pensava di poter isolare l'intera clinica, la cosa non aveva destato allarme. Poi si sono manifestati altri casi: si è ammalato un altro paziente, un barbiere che prestava servizio, non solo alla «Ludolf-Krehl», ma anche in altri ospedali, una donna che si recava per fare pulizia in casa del medico venuto dall'India; la famiglia della donna è stata immediatamente isolata. Ma il pericolo maggiore del contagio sta nell'attività svolta dal barbiere nei giorni scorsi. Comunque, tutti i parenti degli ammalati o chi abbia avuto a che fare con loro negli ultimi tempi, sono stati posti in «quarantena» nelle loro abitazioni.

F. T.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, Toscana e Lazio, cielo poco nuvoloso. Nel corso della giornata graduale aumento della nuvolosità a partire dalle regioni nord-occidentali. Nebbie persistenti limiteranno a meno di 500 metri la visibilità in Val Padana. Su Marche, Umbria, Abruzzi, regioni meridionali della penisola e sulle isole nuvolosità variabile con probabili isolate piogge di breve durata. Temperatura pressochè stazionaria. Mari: Jonio e Tirreno, Ovest Sardegna, Sud Sicilia mossi. Leggermente mossi gli altri mari

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1.8, 11.8; Trento 1.6, 9.2; Trieste 9.5, 12.3; Venezia 9.4, 12; Milano 3.4, 5; Torino —2.4, 11.6; Genova 7.2, 15.4; Bologna 2, 11.4; Firenze 1.16; Pisa 2, 14.8; Ancona 7.6, 9.2; Perugia 6.2, 11.1; Pescara 8.4, 11.1; L'Aquila 5, 12.5; Roma 11.7, 15.5; Campobasso 3.4, 7.2.

Spara all'investitore ma ferisce una passante

Nocera Inferiore, 26

A Pagani, per aver subito un tamponamento mentre si trovava in sosta, Antonio Zequila di 20 anni ha sparato un colpo di pistola all'indirizzo dell'autista della macchina tamponatrice, Vincenzo De Angelis di 19 anni. Il colpo ha raggiunto invece una passante che è rimasta ferita leggermente.

Togliatti saluta Mao «stella fra le tempeste»

Roma, 26

Il segretario del PCI, on. Togliatti, ha inviato a nome dei comunisti italiani un telegramma augurale al presidente del partito comunista cinese Mao Tse-tung in occasione del suo 65.o compleanno.

«Noi salutiamo in voi — dice il telegramma — l'uomo, che come una stella fra le tempeste, ha saputo col pensiero e con l'azione guidare i comunisti ed il popolo cinese a sconfiggere le classi reazionarie e l'imperialismo ed avanzare vittoriosamente sulla via del socialismo. Con gioia ed entusiasmo profondi noi salutiamo le nuove grandi vittorie della Cina popolare nella costruzione di una società socialista. Vi auguriamo lunghi anni di vita, buona salute e felicità alla testa del vostro partito e del grande popolo cinese».

Adoperate Agipgas per riscaldamento
Assortimento stufe AGENZIA AGIPGAS TRIESTE VIA ZONTA 2 TELEF. 3-73-73

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

CORRADO RICCI

QUELLA volta avevamo fatto una mezza porcheria, e la avevamo fatto in due: Pericle Perali ed io. Voglio dire che avevamo ammannito l'«Esposizione del Collegio delle Arti in Orvieto». Veramente l'idea era buona, anzi buonissima, e questa era del Perali; l'attuazione invece riuscì maluccio anzichenò e questa, in parte, la si dovette anche a me. Tuttavia, in quel momento, ciascuno di noi gonfiò più che potè l'affare (naturalmente perchè Orvieto avesse una qualche voce in capitolo), e più di una personalità si scomodò per venire da noi. Fra tali personalità potemmo annoverare, nientemeno, che Corrado Ricci.

Perali che aveva messo i cani in salita, con l'affare di urgenti lavori presso l'Archivio segreto di Sua Santità, si squagliò brillantemente, e a me che portavo il titolo pomposo di Direttore dell'Esposizione, restò l'incarico di ricevere Corrado Ricci.

L'incarico era straordinariamente onorifico, ed io, come io, non vi nascondo che ero veramente felice di poter conoscere da vicino un così illustre personaggio, ma non vi nascondo che il dover presentare quella po' po' di Esposizione... m'impensieriva non poco!

Ricordo benissimo che avviandomi verso il Palace Hôtel dove il Ricci era sceso insieme con la sua signora, mentre rigiravo fra le mani il biglietto di presentazione che mi aveva scritto Pericle Perali, nel cervello andavo organizzando le frasi da sciorinare per l'occasione, onde far la figura meno infelice, proprio come sarebbe stato il caso per il signor Direttore della sullodata Esposizione!

Invece il «caso» questo benedettissimo incorreggibile «caso» il quale anzichè mettere la testa a posto, la batte sempre a *caso* qua e là, ecco che me ne combina una delle sue, cosicchè mentre io domandavo di Corrado Ricci, al portiere dell'albergo, presentando per l'illustre ospite il biglietto del Perali, un signore alto, anziano, ma ben portante, folgorando un'occhiata espressiva attraverso le lenti strette al suo naso, ecco che allunga una mano e prendendo direttamente dalla mia il biglietto, esclama con semplicità: — Corrado Ricci sono io, dia qua. — E saluta cordialmente.

Lo storico, l'archeologo, il letterato, l'onorevole, il senatore Corrado Ricci era là.

Non vi nascondo che il mio programma oratorio rimase talmente danneggiato in simile frangente, che lo riassunsi in una sintesi assai modesta. Dissi infatti: — Sono veramente felice di conoscerla. — E tacqui, schiacciato dal peso della mia stessa eloquenza!

Ricci mi presentò alla sua gentile signora, donna Elisa, e a certi suoi amici e mi pregò di far da guida nella visita che avrebbero dovuto fare alla mia città.

Far da guida a Corrado Ricci.

Ed ecco che l'illustre uomo m'invita a salire in una magnifica automobile, la quale aspettava proprio sulla porta dell'albergo. Prima, anzi, accomoda egli stesso nelle buste degli sportelli certe mie pubblicazioni che gli ho portato in omaggio, ed assesta alcunchè i fiori che sono a bordo; ma mentre stiamo per montare, ecco che l'autista avverte Ricci del come quella non sia la sua macchina!

Tutti ridono di gusto, ma Corrado Ricci non si sgomenta; prendendomi sottobraccio e invitando gli altri a seguirlo a piedi, mi confida che lui non soffre di distrazioni, però una sera... eh! una sera gliene capitò una più graziosa di questa dell'automobile! Frugava, frugava tanto per aprire la porta di casa e non gli riusciva. Che sia rovinata la serratura? No. Dunque sarà certo avariata la chiave. Ecco: la chiave... la chiave qualcosa di grave doveva avere certamente, perchè a guardarla bene non sembrava neanche! Perbacco! Corrado Ricci voleva aprire la porta di casa con un lapis! «Già: con un lapis! capisce?». E l'illustre uomo sorride alla sorniona.

* * *

Corrado Ricci era un uomo semplice, alla buona, come tutti i grandi uomini. Eccolo qua, ora, seduto sullo scalino del portone che immette alla casa Faina, appoggiato allo stipite del portale, intento a guardare la stupenda facciata; più tardi è accoccolato sui gradini del trono del Vescovo nella cappella del Signorelli insieme alla sua Elisa, alla quale fa notare con parola propria calda ed ammirativa lo splendore delle pitture di Luca; è poi alle prese con un sagrestano del Duomo e col custode del Museo, e finalmente con me alla Esposizione! Capite? alle prese con me alla Esposizione, dopo la visita al Duomo e ai musei! La mia sorte, ormai, non la vedo più dubbia: per quel poco d'intelligenza che madre natura mi ha fornito, capivo benissimo che Corrado Ricci era in pieno diritto di spararmi, reo com'ero di essere il Direttore della Esposizione.

Orbene, lo credereste? Corrado Ricci non mi ammazzò, ma non basta: lodò la nostra iniziativa e comperò perfino alcune ceramiche dell'Arte dei Vascellari e certe trine dell'Ars Wetana! Peggio ancora: m'invitò a colazione con lui! Era il colmo. Come correre ai ripari d'urgenza?

C'era in un vaso dei Vascellari, un mazzo di garofani. Commosso, confuso e inorgoglito, immediatamente li prendo e galantemente li offro alla gentile signora Elisa. Il gesto è apprezzato moltissimo, anche perchè essendo stato alquanto svolazzante, ha spruzzato di gocciole d'acqua l'abito della gentile signora.

Hugo fa dire al suo eroe offeso a morte dall'assassino: «Donne lui tout de même à boire».

Ricci, ridendo, mi grida: — Non si crucci: la colazione le sarà offerta lo stesso.

* * *

Il secondo incontro, intimo, avvenne a Roma, nello studio di Corrado Ricci posto a sommo del Palazzo delle Assicurazioni a Piazza Venezia.

L'entrata in quella specie di sacrario, non vi nascondo, mi fece fortemente palpitare il cuore, e soltanto la cordiale e semplice accoglienza dell'illustre uomo e della gentilissima signora mi fecero sentire alcunchè rinfrancato.

Le pareti sono letteralmente ricoperte di libri ben legati e ben messi. Ovunque è un ordine e una nitidezza austera e impressionante, per me (e forse anche per qualche altro), che sono il disordine in persona.

Qualche calco in gesso. Qualche quadro. Ricci veste un pigiama nocciuola e non porta colletto; è intento a frugare in una certa cassetta, da dove estrae, di quando in quando, delle grandi fotografie di opere d'arte. A me, che sono entrato allora, dà il benvenuto, e m'invita quindi a sedere sulla sua seggiola a bracciuoli dietro lo scrittoio: — S'accomodi: faccia un po' da Corrado Ricci!

Confesso che mi sarebbe piaciuto alquanto; ma inutilmente tento la penna dell'illustre uomo, su certo foglietto di carta che tengo fra le mani, per vedere di fermare qualche notizia sulla vita del mio ospite. Tento di saper qualche cosa da lui, sul suo lavoro, sui suoi propositi ecc., ma lui vira subito di bordo e mi dice, come fosse nulla: — Mi parli moltissimo di Orvieto e di quello che ella sta facendo.

Un matematico avrebbe detto: — Benissimo, come volevasi dimostrare!

Io, invece, da buon stratega, girai di nuovo la posizione e qualche cosa riuscii a cavar di bocca alla mia vittima. Ecco il mio bottino: quel celebre uomo che mi stava dinanzi, non solo era ordinato nella sua biblioteca, nelle sue carte e nei suoi mobili, ma anche nei suoi metodi di vita: infatti la sera si coricava sempre alle ventuno e la mattina si alzava sempre alle sei. Lavorava di preferenza dalle sei alle nove, poi attendeva a leggere, o al disimpegno di cariche pubbliche. Di giorno non dormiva mai neanche di estate. Nel mangiare e nel bere era metodico e sobrio.

Ricci si è ormai seduto di fronte a me. Sprofondati in due comode poltrone di pelle, discorriamo di molte cose. Quando a caso, veniamo a parlare di Morselli, scopro, non volendo, il lato mistico-affettuoso del mio interlocutore. So così che egli ama i bambini e che i bambini lo amano assai: subito. E so che egli crede in Dio. La caccia non va tanto male, ma in questo mentre annunziano la visita di una donna dell'alta società romana. Donna Elisa si alza per andarla a ricevere. Anch'io faccio l'atto di alzarmi. Ma Ricci trattenendomi a sedere mi confida: — In questo momento lei è un uomo prezioso: io sono occupatissimo con lei e non posso muovermi.

Mi rammento che il Nostro, è, fra l'altro, anche autore di epigrammi e rimango.

Ma suonano di nuovo: questa volta è una raccomandata che gli viene portata dalla cameriera. Ricci la prende, e mostrandomela, commenta: questa è la settima che mi giunge; si tratta del prosciugamento del Lago di Nemi, per la ripesca delle navi romane. Se fosse stato d'inchiostro, il lago, il progettista, a quest'ora l'avrebbe asciugato di certo!

A proposito del lago, colgo la palla al balzo per parlare di sport e di villeggiatura; ma Ricci studioso di tavolino, come era, non fece mai nessuno sport; ma amava la montagna.

Ed ecco che, infine, parliamo un po' delle sue opere principali: da «L'ultimo rifugio di Dante» che lo fece conoscere nel mondo dei letterati e degli studiosi di storia, al «Correggio» già tradotto in varie lingue; da «Anime dannate» a «Beatrice Cenci» opera nota oltre che nella nostra lingua, in francese, in inglese e in tedesco; da «Roma» al «Tempio malatestiano» e scopro che l'opera prediletta dal Ricci fu «L'ultimo rifugio di Dante».

* * *

La mia visita volge al termine, quando ad un tratto, Ricci mi dice: — Sa che le debbo delle scuse? Sì delle scuse, perchè mi sono appropriato di una sua geniale idea espressa in un suo articolo sul «Giornale d'Italia», e l'ho fatta mia.

Sbalordito domando: — E quale?

— La istituzione di una esedra arborea ai lati del Vittoriano.

Era vero, ma Ricci si dimenticava che ne aveva già parlato con me. Glielo rammento. Ma lui imperterrito seguita a ripetermi con insistenza: — No, no, l'idea prima è stata sua, è stata sua, — mentre col braccio appoggiato sulla mia spalla, il celebre uomo mi guida, di vetrata in vetrata, a rimirare il ciclorama che urge all'orizzonte. Ora si rammarica che io veda l'Urbe sotto il grigiore plumbeo seròtino.

— Poco prima — mi dice — laggiù: lontano, dietro il Colosseo, verso Rocca di Papa, mentre il sole languido moriva, la pineta che si staglia contro il cielo aveva nell'incendio delle nuvole rosse, dei riflessi di rame balenanti.

— Era così bello! Peccato che ella non l'abbia visto!

Il rammarico di non aver potuto condividere con me questa gioia estetica, che non so perchè mi sembrò dover ricordare a lui la sua Ravenna, è così sincero, che quasi mi commosse, perchè ad un tempo e ancora una volta mi palesò la bontà e la gentilezza d'animo, di un altro grande italiano di razza!

Angelo Della Massèa

Inventato da un inglese il biglietto di auguri

New York, 26

In occasione del Natale si è ricordato in America che è stato un giovanotto inglese che era un apprendista incisore a creare il primo biglietto di auguri per le feste. Egli si chiamava William Maw Egley e nel 1842 creò il primo e nuovo augurio scritto. L'iniziativa non fu vista di buon occhio dai puritani britannici che la ritennero frivola e non si lasciarono sedurre dalla novità. Solo trenta anni dopo, sempre in America, un tedesco, certo Luis Prang, impiantò la prima industria dei biglietti augurali, divenendo così ufficialmente il padre dei biglietti di auguri.

Auguri invece di multe agli automobilisti parigini

Parigi, 26

Gli automobilisti parigini che avevano parcheggiato ieri le loro macchine in luoghi ove la sosta è vietata hanno trovato, piegato sotto il tergicristallo, il classico biglietto bianco. Ma non era una contravvenzione, bensì un messaggio di auguri firmato dal Prefetto di Polizia.

«Nell'augurarvi buon Natale — dicevano i bigliettini — il Prefetto vi prega di voler rispettare le norme della circolazione, che avete ora trasgredito. Desideroso di rispettare la tregua natalizia, la Polizia municipale, oggi non vi punisce».

Nozze africane a Londra. La figlia del Commissario per la Nigeria ha sposato uno studente in medicina del suo paese

SCIENZIATI E PALOMBARI IMPEGNATI IN UN DURO LAVORO

Tornerà sugli oceani il galeone di Gustavo Adolfo

Al largo di Stoccolma si procede alacremente al recupero del «Wasa» colato a picco tre secoli fa durante una tempesta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, dicembre

Sotto le onde del Kattegat e del Baltico gli studiosi di archeologia navale hanno trovato una vera manna. Nello stretto fiordo di Roskilde (nell'isola di Seeland) sono state ricuperate due drakkars vichinghe, di cui una in ottimo stato perchè imprigionata nei fondali da una massa di pietre e fango. Lo scienziato danese Olaf Olsen ha dichiarato che il naufragio fu probabilmente causato nell'XI secolo dagli stessi vichinghi al fine di ostacolare al nemico l'entrata nel porto. Non si potrebbe altrimenti spiegare l'eccessivo carico di pietre, nè il naufragio delle due navi così vicine l'una all'altra e a poche decine di metri dalla città. «Questi relitti — ha concluso Olsen — ci hanno comunque consentito di conoscere meglio la struttura delle minuscole navi a remi dei nostri antenati che per secoli sfidarono le insidie dei mari del Nord, del Mediterraneo e del Mar Nero e che, secondo le saghe, si avventurarono fino al Nord America».

Al largo di Stoccolma, intanto, scienziati e archeologi di varie nazionalità sono stati attratti dal non meno importante ritrovamento del «Wasa», galeone dei tempi aurei svedesi, colato a picco più di tre secoli fa e trovato insabbiato a trenta metri di profondità nel Baltico. Iniziata in questa estate l'opera di ricupero è tuttora in corso. Pattuglie di esperti nella esplorazione subacquea e palombari della marina militare svedese continuano a prodigarsi in una drammatica lotta di salvataggio veramente ammirevole: sembra quasi che i quattrocento uomini, inghiottiti con il battello sorpreso dalla tempesta e affondato al suo primo viaggio, siano ancora là ad attendere i soccorsi, attanagliati dai flutti, in lotta contro la morte...

Gli alianti subacquei non hanno tregua, mentre a turni ininterrotti i palombari si tuffano per esplorare e scavare attorno al galeone prigioniero della melma. I più ritornano alla superficie felici per la proficua immersione; altri sono invece costretti a lanciare segnali di allarme perchè rimangono impigliati tra le sartie del vascello, che fra la trasparenza delle onde, diritto sulla chiglia, continua ad affrontare imperterrito l'acqua del mare, il ghiaccio, le correnti e le maree, la vegetazione, la fauna e il tempo.

Dall'alba al tramonto gli uomini vanno e vengono dalle motobarche ai fondali sotto il vigile sguardo dell'instancabile capo palombaro Edvin Fälting e dell'archeologo amatore Anders Franzén, cui spetta il merito di aver fissato l'esatta posizione, prima approssimativamente nota, del veliero naufragato a un tiro di schioppo dai cantieri navali di Stoccolma.

— Il «Wasa» riprenderà il mare — mi ha detto convinto Fälting. — Il suo scafo, protetto dalla sabbia contro l'azione deleteria delle temperature e delle pressioni incostanti, è perfetto. Abbiamo l'appoggio finanziario e tecnico del Governo, e le condizioni del salvataggio sono ideali. Il «Wasa» sarà il primo veliero che po- [illegible] de!

Vivo interesse

Il ricupero del «Wasa» apporterà certamente un contributo [illegible] della [illegible]

[illegible] esisto- [illegible] secolo, [illegible] Ben 39 [illegible] ognuno [illegible] cannoni di bronzo — ognuno dei quali pesa una tonnellata — furono tuttavia sprigionati e portati alla superficie nel 1660 dai palombari tedeschi guidati da Andrea Peckell, che riuscì anche a salvare la cassaforte della nave.

Una volta abbandonati i difficili tentativi di portare a galla il relitto, per secoli non fu più possibile trovare l'esatta ubicazione; finchè Franzén non riuscì ad individuarlo e a ottenere dal Governo l'aiuto per il salvataggio del galeone che ricorda agli svedesi un'epoca di splendore.

Il «Wasa» era infatti un grande vascello di prima classe della flotta del re Gustavo II Adolfo, che regnò in un periodo molto felice per la Svezia, considerata allora una delle più grandi potenze d'Europa. Il bastimento di dura quercia aveva tre ponti, ed aveva un carico probabilmente eccessivo quando nel 1628 venne sorpreso con quattrocento persone a bordo da una di quelle furiose tempeste che spesso sconvolgono il Baltico.

Aggredito dalle acque ribollenti, che come liquide pareti si innalzavano a parecchi metri d'altezza per schiacciarlo sotto la loro furia, il «Wasa» trascinò nella sua vorticosa tomba passeggeri ed equipaggio. Colò a picco e si andò a posare con la chiglia in una trincea di sabbia: in una delle innumerevoli fosse che esistono nei pressi delle «scarpe continentali» e lungo gli arcipelaghi.

A trenta metri il veliero finì il suo viaggio d'immersione. Dominato dal manto protettore del mare, iniziò così il suo sonno ad una profondità in cui penetrano ancora i raggi del sole e dove anche ai sommozzatori è consentito un facile accesso.

In cassaforte

Ora, dopo tre secoli, i palombari lo hanno trovato coperto di sabbia, invaso da miriadi di conchiglie e di minuscoli animali marini vivi e morti, cementati col fango sulla quercia; confuso tra il verde rigoglio della vegetazione abbarbicata ai cannoni, che non conobbero mai l'odore delle polveri. Animali trasparenti come il cristallo, che approfittano della loro vitrea consistenza per sfuggire agli eterni nemici, lo sfiorano guizzando tra gli sgombri e le aringhe: correnti azzurre e verdi che da secoli sciamano come mandrie marine tra le sartie invase da piante vaganti.

Le onde impetuose del Baltico hanno depositato sul «Wasa» sabbia e polvere vulcanica trasportata dai venti e assorbita dalle acque, ostriche, pietre, ciottoli, pezzi di ferro e detriti di ogni genere, ma non hanno menomamente scalfito il suo scafo che è rimasto custodito come in una cassaforte di creta.

Nell'oggetto più interessante riportato alla superficie, un gigantesco ornamento di prua rappresentante probabilmente il nordico dio Odino, si nota infatti lo stato di conservazione del legno: la scultura non ha perduto la sua espressione originale e sono persino evidenti le tracce di doratura.

— Prima che il gelo ci chiuda il mare — mi ha detto Fälting — contiamo di portare a termine i lavori di protezione che stiamo facendo allo scafo e il tunnel in costruzione sotto la chiglia del veliero. Il ricupero deve avvenire in maniera graduale: la pressione dell'acqua potrebbe distruggere questo autentico gioiello della nostra marina.

Dopo i sondaggi effettuati in questo ultimo periodo è stato ormai accertato che il galeone potrà essere varato. «Il suo ritorno al mare — affermano gli svedesi — ci porterà indietro di tre secoli... Perchè anche se il «Wasa» sarà provvisto di radar, di radio, di mezzi antincendio e di tutte le comodità di cui dispone la tecnica moderna, conserverà la sua antica fisionomia e potrà solcare gli oceani con una chiglia che ha conosciuto il triste abbandono di un naufragio secolare.

Franco La Guidara

COME VIVONO IN ITALIA LE «DONNE SOLE»?

Fra maschi e femmine la parità è solo ufficiale

Aumentano le separazioni e ne segue che si allarga il numero delle persone che vengono a trovarsi in una posizione spesso assurda

4.

Roma, dicembre

Naturalmente ci sono anche le donne che, una volta ottenuta la separazione dal marito, tirano un sospiro di sollievo e corrono al caffè più vicino al Tribunale, dove le aspetta un caro amico. Ma sono poche, pochissime, malgrado i luoghi comuni che fanno credere il contrario. In genere, ad aspettare nel bar più vicino c'è una cara amica del marito.

Avere delle cifre precise, generali in una materia come questa non è possibile. Comunque possiamo dire, a titolo personale, che su otto donne separate dal marito da noi conosciute solo una convive apertamente con un altro uomo: ne restano sette in orgogliosa solitudine (o, se hanno un amore, devono tenerlo nascosto).

E' un conto che potere fare anche voi, fra le vostre conoscenze, per vedere se le percentuali coincidono. Ed ecco altri dati della nostra statistica privata: sulle sette separate che restano quattro sono ritornate presso la famiglia paterna, quattro hanno figli, cinque nutrono almeno animosità nei confronti del marito, sei sono infelici e chiaramente a disagio [illegible]

Come si vede, gli elementi negativi superano puntualmente quelli positivi. [illegible] saranno molto più consolanti: anzi, [illegible] no, poichè la nostra piccola indagine riguarda donne che vivono in una grande città, dove la mentalità [illegible] hanno margini più vasti.

Dipendono da qualcuno

La parità fra donna e uomo è ufficialmente [illegible] (o quasi: manca, ci pare, il diritto di diventare Ambasciatori e Presidenti della Repubblica). Però basta addentrarsi in un qualsiasi problema sociale per capire come, sul piano reale e umano, tale parità sia ancora lontana.

[illegible] mente emancipate, [illegible] Al massimo, dieci su cento. Le altre dipendono [illegible] da qualcuno [illegible]

[illegible] Non importa cercare i casi limite, nei villaggi di Sardegna o di Sicilia, dove la separazione legale appare ancora una specie di ripudio musulmano, [illegible]

Basta pensare che viviamo in città, sia pure grandi, dove una donna dopo le dieci di sera se esce da sola bisogna si rassegni a difendersi aspramente dalle proposte più radicali e sconcertanti (e fino a poco tempo fa correva magari il rischio d'essere presa in una retata della polizia).

I due soli luoghi sicuri, per una donna di notte in Italia, sono a Roma in via Veneto e a Milano in Galleria, ma davanti al Biffi.

Non è, come potrebbe sembrare, un discorso fuori tema. Serve a dimostrare che gli uomini sono una cosa e le donne ancora un'altra. E a ricordare che sulle quasi tremila donne «liberate» dalla legge Merlin oltre la metà avevano un marito e ne erano più o meno legalmente separate.

Quindi non c'è da stupirsi se buona parte delle mogli sfortunate, una volta conclusa la parentesi matrimoniale, torna a vivere in famiglia rimettendosi sotto la tutela paterna. Non è, certamente, un ritorno gioioso: si cerca di riprendere la vita di prima, ma gli anni sono passati, le amarezze pesano, le speranze non esistono più.

Comunque, almeno inizialmente, avere intorno affetti e premure, solidarietà e comprensione, può essere molto d'aiuto. Mentre in seguito diventa spesso un elemento negativo, se non si tratta di famiglie illuminate, che sappiano anteporre la realtà e la sostanza umane ai formalismi.

Ma quante sono, in Italia, le famiglie illuminate? In certi ambienti di molte città, indubbiamente ne esiste qualcuna. E altre, forse di più, una illuminazione che proviene da antica saggezza, ce ne sono in varie campagne, specie di Toscana. Ecco un'altra inchiesta che sarebbe utile e interessante fare, se solo fosse possibile: i problemi sociali, nel nostro paese, sono tutti legati fra loro come gli anelli d'una catena.

Amara rassegnazione

Troppo spesso, in ogni modo, la famiglia aiuta la «separata» a chiudersi in un guscio di amarezza e di risentimento, di vittimismo e di rassegnazione, anzichè aiutarla a ricrearsi comunque gli interessi vitali e, quando sia il caso, anche dei sentimenti.

La famiglia, non bisogna dimenticare, appartiene sempre alla generazione precedente. Troppo spesso, in conseguenza, le sue maggiori preoccupazioni sono costituite dai pettegolezzi dei conoscenti e della difesa di una onorabilità [illegible] prie convinzioni morali o religiose. Se no, vi arriva la legge.

Un umorista francese ha definito le separate in Italia «monache di complemento», con la differenza che le monache effettive hanno scelto la fedeltà a uno sposo invisibile per vocazione e che, nonostante Egli sia sacro, anche se rompono i voti e Lo tradiscono non incorrono nel Codice penale.

I mariti carnali, inoltre, sono di solito meno indulgenti. Se capita un'occasione di trasformare in separazione per colpa, riducendo o abolendo gli alimenti, la separazione «consensuale» è certo che ne approfittano. (E viceversa, naturalmente: è una lotta feroce, che dura anche per decenni, con le armi più impensate, dai figli al ricatto finanziario).

Sia chiaro che noi non pretendiamo di suggerire soluzioni (che ci stanno a fare quasi mille deputati, nei due rami del Parlamento?), ma stiamo solo esponendo, con tutta la cautela e la prudenza possibili, dei casi umani nei quali ci siamo imbattuti casualmente, svolgendo una inchiesta sulle donne sole.

Se una soluzione, comunque, ci fosse consentito suggerire, sarebbe quella di mettere in testa, sulle liste d'emigrazione, le donne separate, affinchè abbiano la possibilità di costruirsi altrove un'altra vita. (Sulla lista, però, ci si mettano anche gli uomini separati).

Paradossi a parte, è un dato di fatto che le separazioni stanno crescendo di anno in anno e che, di conseguenza, il numero degli uomini e delle [illegible]

[illegible] Quanti [illegible] dei quali [illegible] occupa [illegible] genitori [illegible] italiani [illegible] le madri [illegible] madri: [illegible] altre [illegible] una si[illegible]

Mauro Senesi

Libri ricevuti

Olga Visentini racconta

Puntuale come sempre all'appuntamento natalizio, Olga Visentini dedica anche quest'anno due nuovi libri allo stuolo delle sue lettrici. Si tratta di un vero e proprio romanzo storico, che interesserà anche i giovani lettori: *Le campane del signor Conte* (Torino, ed. SEI, L. 750), e di un racconto per i più piccoli: *Il ritorno di Gaia* (Milano, ed. «Piccoli», ill. di Marino).

Il nome del conte Matteo Maria Boiardo è noto agli studenti come quello dell'autore di un poema, «Orlando innamorato», famoso ai suoi tempi, ma che oggi si ricorda per lo più soltanto per il fatto che precede di qualche decina d'anni il ben più celebre «Orlando Furioso» dell'Ariosto. La conoscenza col conte Boiardo si arresta, nella maggior parte dei casi, a questo punto. Nella sua biografia romanzata, invece, Olga Visentini non si sofferma tanto sul poeta quanto sull'uomo, e ne traccia un ritratto che serve a mettere in pieno risalto l'umanità e la modernità di vedute del conte. Infatti, amante sincero della poesia e della vita in campagna, a diretto contatto con la natura e con la gente semplice che da lui dipendeva, il Boiardo avrebbe dedicato volentieri tutta intera la propria vita a comporre rime nell'ampio studio del suo castello — la Visentini racconta che egli fece suonare a festa le campane della torre, quando ebbe finalmente trovato il nome di Rodomonte per il re moro del suo poema — e a migliorare le condizioni dei contadini viventi nel feudo di Scandiano. Ma egli apparteneva a un'illustre famiglia; la fama della sua intelligenza e della sua saggezza aveva varcato i confini del possesso avito; alla corte estense di Ferrara veniva sempre accolto quale amico, prima da Borso e poi da Ercole I; cosicchè ogni qual volta quest'ultimo ebbe bisogno di lui, sia come capitano ducale di Modena, sia come governatore di Reggio, il Boiardo si sobbarcò alle gravi responsabilità dell'incarico, reggendo con animo comprensivo e con mano ferma il governo della città affidatagli. Più difficile e turbolento fu il periodo trascorso a Reggio, anche perchè, sulla fine del XV secolo, la calata di Carlo VIII in Italia mise via via a soqquadro tutti i centri grandi e piccoli della penisola.

In questo quadro che abbraccia l'agreste serenità della campagna di Scandiano e lo splendore intellettuale della corte e della città di Ferrara, la Visentini inserisce abilmente un episodio giallo-poliziesco, ambientato a Reggio. Lauretta, la figlia della contadina che fu compagna di giochi infantili del conte, è accusata dell'assassinio di un paggio, suo fidanzato. Convinto della innocenza della ragazza, il Boiardo assume personalmente la direzione delle indagini e riesce a spezzare la trama di un complotto ben più vasto, individuandone il principale responsabile. Tale episodio non fa tanto parte a sè quanto offre modo alla scrittrice di porre in luce le qualità di governatore lungimirante del Boiardo, fautore di riforme giudiziarie in favore degli accusati innocenti come Lauretta, e persino dei colpevoli. Il romanzo, scorrevole e vivo anche nella parte storica, è un bell'esempio di come si possa far rivivere un'epoca — sia pure attenuandone i toni più crudi — e, al tempo stesso, divertire, offrendo una lettura di utile svago.

Alle lettrici e ai lettori più piccoli piacerà certamente la storia, drammatica ma a lieto fine, dei due fratellini, Nietta e Benè, e della bambola Gaia. Il dramma che sconvolge l'esistenza povera e dura, però ravviata dall'affetto della famiglia del pescatore Nane Borbin, è provocato dal Po e da una delle sue annuali terribili piene. Gaia è una povera bambolina di legno, rozzamente ritagliata da Benè per la sorellina; e viene travolta anch'essa dall'acqua del fiume. La famiglia Bortin si salva a stento e rimane per lungo tempo divisa; solo Benè scomparsa, forse inghiottito dai flutti. In un freddo pomeriggio invernale, Nietta esce lungo l'argine, sperando di trovare la pupa di legno nel capanno dove l'aveva nascosta; trova invece, per un caso fortunato, le prime tracce di Benè, che giace smemorato in un lettino d'ospedale. E la serenità ritorna nella famiglia del pescatore, anche perchè al posto della Gaia legnosa, nasce a Nietta una sorellina, una piccola Gaia viva. Il racconto è pieno di movimento e di azione; però, nella stesura, rimane chiaro e semplice, adatto a lettori e lettrici delle elementari.

L. T.

Ferma il traffico con l'«hula hoop»

Reggio Calabria, 26

Con una frenetica esibizione di «hula hoop» un'avvenente zingara, Rosita Altavilla, ha bloccato il traffico sulla statale 18 nel tratto tra Bagnara e Palmi. Si sono fermati numerosi automezzi ed in breve circa 500 persone hanno circondato la zingara la quale veniva accompagnata nella danza da altri nomadi che suonavano strumenti vari. La ragazza poi, sempre ancheggiando nel cerchio, ha cominciato a distribuire baci agli astanti invitandoli a versare un contributo in danaro. In meno di mezza ora la tribù ha così raccolto oltre 30 mila lire. Lo spettacolo è stato interrotto dal sopraggiungere di una pattuglia della polizia stradale.

Questa favolosa testa di mostro marino ornava il galeone di Re Gustavo Adolfo di Svezia

A Rapallo il Festival del passo ridotto

Rapallo, 26

Il 5.o Festival internazionale cinematografico del passo ridotto (8 e 16 mm.) è stato inaugurato questa sera a Rapallo. Alla rassegna hanno aderito 18 nazioni: Italia, Francia, Belgio, Danimarca, Norvegia, Granbretagna, Svizzera, Austria, Germania, Cecoslovacchia, Russia, Tangeri, USA, Canada, Giappone, Argentina, Australia e Sudafrica. Stati Uniti e Russia vi partecipano anche con film documentari sui viaggi interplanetari. Il «festival» si concluderà il 30 p. v.

Nella serata inaugurale sono stati proiettati film presentati da Germania, Italia, Francia, Canada e USA. I lavori accettati superano il centinaio e verranno programmati, da domani, al pomeriggio e alla sera.

Due sono le giurie che giudicheranno i film: una per i lavori tecnico scientifici e una per il film d'arte.

Nel pomeriggio, nei saloni del Kursaal Excelsior, dove sono state allestite le due ampie sale per le proiezioni, il Sindaco di Rapallo ha offerto, a nome della città, un ricevimento ai numerosi partecipanti italiani e stranieri.

Premio Marzotto 1959

Il Bando del Premio Marzotto 1959 prevede il seguente programma:

Letteratura (narrativa e poesia), per opere pubblicate tra il 1.o luglio 1957 ed il 30 giugno 1959.

Giornalismo (articoli di fondo, resoconti di cronaca, corrispondenze dall'estero, articoli di critica), pubblicati tra il 1.o luglio 1957 ed il 30 giugno 1959.

Filosofia, per opere di filosofia o storia della filosofia pubblicate tra il 1.o luglio 1953 ed il 30 giugno 1959.

Premi di Laurea, per tesi di Laurea di argomento letterario o filosofico discusse negli anni accademici 1956-1957 e 1957-1958.

Teatro, per lavori teatrali mai rappresentati nè radioteletrasmessi che da soli costituiscano spettacolo (esclusi gli atti unici ed i trittici).

Medicina e chirurgia, per un contributo scientifico originale, rigorosamente documentato, cui possa riconoscersi particolare interesse nella clinica e per monografie, manuali e trattati pubblicati tra il 1.o luglio 1956 ed il 30 giugno 1959.

L'ammontare complessivo dei premi è di L. 24.000.000; il termine utile per la presentazione delle opere scade improrogabilmente il 30 giugno 1959.

CRONACA DELLA CITTA'

ISCRITTI A RUOLO 36.620 CONTRIBUENTI

Darà un gettito di 540 milioni l'imposta di famiglia nel 1959

Altri 70 milioni previsti per tributi arretrati
Rilevati ventidue miliardi di redditi imponibili

Nel ruolo dell'imposta comunale di famiglia per il 1959 sono iscritti 36.620 contribuenti; l'ammontare complessivo dei redditi imponibili assoggettati al tributo è di 22 miliardi 660 milioni 928.346 e ascende a 540 milioni 410.617 lire il gettito che sarà introitato dall'esattoria municipale. Ancora di più in effetti ricaverà il Comune da quest'imposta, tenuto conto che nella pubblicazione dei ruoli, avvenuta ieri, a parte figurano [illegible] dei contribuenti che negli ultimi anni non avevano definito il proprio imponibile per la imposta di famiglia (per effetto di ricorsi, revisioni, ecc.) e che saranno quindi chiamati a corrispondere il tributo nel corso del prossimo anno. Sono complessivamente oltre settanta milioni di imposte che il Comune andrà notificando e poi incassando a tale titolo e precisamente: lire 40.246.294 per il 1958; lire 14.122.502 per il 1957; lire 9.877.436 per il 1956; lire 4.652.330 per il 1955 e lire 2 milioni 342.896 per il 1954.

[illegible]

... contributi 1959 [illegible] stazione sperimentale [illegible] cellulosa, carta [illegible] contributi [illegible] ai fini del[illegible] malattia; ruoli [illegible] e II serie e [illegible] l'anno 1958-59 [illegible]; contributi [illegible] stazione sperimentale [illegible] grassi; imposta [illegible] ruoli speciali [illegible] unificazione dei [illegible] agricoltura e dei [illegible] da coloni e [illegible] assicurazione di [illegible] chiaia; contributi dalle osteriche di Trieste.

Contro l'iscrizione a ruolo è ammesso il ricorso al Prefetto entro 6 mesi dall'ultimo giorno di pubblicazione, per motivi previsti dalla legge.

Denuncia del personale entro il 31 dicembre

Entro il 31 dicembre le ditte che abbiano alle loro dipendenze [illegible] dipendenti devono inviare le prescritte denuncie all'Ufficio provinciale del lavoro a norma del decreto legge 3 ottobre 1947, [illegible] relativi all'assunzione [illegible] dei mutilati ed invalidi del lavoro.

Dovranno essere indicati: a) il numero complessivo dei lavoratori [illegible] distinti per stabilimento [illegible] per categoria e sesso; b) il numero e le generalità dei [illegible] invalidi del lavoro [illegible] l'azienda.

Le ditte che non ottemperino all'obbligo della denuncia incorreranno [illegible] da lire 800 [illegible].

[illegible] si ricorda che [illegible] dispone che [illegible] abbiano alle loro [illegible] cinquanta lavoratori [illegible] ed impiegati [illegible] assumere un invalido del lavoro per [illegible] o frazione di cinquanta superiore a venticinque. I lavoratori che hanno diritto ad essere assunti sono coloro che non abbiano superato i 60 anni se uomini ed i 55 se donne, i quali a causa di infortunio sul lavoro o di malattia professionale abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore al 40 per cento.

Congresso a Trieste sull'integrazione scientifica

L'Usika — libera Università di psicodedica — ha promosso per il settembre 1959 un congresso internazionale a Trieste di integrazione scientifica che avrà per tema: «La medicina naturale al servizio dell'umanità in relazione alle scienze universitarie e psicologiche».

Il Congresso si propone: l'organizzazione dell'insegnamento della medicina naturale tra i vari Stati;

(«Giornalfoto»)
Di palazzo Costanzi sono rimaste ormai soltanto le mura perimetrali. Proprio come se fosse passata la tempesta

SI INTENSIFICA L'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA DELLA GIUNTA

Lavori predisposti dal Comune per riparare strade e scuole

Interessano il centro cittadino e anche la periferia
Temi della prossima riunione del Consiglio municipale

Il Consiglio comunale si riunirà martedì 30 dicembre alle ore 18 per proseguire la discussione dell'ordine del giorno di questa sessione straordinaria; nelle scorse tre sedute il Consiglio ha esaurito appena i primi quattro argomenti (approvazione del verbale della seduta del 13 novembre, comunicazioni delle delibere adottate dal Commissario Mattucci, rinnovo della commissione elettorale e approvazione del regolamento interno). Restano da discutere altri dieci argomenti ma l'ordine del giorno è stato integrato da uno suppletivo predisposto dalla Giunta e inviato al domicilio dei 60 consiglieri nella giornata di mercoledì. Comprende altri 34 punti, alcuni dei quali riguardano obblighi cui il Consiglio deve ottemperare entro il 31 dicembre in rispetto alle precise disposizioni di legge.

Dell'originario programma di lavoro restano in discussione i seguenti punti: ricorso degli elettori Alfio Varini e Gustavo Schneider avverso le operazioni elettorali (rel. il Sindaco); ricorso degli elettori Umberto Greatti e Anna Rozzè in Zorzin contro le operazioni elettorali (rel. il Sindaco); fissazione dei compensi al Sindaco, all'assessore delegato e agli assessori effettivi (rel. il Sindaco); finanziamento della spesa per la costruzione di quattro edifici scolastici; assunzione di un mutuo di lire 145 milioni con la Cassa di Risparmio di Trieste (rel. ass. Rinaldini); piani finanziari 1959-'60 (rel. ass. Geppi); nomina dei revisori dei conti consuntivi del Comune per l'esercizio 1955 (rel. ass. Rocco); nomina dei revisori dei conti consuntivi del Comune per l'esercizio 1956 (rel. ass. Rocco); nomina dei revisori dei conti consuntivi del Comune per l'esercizio 1957 (rel. ass. Rocco); nomina dei revisori dei conti consuntivi dell'Acegat per l'esercizio 1957 (rel. ass. Visintin); rinnovo commissione per i tributi locali (rel. ass. Rinaldini).

L'ordine del giorno suppletivo comprende la discussione su tre mozioni presentate dai consiglieri comunisti Deferri, Calabria e Tonel riguardanti rispettivamente l'Ente comunale di consumo, problemi dei Cantieri e delle Cooperative Operaie. Al punto 48 figurano le mozioni relative alla rappresentanza delle minoranze nelle commissioni amministratrici, presentate dai cons. Morelli (MSI) e Pogassi (PC), nel corso della discussione sul regolamento interno. Particolare importanza, per gli aspetti pratici che riguardano la cittadinanza, avrà la relazione che l'assessore ai lavori pubblici, Geppi, farà sul programma dei lavori di manutenzione della viabilità cittadina e suburbana. Si tratta nel complesso di sette lotti (dei quali sei cittadini) per una spesa di 79 milioni e mezzo di lire; interessano la manutenzione delle carreggiate, dei marciapiedi e delle strade nell'ambito della cinta urbana, compresi i rioni di Barcola, Roiano, Scorcola, Guardiella, Chiadino, Santa Maria Maddalena Inferiore, Santa Maria Maddalena Superiore e Servola.

Un altro lotto riguarda le opere di manutenzione delle carreggiate, dei marciapiedi e delle murature delle strade della periferia e dei paesi dell'altipiano siti nell'ambito del Comune di Trieste, per una spesa di 10 milioni di lire. Altri 17 milioni di lire saranno invece spesi per i due lotti di lavori per la manutenzione della rete della fognatura urbana. Fra le altre opere di manutenzione che figurano all'ordine del giorno vi sono: Liceo ginnasio «Petrarca» (spesa 2 milioni e 950 mila lire) che potrà essere sistemato secondo le necessità attuali e alle quali la gestione commissariale non aveva ancora fatto fronte; scuola materna di via dell'Istria (spesa 2.200.000); scuola media dei Campi Elisi (restauro); sistemazione alloggi al ricovero di via Cologna 26 (spesa 5 milioni 630.000); palazzina della direzione del macello comunale (riparazioni per la spesa di un milione e 150.000); sistemazione campo gioco del ricreatorio «Brunner» (spesa 2.800.000); riparazione del tetto dello stabile di piazza Hortis 4 — Museo di storia naturale e biblioteca civica — (spesa 4 milioni); adattamento dei locali al pianterreno della Biblioteca civica (spesa 2 milioni); lavori di completamento dell'impianto e di ventilazione al teatro comunale «Giuseppe Verdi».

Gli altri punti all'ordine del giorno del Consiglio a integrazione di questa sessione straordinaria riguardano: delibera della commissione amministratrice dell'Acegat per l'acquisto di macchine contabili per l'ufficio biglietteria del servizio tranvie (spesa 1.050.000); contributo del Comune al patronato scolastico; proroga dei ricoveri all'Ospedale dei cronici (rel. ass. Gridelli); indennità di carica al presidente e medaglie di presenza ai membri della Commissione amministratrice dell'Acegat per gli esercizi 1958 e 1959; acquisto di proprietà in Chiadino (spesa 7 milioni 482.000) e l'istituzione di un concorso interno per titoli al posto di direttore del Museo di storia naturale (rel. ass. Venier). L'ordine del giorno si completa con alcuni argomenti riguardanti l'ordinaria amministrazione.

Colpito il dott. Guarnieri nel più caro degli affetti

A Venezia è venuta meno all'affetto dei suoi cari la nobildonna Lina Guarnieri Calbo Crotta Monterumici, madre del dott. Giorgio, consigliere delegato del Cotonificio San Giusto ed esponente della Cartiera del Timavo, noto nella nostra città anche per le cariche sportive ricoperte. Nella dolorosa circostanza esprimiamo al dott. Guarnieri i sensi del più vivo cordoglio.

LA TRADIZIONALE FESTA DELL'ALBERO

Commozione e letizia all'Ospedale Infantile

Numerosi doni consegnati ai piccoli degenti
Il Vescovo fra i carcerati - Altre iniziative

Lieta e commovente come ogni anno, si è svolta ieri pomeriggio la festa dell'albero di Natale fra i piccoli degenti dell'Ospedale Infantile. [illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

SEMBRANO DUE QUINTE DI TEATRO

Nelle mura puntellate il fantasma di un palazzo

Come appare ridotta oggi casa Costanzi ripropone l'utilità della sua conservazione

Comincia la filastrocca di un noto comico: «E' arrivata la bufera, è arrivato il temporale...». L'obiettivo del fotografo, inquadrando in questi giorni i resti di quello che fu palazzo Costanzi, non è certo andato molto lontano dall'offrire una adeguata immagine alla filastrocca. Semmai l'incidentale presenza di un manifesto cinematografico ha caricato l'allusione: bufera, temporale o tempesta sempre mezzi cataclismi sono.

Dunque del neoclassico palazzo Costanzi di Pietro Nobile (che non fu architetto da poco se fece anche il bel Sant'Antonio Nuovo) rimangono ormai sospese nell'aria soltanto due facciate. Sembrano, così sottili e sole, sforacchiate dai vuoti delle finestre, due quinte di teatro calate dal cielo e là dimenticate da un macchinista distratto. Talchè l'insolita visione, oltre che sgomentare un po', richiama a ragionare sulle cause di questi singolari equilibrismi di mura perimetrali, sulla loro utilità e sul loro avvenire.

Come si sa un bel giorno palazzo Costanzi cominciò a scricchiolare e a mostrare pericolose crepe. Sui suoi dissesti statici si pronunciarono in molti e le diagnosi erano sempre riservate: meglio puntellarlo, e quanto prima sgomberarlo. Poi si sarebbe deciso. E le decisioni ovviamente non potevano essere che due, e per certuni tre: la sua conservazione dopo un restauro in piena regola; la sua demolizione; o la demolizione per ricostruirlo non com'era e dov'era, ma soltanto com'era, in un posto scelto a bella posta. Un'idea quest'ultima, diciamolo subito, dispendiosa e piuttosto peregrina, se non altro perchè a pensarci per primi furono gli americani già una decina d'anni fa.

Comunque delle tre soluzioni neanche a farlo apposta fu prescelta una quarta. Il palazzetto, difeso dai conservatori quanto sprezzato dagli avanguardisti, si sarebbe rammodernato internamente per agganciarlo nei servizi al nuovo palazzone dell'anagrafe che stava sorgendo vicino; avrebbe conservato soltanto le due facciate disegnate dal Nobile, e la scala principale. Ma nemmeno i solai e i muri divisori interni sarebbero rimasti? Poteva sembrare logico di sì, se proprio non erano tutti marci; era anche questione di economia. E invece no, giù anche quelli; insomma un vuoto tipo Torricelli.

Di conseguenza a guardar oggi i funambolismi di puntellature per tenere all'impiedi il fantasma di un palazzetto ottocentesco si rinnova il vecchio interrogativo: ne valeva la pena? Oh, se fosse sopravvissuto di vita propria non ci sarebbero stati dubbi sulla sua conservazione. Altrimenti meglio era basare il giudizio sulla sua caratura artistica sulle guide (che ne accennano sì e no) e all'impressione suscitata in chi da forestiero visita la città (che fu sempre impressione piuttosto blanda). Si vuol dire insomma che nessuno è mai venuto a Trieste per vedere il palazzo Costanzi. Questa la realtà estrema della situazione. Nè pensiamo ci verrà domani, allorchè soffocato tra due palazzi moderni il «Costanzi» non riuscirà nemmeno a rievocare un ambiente e un'epoca di cui altri spetta — come responsabilità — approvare o lamentare la sparizione.

Indennizzi liquidati per beni in Zona B

Il Ministero del Tesoro rende noto un primo elenco di pratiche decise dalla Commissione interministeriale competente per la concessione degli indennizzi nella Zona B, con l'avvertenza che per alcune delle pratiche stesse, prima di dare corso al provvedimento, dovrà essere completata la documentazione formale:

Posizione n. 16, lire 400.000; pos. n. 23, 1.204.360; pos. n. 34, 3 milioni 428.000; pos. n. 46, 500.000; pos. n. 69, 912.000; pos. n. 85, 2.129.000; pos. n. 89, 3.340.000; pos. n. 106, 1.800.000; pos. n. 109, 1.056.240; pos. 117, 1.688.000; pos. n. 145, 2.604.000; pos. n. 156, 2.449.360; pos. n. 171, 2.984.000; pos. n. 174, 616.000; pos. n. 186, 94.160; pos. n. 186 bis, 952.000; pos. n. 199, 113.120; pos. n. 221, 868.000; pos n. 244, 1.508.720; pos. n. 259, 2.113.200; pos. n. 262, 804.520; pos. n. 273, 3.362.000; pos. n. 292, 1.891.480; pos. n. 301, 460.000; pos. n. 328, 3.128.000; pos. n. 342, 512.000; pos. n. 355, 748.000; pos. n. 460, 756.000; pos. n. 470, 632.000; pos. n. 488, 700.000; pos. n. 528, 1.422.000; pos. n. 699, 1.828.000; pos. n. 723, 1.436.000; pos. n. 768, 1.080.000; pos. n. 2661, 4.465.880; pos n. 3221, 1.139.880; pos. n. 3438 1.984.000; pos. n. 4001, 3.160.000; pos. n. 5230, 1.848.000; pos. n. 6200, 616.000.

Un corso biennale di scienza dell'assicurazione

L'Istituto per gli studi assicurativi terrà negli anni accademici 1958-59 e 1959-60 un corso biennale di scienza delle assicurazioni, al quale possono iscriversi tutti gli studenti del terzo anno e successivi delle Facoltà di scienze economiche e commerciali, giurisprudenza, ingegneria e scienze matematiche e fisiche, nonchè quanti siano forniti di titoli accademici o funzionari di imprese assicuratrici pubbliche o private, muniti di un certificato di licenza di scuola media superiore.

Il corso comprenderà nel primo anno i seguenti insegnamenti: nozioni generali, diritto, principi matematici, ragioneria; quelli del secondo anno saranno i seguenti: diritto, principi matematici, nozioni di scienze ausiliarie, tecnica assicurativa.

Richiamata l'osservanza sulle licenze edilizie

Precise direttive, in materia di rilascio di licenze edilizie, sono state diramate ai Prefetti e ai provveditori regionali delle opere pubbliche, con circolare del Ministero dei Lavori Pubblici, al fine di rendere più rapido l'espletamento delle procedure per il rilascio delle licenze stesse e, in particolare, per indurre i Comuni ad una più rigorosa osservanza del termine di 60 giorni per la comunicazione ai richiedenti delle decisioni comunali.

L'attività costruttiva, infatti, viene frequentemente ritardata e intralciata dalla lentezza, non sempre giustificata, con la quale le amministrazioni comunali esercitano il controllo preventivo sulle costruzioni. Poichè la lentezza delle procedure dipende da una scarsa conoscenza delle norme vigenti, il Ministro Togni ha voluto precisare i limiti del potere di autorizzazione comunale e stabilire alcune direttive e principi fondamentali, di natura giuridica, a cui i Comuni debbono attenersi, nel rilascio delle licenze edilizie.

Secondo la legislazione vigente, il diritto di edificare non può esercitarsi liberamente, in quanto ciò potrebbe risultare incompatibile con l'interesse pubblico. Perciò è attribuito ai Comuni un controllo preventivo che si manifesta nel rilascio di autorizzazioni dette appunto licenze edilizie. Le amministrazioni comunali devono accertare che i progetti rispondano a esigenze architettoniche, estetiche, igieniche, di pubblico interesse.

La circolare afferma, in particolare, che devono intendersi abrogate, perchè incompatibili con l'articolo 31 della legge urbanistica, tutte le norme di regolamenti edilizi che interpretano il silenzio come accoglimento implicito della domanda, nonchè quelle che stabiliscono termini maggiori dei sessanta giorni per il rilascio delle licenze. Viene precisato ancora che i provvedimenti relativi alle licenze sono di competenza esclusiva del Sindaco: il parere della commissione edilizia comunale è necessario, ma non vincolante.

Qualora la progettata costruzione sia in contrasto con un piano regolatore o un regolamento edilizio non ancora approvato, la decisione sulla domanda non può essere di rigetto, ma di sospensione e questa non può essere protratta oltre i due anni.

Nella ipotesi di non concordanza tra più discipline che regolano la attività costruttiva nello stesso Comune, deve essere applicata la norma maggiormente restrittiva.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di DANTE ALOISI fu Curzio e fu Virginia Benedetti, nato a Roma il 31 gennaio 1890 e già residente a Gorizia, via Cappuccini n. 15, imbarcato l'11 novembre 1928 per il Brasile e scomparso da Sao Paulo fin dal 1933, le faccia pervenire entro sei mesi dalla presente ed ultima pubblicazione.

Avv. Giambattista Cossa

---

†

Il giorno di Natale mancava alla vita e all'immenso affetto dei suoi cari, il

dott. ing. Edoardo Ferrari

Lo piangeranno sempre la moglie FAUSTA NICE, i figli rag. EDOARDO e dott. ing. RENZO, le nuore, i nipotini e tutti gli altri congiunti.

A tutti i buoni che in vario modo vollero dimostrare il loro compianto vada un grazie di cuore.

Trieste, 27.12.1958

---

† Il giorno 22 dicembre 1958 è spirata

Giannina Vento

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito ANTONIO e il figlio ITALO.

Un particolare ringraziamento ai medici curanti primario prof. dott. Enrico Tagliaferro, primario dott. Riccardo Baroni, caro amico di famiglia, dott. Angelo Risolo, nonchè alle suore e infermiere della Divisione Paganti dell'Ospedale Maggiore di Trieste.

Si ringraziano di cuore tutte le gentili persone che hanno partecipato al lutto.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† **Evelina Tassinari in Bolelli**

è spirata serenamente mercoledì 24 corr.

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le figlie RITA SOVRANO e NIVES PRESEL, il marito, i fratelli FRANCESCO, SANTO, GIULIO e ROSINA, i nipoti, le cognate, i cognati, i generi e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Castellan, il personale tutto della II Div. Medica e quanti hanno voluto partecipare al loro lutto.

---

† Il giorno 24 corr. ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Gemma Bandelli nata Battigelli

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio il marito DANTE, la figlia RITA con il marito GIORGIO PELIZZON, il nipote FERRUCCIO unitamente alle cognate, cognati e parenti tutti.

Nel contempo ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che presero parte al loro grande dolore.

---

† La sera di Natale cessava di vivere

Giacomo Zuliani

già segretario amministrativo dell'ospedale di Grado.

Ne dànno l'annuncio la moglie, i fratelli, i cognati e i nipoti a tumulazione avvenuta.

Ringraziamo riconoscenti tutti i signori medici che curarono la nostra cara

Lidia

durante la sua lunga malattia, e quanti l'aiutarono materialmente e spiritualmente, nonchè tutti coloro che in vario modo vollero onorarne la memoria.

Luigi e Grazia Maria Buda

RENATA ved. SCHERIAU, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che vollero dare l'estremo segno di affetto e di stima alla memoria del marito

prof. Vittore Scheriau

Un grazie particolare vada al Provveditore agli Studi, dott. A. M. Tavella, e ai medici e al personale della III Divisione Medica.

---

† Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Donda

d'anni 92

Ne dànno il doloroso annuncio i figli MARIA, MARCELLA, cap. ACHILLE (assente), TINI ved. DE FILIPPI, CORINNA in CHERSOVANI, il fratello dott. ACHILLE, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dall'abitazione di via dei Porta 20.

Trieste, 27 dicembre 1958

---

† Lontano dalla sua Capodistria, il 25 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Giovannini

Ne dànno il triste annuncio la moglie ROMA SUPLINA, la figlia ELDA con il marito SPARTACO SCHERGAT, il figlio ERMANNO con la moglie MARIA FLEGO, il fratello BIAGIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Confortato dai SS. Sacramenti si è spento improvvisamente

Michele Mirabile

Ne dà l'annuncio la desolata moglie agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi, sabato 27 corr., alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

LE ORE DELLA CITTA'

Sole di S. Stefano

«Natale con i tuoi»: il tempo imbronciato, fresco, accompagnato da un po' d'aria, ha forzato inconsapevolmente il rispetto di questo antico invito. Non invogliava alle gite, l'atmosfera della santa festività, ma la sua caratteristica sgradita tutto sommato non è stata dannosa al normale svolgersi della giornata, tradizionalmente dedicata alla famiglia. Ieri, invece, Santo Stefano, il sole è venuto a rallegrare l'ambiente, a riempire vie e piazze, a irradiare i cittadini sulle strade che portano nei dintorni. Il sole è sinonimo di sereno anche nei cuori, e così è stato. Lo si è notato fin dal mattino, quando la città ha incominciato ad animarsi di gente lieta per il ritrovarsi fra amici, molti dei quali ritornati a Trieste proprio per la grande festa. Potrebbe essere banale, a proposito della giornata di ieri, confrontarla con la Pasqua, per quanto riguarda clima e ambiente. Ma pure quanti non hanno pensato a questo ieri mattina, beandosi ad un sole primaverile? In carattere con la Pasqua sono state anche le scampagnate pomeridiane sull'altipiano, fuggevoli forzatamente, perchè il tramonto a dicembre giunge prestissimo. Ma quel breve tuffo all'aria aperta, dopo tanta clausura, è stato come un balsamo per quanti l'hanno cercato. Dare al Natale un aspetto puramente atmosferico sarebbe togliere ad esso tutta la sua poesia. Natale ha così mostrato il fiorire di numerose iniziative di bontà, di molte opere gentili, di tanti gesti di solidarietà. E' la festa che avvicina gli uomini agli uomini, in uno slancio di sincerità che tutti avvertono. E anche quest'anno la grande parola del Natale è riuscita a dire a tutti, pensieri di pace e di buona volontà.

Nuovi francobolli

A partire dal giorno 29 dicembre saranno posti in vendita presso tutti gli uffici postali due francobolli (da lire 25 e lire 60) celebrativi del decimo annuale del premio d'Italia - concorso internazionale Radio e TV. Il francobollo da lire 25 è stampato in colore blu violaceo e nero su fondo rosso e raffigura due immagini stilizzate in atteggiamento di danza e antenne radio per trasmissione visiva e quello da lire 60 in colore nero su fondo violaceo, riproduce un pianoforte da concerto e una colomba bianca stilizzata in volo e un'antenna radio per trasmissione sonora. I predetti francobolli saranno validi fino a tutto il 31 dicembre 1959 e saranno ammessi al cambio fino a tutto il 30 giugno 1960.

Per bambini al CMM

Oggi 27 corr., dalle ore 17 in poi avrà luogo al Circolo Marina uno spettacolo d'arte varia sostenuto dal complesso giovanile della Lega Nazionale diretto dal m.o Cappelli, dedicato al mondo piccino.

Nel ricordo di Sauro

Con una semplice ma commovente cerimonia, alla quale hanno presenziato il dott. Todeschini in rappresentanza del Provveditore agli Studi, l'Ispettore scolastico della I Circoscrizione, il Direttore del Circolo didattico di via S. Giorgio e la figlia del Martire capodistriano, Anita Sauro, è stato consegnato ad un alunno della Scuola «Nazario Sauro» un libretto premio della Cassa di Risparmio, gentilmente offerto dalla prof. Mari Finzi. Il coro «Stelutis alpinis», cantato a fior di labbra dalle scolare delle quinte, ha dato inizio alla manifestazione. Un alunno ha quindi rievocato le gesta e la fine gloriosa di Nazario Sauro. La cerimonia si concludeva con un toccante discorso del direttore didattico il quale, nel porgere il premio al ragazzo designato, ha avuto parole di lode per lui e di incitamento per tutti gli altri, mentre il coro intonava le note del «Piave».

La TV del futuro

già oggi potete vederla in funzione in via Machiavelli 1/B; è l'ultimo grido della tecnica elettronica germanica nel campo della TV. La *Blaupunkt-Bosch* ha il piacere di presentare per l'anno 1959 l'apparecchio «TV Robot» *completamente automatico* con sintonizzazione elettronica, dispositivo a cellula fotoelettrica, diffusore del suono a 3D, occhio magico e tasto selettore dei programmi futuri.

Frigo a 87.000 lire

Una realtà quasi incredibile: il frigorifero «Smile» motore americano, 135 litri, cinque anni di garanzia: pagamento in 12 rate senza aumenti! Richiedetelo al negozio *Lares*, via Nordio 14, e a *Radiovalmaura*, via Valmaura 1. Attenzione: l'offerta vale solo fino al 31 dicembre!

Primi assoluti

La Philips figura al primo posto assoluto in Europa, fra le industrie del campo elettrico ed elettronico; farete bene quindi a preferite anche voi un Philips nel campo radio-TV-fono-elettrodomestici, dando la vostra fiducia a *Radio Chicco*, l'esperta e seria ditta che vi mostrerà tutta la serie Philips, in via Imbriani 11.

È il confronto che conta!

Presso l'*Elettronica* in via Mazzini 16 potrete vedere contemporaneamente in funzione televisori *Siemens, Telefunken, C. G. E., Marelli, Philco, Admiral* ecc. in modo da poter scegliere con certezza quello che è più gradito al vostro occhio per colore e definizione di immagine. Non trascurate di effettuare questo confronto se non volete pentirvi dopo! *Elettronica* - via Mazzini 16 - tel. 23477. Rateazioni da lire 6.000 in più.

Onorificenza

Su proposta dell'on. Antonio Maxia, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana a Palmerio Serreli dell'Associazione partigiani italiani.

Il pacco dono?

Ma sì: è «Vulcano» che ogni anno lo confeziona per agevolare la scelta ai propri clienti per le feste. Pacchi Dono da L. 700, 1200, 1500 e così via. Sono delle combinazioni di biancheria e calze molto utili e convenienti. Ricordate «Vulcano» via Muratti 4.

Gioiellerie Stermin

Un giorno felice da ricordare con un gioiello acquistato nei negozi di via Mazzini 40, e Arte Orafa di via Dante 10.

Salutate il 1959

col tradizionale cenone di S. Silvestro all'Hotel de la Ville. Ricchi premi gratuiti agli intervenuti: un apparecchio da presa di 8 mm. Bell & Hawel, un registratore magnetico Geloso, un servizio completo per bar in cristallo, delle cassette Martini & Rossi. Inoltre a tutte le signore saranno offerti in omaggio profumi di Nina Ricci e Marcel Rochas. Per la prenotazione dei tavoli rivolgersi al bureau dello Hotel de la Ville.

Alla Bottega del vino

si prenotano i tavoli per il grande cenone di S. Silvestro. Premi gratuiti agli intervenuti: un televisore Siemens della ditta Succ. Riccardo Rossi, Capo di Piazza e una coppia di sci Furgen della ditta Tommasini di via Mazzini. Prenotazione tavoli seralmente, telef. 95-959.

Radiobacchelli-Pascoli 24

è la meta sicura e di maggior fiducia per l'acquisto del televisore che allieterà le vostre serate. *Radiobacchelli*, vi faciliterà l'acquisto!

«Fontana Arte» e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Veglione all'«Olimpia»

Al Circolo Olimpia, in via Tiziano Vecellio 6 Veglione di fine anno. Prenotazioni: Biglietteria Centrale tel. 36372, oppure Enal Galleria Tergesteo 38659.

Da Mode Betti

troverete maglieria per signora, Viale XX Settembre 17, nuova gestione Luigi Corsi.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 Telef. 55255 e 55955

Gennaio 1 Capodanno — Sarà un augurio di portafortuna

L'OFFERTA DI UN DONO DAL MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO D'OROLOGERIE OREFICERIE ARGENTERIE che in 16 vetrine presenta CAVALLAR dietro la chiesa di Sant'Antonio

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793, 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria, giorn.
FIUME, giornal, ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
POLA, 14.15, dom. 7.25 e 14.15.

PHILIPS la più grande marca europea nel campo TV-radio-elettrodomestici vi offre tutta la sua produzione con massima assistenza, garanzie, facilitazioni rateali, dimostrazioni, da DELPONTE S. a r. l. Via Timeus 12 - Telefono 90-279 IL FORNITORE DI FIDUCIA

Il progetto per la nuova Stazione

Stazione di Trieste centrale: è l'argomento del giorno. Dopo l'annuncio della ripresa dei lavori, dopo la presentazione dei progetti per l'ultimazione dell'edificio viaggiatori, si è rinfrescato l'interesse per la cosa; tanto più che le giornate festive come quelle dei giorni scorsi sono fatte apposta per portare migliaia di persone a contatto con il particolare mondo delle ferrovie e di sperimentare quindi anche il funzionamento del relativo servizio.

Anche alle cose brutte ci si abitua, purtroppo, e i viaggiatori si sono già abituati al senso di abbandono che offre la stazione di piazza Libertà, a chi arriva e a chi parte. Per fortuna, come si è visto, siamo ormai sulla buona strada e il disagio è destinato a sparire, prima o dopo. Diamo una occhiata alla pianta dell'edificio quale essa risulterà a lavori finiti.

L'atrio attuale non subirà variazioni, salvo alcuni ammodernamenti previsti per la pavimentazione e i serramenti esterni. Sarà variata invece la disposizione dei servizi che prevede sul lato sinistro l'ubicazione delle cabine telefoniche e della Cit e a destra quella della rivendita tabacchi, giornali e fiori. La novità maggiore è costituita dalla biglietteria, sistemata sullo spiazzo che prima dell'inizio dei lavori era situato dinanzi alle testate dei binari. Esso sarà ricoperto in vetrocemento e costituirà una galleria dalla quale si dipartono altre due gallerie le quali sono affiancate all'esterno dall'ala dell'edificio principale sulla via Flavio Gioia, nella quale sono sistemati ristorante, uffici, albergo diurno e servizi igienici e da quella sul viale Miramare, nella quale sono sistemati nell'ordine uffici, la cappella e il deposito bagagli a mano; all'interno da un giardino, da due sale di attesa (I e II classe) e da un bar.

Da un lato all'altro della stazione, alla fine delle due gallerie di servizio, sarà costruita una galleria di testa, che unirà la via Gioia al viale Miramare e servirà quale ingresso. La galleria viene a trovarsi proprio alla testata dei binari, il che rende piuttosto eccentrica la biglietteria, almeno per chi non accederà alla stazione dalla piazza Libertà ma dalla galleria di testa. I binari di partenza saranno otto, due dei quali si trovano alla fine dell'edificio secondario, lungo il viale Miramare, nel quale fra l'altro sono disposti i servizi spedizione e ricevimento bagagli.

Interesse per la mostra dedicata alla Duse

RIMARRA' APERTA AL C.C.A. FINO AL 30 DICEMBRE

Continua l'interessamento del pubblico per la Mostra evocativa che fa parte delle manifestazioni promosse dal Circolo della Cultura e delle Arti in memoria di Eleonora Duse nel primo centenario della nascita. Com'è noto, l'esposizione si riferisce in particolar modo alle presenze a Trieste della grande artista, e della documentazione che ne rimane. Si tratta di una ricca scelta di autografi, fotografie, articoli e monografie, e di gran parte dei manifesti teatrali originali delle oltre cinquanta recite dusiane nella nostra città. L'interessante Mostra, allestita nella Galleria dei C.C.A., rimarrà aperta fino a tutto il 30 dicembre, giorno conclusivo delle manifestazioni, con orario di visita dalle 17 alle 20. L'ingresso, da via San Carlo n. 2, è libero.

Le trattative del contratto per gli operai delle cave

La Camera confederale del Lavoro comunica che in campo nazionale si è avuta una nuova sessione di trattative per il rinnovo del contratto operai industrie estrattive. Fra gli altri sono stati concordati gli articoli riguardanti i lavori speciali, la prevenzione infortuni, le ferie, l'indennità d anzianità, ecc.

Il prossimo incontro fra le parti avrà luogo nei giorni 12 e 13 gennaio e probabilmente rivestirà un carattere conclusivo.

SI È SALVATO SU UN PROVVIDENZIALE SCOGLIO

Un uomo ritrovato vivo fra i naufraghi del «Triestino»

Nessuna traccia finora dei rimanenti quattro dispersi - Una improvvisa esplosione, più che la tempesta, ha provocato l'affondamento

Il mare, chiuso sul tragico «Triestino» esploso e naufragato nel giro di due minuti al largo della costa dalmata di Sebenico, ha ridato alla vita e alle gioie terrene il marinaio Antonio Poletti che rimane per ora l'unico superstite del grave sinistro. Sarebbero così sei le vittime di questo dramma che ha colpito la marineria giuliana. Di due si conoscono i nomi, Bruno Beranek e Massimo Furian; si tratta delle salme ripescate mercoledì mattina da un peschereccio jugoslavo che rientrava a Sebenico. La sorte degli altri quattro uomini che formavano l'equipaggio del piccolo motoveliero è ancora avvolta nel profondo mistero che sempre accompagna le tragedie e i lutti del mare. I quattro risultano sempre dispersi; una frase che prelude al peggio ma non tralascia una sia pur tenue speranza di vita. Del resto l'episodio del Poletti ha fatto rivivere in quattro famiglie nuove speranze.

Il marinaio Antonio Poletti di 29 anni è stato tratto in salvo dal peschereccio «Slosla Braca»; l'equipaggio lo aveva scorto esausto su un piccolo scoglio disabitato di Maslinovik, poco distante dall'isola di Promosten, il tardo pomeriggio di mercoledì. Il suo è stato un Natale di resurrezione; la gioia è tornata nella casa della famiglia, ancora a Pirano. Dal racconto del Poletti trasportato a Spalato è stato possibile ricostruire la tragedia che ha schiantato il «Triestino».

Il motoveliero, partito domenica mattina da Monopoli faceva rotta verso l'Alto Adriatico, con meta il porto di Fiume. Il sinistro è avvenuto improvviso e fatale verso le 21 di domenica; l'unità era in navigazione a otto miglia a sud del Faro del Mulo. Il mare era grosso, lo scirocco stava aumentando di violenza e di intensità ponendo in pericolo il «Triestino». Cinque uomini si erano rifugiati nelle cuccette, grosse ondate spazzavano la coperta. Sulla plancia due uomini, il capitano Piero Fragiacomo e Antonio Poletti lottavano contro la furia degli elementi. D'un tratto lo scafo venne squarciato da un'esplosione verificatasi sottocoperta. Era la fine del «Triestino» che sino ad allora aveva percorso intrepido i mari con i suoi carichi di legname, fosfati, minerali e con il suo equipaggio tutto piranese, che pareva una piccola famiglia.

Antonio Poletti venne scaraventato in mare, forse più dalla violenza delle onde che dall'esplosione stessa; riuscì comunque nelle tenebre squarciate dai bagliori del fuoco a distinguere cinque suoi compagni gettarsi in mare. Qualche invocazione di soccorso fu poi affievolita dalla tempesta, poi il silenzio tutto intorno; incominciava il grande dramma di Antonio Poletti in lotta contro gli elementi, per sopravvivere. Raggiunto un isolotto, o meglio uno scoglio, il marinaio vi fu avulso dai marosi sempre violenti e impetuosi; spossato dovette nuotare per alcune ore, riuscendo alla fine a toccare lo scoglio di Svilan. Non era però ancora la sua salvezza; di nuovo in mare a nuotare verso un isolotto più grande, quello di Maslinovik sul quale alla vigilia di Natale fu rintracciato dal motopeschereccio «Slosla Braca».

Degli altri uomini poche tracce: due salme, identificate per quelle di Bruno Beranek di 31 anni alloggiato al campo profughi di San Sabba assieme alla moglie Lidia e al figlioletto Fulvio e Massimo Furian. Questi era il più anziano di bordo, 58 anni; lascia nell'abitazione di via Giuliani 40 la moglie Anna e il figlio Lucio, anche egli marinaio. Del «Triestino» pochi relitti, due scialuppe vuote a testimoniare la crudeltà del mare e del destino, una cintura di salvataggio.

Restano fioche speranze per i quattro uomini la cui sorte è ancora legata ai segreti del mare. Si rileva che la zona dove è avvenuto il naufragio è tutta piena di scogli e isolotti, che sono in gran parte abitati da pescatori e agricoltori da primavera ad autunno; v'è una sufficiente vegetazione e un uomo vi può vivere anche giorni e settimane. Non sono rari i casi del genere. Qualche altro uomo del «Triestino» potrebbe essere scampato alla tragedia. Le autorità navali jugoslave di Sebenico e Spalato continuano nelle ricerche, i motopescherecci dopo il ritrovamento del Poletti perlustrano gli isolotti. Per le famiglie di Piero Fragiacomo, Silvio Ravalico, Florenzo Fragiacomo e Bruno Verk l'incertezza della speranza non è del tutto diventata tragico lutto.

Uno degli armatori, il cap. Mario Fragiacomo, fratello del Fiorenzo Fragiacomo che figura tra i dispersi, è partito giovedì per Sebenico per seguire sul luogo le ricerche e attendere gli sviluppi dell'inchiesta. Tornerà fra giorni a Trieste assieme al Poletti e con nel cuore un velo di mestizia per i tanti ricordi vissuti con l'equipaggio del suo «Triestino».

Ai corsi dell'Ente rinascita istriana

Nei campi profughi di Padriciano, Santa Croce e Opicina le allieve sarte dei corsi di addestramento professionale, promossi dall'Ente Rinascita Istriana, hanno ricevuto in dono i manufatti dei corsi stessi durante le cerimonie di ieri, presenziate dal direttore dell'Ufficio del Lavoro, dott. Tarentini Troiani, dagli esponenti del C. L. N. dell'Istria, della Consulta dei Comuni istriani e dell'Ente Rinascita.

L'on. Giacomo Bologna, nella sua veste di presidente dell'E. R. I., ha rivolto ai numerosi convenuti un indirizzo di plauso e di augurio, sottolineando la funzione che, con l'autorevole appoggio del Governo, assolvono nella nostra città gli organismi rappresentativi.

Personale alberghiero richiesto in Svizzera

E' aperto il reclutamento alberghiero qualificato e non qualificato — maschile e femminile — da impiegare in Svizzera negli alberghi, ristoranti e bar.

Le qualifiche richieste sono le seguenti: a) *mano d'opera qualificata*: capi-cuochi, cuochi indipendenti, cuochi di partita, II cuochi, maîtres d'hotel, chefs de rang, commis de rang, pasticcieri, commis pasticcieri, giardinieri di albergo, portieri ai piani, aiuto governanti, stiratrici, cucitrici in bianco, cameriere alle stanze, lavandaie, caffettiere-aiutanti cuoche, donne di buffet, cameriere di sala; b) *mano d'opera non qualificata:* ragazze di cucina e casa, ragazze di lingeria, garzoni di cantina, banconieri - garzoni di buffet.

Per il personale qualificato la conoscenza della lingua francese o tedesca è requisito essenziale dove è espressamente richiesta. Per le altre qualifiche è motivo di preferenza. Il limite di età è stabilito dai 21 ai 45 anni. Il periodo d'ingaggio s'intende per la primavera 1959.

Gli eventuali aspiranti a detto reclutamento sono invitati a presentarsi alla Sezione emigrazione dell'Ufficio regionale del lavoro piazza Oberdan 6, piano I, stanza 12 - dalle ore 8.30 alle 12 - dove potranno ricevere tutte le informazioni inerenti alle condizioni di lavoro e salario loro offerte. Il reclutamento verrà chiuso il 15 gennaio 1959.

CONSOLATO MARCIANÒ AL CORONEO

Per rivedere la figlia minaccia un tuffo mortale

Distolto dall'insano proposito grazie all'intervento del direttore - Tranquillizzato all'arrivo della bimba

Proprio il giorno di Natale l'ex finanziere Consolato Marcianò, che si trova alle carceri del Coroneo in attesa della ripresa del processo a suo carico per l'omicidio di Olimpia Crocetti, nella folle notte di Scala Santa, è stato protagonista di un drammatico episodio: un tentativo di suicidio posto in atto dalla sua mente malata per quel morboso amore per la figlia Diana. [illegible] è terminata bene grazie all'intervento tempestivo del direttore delle carceri dott. De Mari il quale è stato impegnato in una lunga e paziente opera di persuasione verso il Marcianò.

Durante l'ora di passeggio pomeridiano il recluso era riuscito con agile e fulminea mossa a sorprendere tutti, saltando su uno dei muricciuoli che delimitano i cortili interni. Poi arrampicandosi con forza e audacia aveva raggiunto le inferriate delle finestre delle celle del primo piano, elevandosi faticosamente a quelle del secondo e infine era potuto spingersi fino alla tramoggia [illegible] che protegge una finestra delle celle del terzo piano, a un'altezza di circa otto metri dal terreno.

[illegible] in quella posizione estremamente pericolosa e penzolando nel vuoto il Marcianò incominciava a chiamare a gran voce il nome della figlia, Diana. Accorreva prontamente il direttore dott. De Mari ma Consolato Marcianò appariva deciso a buttarsi nel vuoto. Sono stati allora momenti di intensa drammaticità. Sul posto venivano fatti intervenire, per misure di sicurezza, anche i vigili del fuoco. Ma ogni qualvolta i vigili si apprestavano a salire con le scale per raggiungere la tramoggia il Marcianò — sempre invocando la figlia — [illegible] gridando che si sarebbe gettato nel vuoto se i vigili fossero saliti avanti.

[illegible]

Consolato Marcianò ha rivisto la sua Diana [illegible]

Si azzuffano per un posto accanto al gira-dischi

Alcuni spasimanti dei juke-boxs sedevano ieri pomeriggio nella trattoria «Zan» di via del Macelli, davanti al campo profughi, battendo il ritmo col piede per accompagnare i suoni provenienti dal giradischi in funzione appunto nell'esercizio. Uno dei giovani, l'autista Mario Serri di 30 anni, abitante in via Valmaura 2, s'è levato a un certo punto dalla sedia che occupava da qualche po', e si è assentato un momento. Il suo posto è stato quindi occupato da altri.

Quando il Serri è ritornato al juke-box, ha preteso che gli fosse restituito il posto, ma [illegible] Aldo Conti di 33 anni, [illegible] gli ha risposto [illegible]. Fra i due è sorto allora una lite [illegible].

Il Conti si è levato dalla sedia come una furia e ha colpito in piena faccia il Serri con una vigorosa scrollata. [illegible] gli amici si sono precipitati a separare i due contendenti; finché l'alterco è stato sedato dall'intervento degli agenti del Posto fisso al vicino campo profughi. In seguito alla violenta zuccata subita, il Serri sanguinava abbondantemente alle labbra. Con un'autolettiga [illegible] il ferito ha raggiunto alle 17.25 l'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove è stato medicato per una ferita lacero contusa al labbro superiore, guaribile in una quindicina di giorni.

Obbligatorio dal 1° gennaio il registro infortuni

Con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, le aziende che hanno lavoratori alle dipendenze devono tenere un registro nel quale siano annotati cronologicamente tutti gli infortuni occorsi ai lavoratori dipendenti che comportino una assenza dal lavoro superiore ad un giorno escluso quello dell'evento. Su detto registro devono essere indicati, oltre al nome, cognome e qualifica professionale dell'infortunato, le cause e le circostanze dell'infortunio, nonché la data di abbandono e di ripresa del lavoro. [illegible]

Debbono munirsi dello stesso tutte le aziende che hanno personale dipendente, intendendosi per tali quelle che fuori del proprio domicilio presta il proprio lavoro alle dipendenze e sotto la direzione altrui, con o senza retribuzione.

La decorrenza del provvedimento è stata fissata con la data del 1.o gennaio 1959 ed entro tale data le aziende dovranno munirsi del registro in esame che dovrà, prima di essere messo in uso, essere presentato all'Ispettorato del lavoro.

ARTI FIGURATIVE

Si apre stasera la Mostra giovanile

In questi giorni la commissione giudicatrice della X Mostra giovanile d'arti figurative presieduta da Marcello Mascherini e composta dai pittori Romeo Daneo, Tiziano Perisi, Elio Predonzani e Franco Orlando, ha esaminato i 135 lavori presentati da 56 artisti selezionando 62 opere di 46 giovani di cui ben 14 esordienti.

La commissione ha tenuto a far rilevare l'alto livello artistico raggiunto dalla rassegna [illegible]. Per la premiazione, [illegible] è stata fatta una rosa comprendente i seguenti nominativi: Beer Ester, Chersicla Bruno, Ciano Paola, Covi Dario, Crosciani Giancarlo, di Lillo Livia, Malota Gianfranco, Moretti Claudio, Pepeu Megi, Porro Vittorio, Poggi Maria, Reina Miela, Rimardi Rossana e Zaccolin Giuliana.

Sono stati quindi assegnati i seguenti premi: per la pittura: 1) a Crosciani Giancarlo; 2) a pari merito: Beer Ester e Porro Vittorio; 3) Reina Miela; per il disegno: 1) a pari merito Poggi Maria e Rimardi Rossana; 2) Zaccolin Giuliana. [illegible]

[illegible]

L'interessante rassegna d'arte verrà ufficialmente inaugurata stasera alle ore 17.30 nella sede di piazza Ponterosso 5/II e rimarrà aperta al pubblico fino al 3 gennaio 1959.

Alla Galleria Lonza

Ancora oggi è aperta al pubblico la «Mostra d'arte premio Lonza» con orario di visita dalle ore 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20. E' in preparazione la «Mostra nazionale di Capodanno» alla quale partecipano ben 70 artisti di tutte le parti d'Italia con 120 opere.

L'VIII Mostra di pittura e fotografia allestita nella sala del Circolo [illegible] rimarrà aperta al pubblico [illegible] dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.

UN'AUTOVETTURA DI MEDIA CILINDRATA SULLA «TRIESTINA»

Vola fuori di strada schiantandosi fra le rocce

Aveva strisciato contro la fiancata di un'utilitaria - Il guidatore gravemente ferito accolto all'ospedale con prognosi riservata

Un pauroso incidente stradale si è verificato ieri pomeriggio sull'autostrada «Triestina» nei pressi del bivio per Prosecco. Erano le 15.20 quando [illegible] Lazbar [illegible], che guidava l'utilitaria targata TS [illegible], giunta all'altezza del bivio, azionati i segnali luminosi, iniziava una conversione a sinistra, per immettersi appunto sulla strada che, divergendo dalla «Triestina» subito dopo il ponte, in direzione di Sistiana, porta a Prosecco. [illegible]

[illegible]

Quattro minuti più tardi squillava il telefono della CRI, e un'autolettiga raggiungeva immediatamente il posto, dove nel frattempo erano convenuti gli agenti della Polizia stradale. Il traffico era rimasto interrotto, una lunga fila di macchine sostava in attesa dell'assunzione dei rilievi giudiziari, gli automobilisti scesi fin sul margine della carreggiata commentavano il sinistro. Numerose persone circondavano il ferito, fra le quali il signor Aldo Cova di 30 anni, abitante in via S. Lazzaro 17, che seguiva a qualche distanza la macchina dell'amico alla guida della propria; questi ha preso posto nell'autolettiga per accompagnare l'amico al nosocomio.

I sanitari della CRI hanno raccolto il ferito, che è il procuratore legale dott. Manlio Poillucci, di 33 anni, abitante in via Battisti 18. Alle 15.45 egli è stato accolto d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata: presentava una ferita lacero contusa al vertice del capo, un vasto ematoma alla bozza frontale destra, un ematoma all'orbita destra, la sospetta frattura della spalla sinistra, contusioni alle gambe e stato commozionale.

(Foto de Rota)

Così fracassata è rimasta la «fuoriserie» dopo l'impressionante volo, uscendo dall'autostrada

Ladri di veicoli all'opera alla Vigilia

Alcuni malintenzionati hanno avuto durante le due giornate festive l'idea, ormai così poco originale, di compiere un giretto «gratis» a bordo di veicoli altrui. Di conseguenza sono piovute ai Commissariati due denunce di furto da parte dei proprietari che avevano lasciato i rispettivi veicoli in sosta davanti casa, non tenendo conto delle velleità di certi pericolosi perditempo che dopo aver alzato abbondantemente il gomito per solennizzare, a modo loro, la festa non hanno trovato migliore conclusione di un furto per la loro movimentata veglia.

Al marittimo greco Nicola Thodos di 22 anni, di passaggio per Trieste, è stata rubata la motoleggera TS 24119, che aveva ottenuto in prestito per un giorno dall'amico Gianni Kartano, abitante in via Giulia 39. Il marittimo ha lasciato in sosta il motomezzo in via degli Artisti la sera della vigilia; alle 24, non ritrovandola, si era recato al Commissariato di piazza Dalmazia per sporgere la denuncia. Un'analoga disavventura ha patito la stessa sera il signor Sergio Fontanot di 39 anni, abitante in via Economo 10, il quale ha denunciato agli agenti del Commissariato di via dell'Università di essere stato derubato della propria autovettura TS 29805 che aveva parcheggiato davanti casa. Il furto si è verificato nel lasso di tempo fra le 21 e le 6. Si è presentato allo stesso Commissariato il signor Giuseppe Macchi di 52 anni, abitante in via Diaz 24, il quale fra la mezzanotte e le 9 di ieri l'altro è stato pure derubato della propria autovettura, targata TS 4953, lasciata parcheggiata davanti allo stabile in cui abita.

La sera della Vigilia la signora Augusta Del Seno in Delbosco di 45 anni, abitante in via Piccardi 60, ha denunciato al Commissariato di piazza Dalmazia che verso mezzogiorno, mentre si trovava all'interno della torrefazione «Columbia» di via Carducci 12, era stata borseggiata del portamonete, contenente 10.400 lire, che custodiva nella borsetta.

Problemi della sicurezza sociale

E' uscito il n. 5 (settembre-ottobre 1958) della rivista, edita dal l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, «I problemi della sicurezza sociale», nella quale un quadro completo dello sviluppo della «Assicurazione di malattia in Turchia», viene delineato dal prof. Mustafà Ertem, direttore generale delle assicurazioni operaie turche, mentre particolari problemi dell'assicurazione malattia in Israele, sono esposti dal prof. Itzhak Kanev, presidente della «Kaput Holim», massimo istituto previdenziale israeliano, nell'articolo «Senza sanità non c'è progresso». Seguono una acuta e lucida disamina degli «Aspetti tecnici ed umani di una "crisi" della medicina» del prof. Domenico Campanacci, direttore dell'Istituto di patologia medica dell'Università di Bologna; una esauriente relazione sul «II congresso internazionale di allergologia», del prof. Lino Businco, dell'Istituto di semeiotica medica dell'Università di Roma ed un interessante articolo del prof. Giuseppe Tallarico, che tratta il tema «Per coronare di verde la vecchiaia».

Un servizio sulla sicurezza sociale in Granbretagna riferisce su un «Progetto per un nuovo sistema di pensioni statali». Arricchiscono il fascicolo i notiziari dell'Inam, italiano, estero, internazionale; la Rassegna statistica; il Massimario.

PER CONCLUDERE LA BELLA SERATA

Ha sfilato il portafogli all'amico che dormiva

Giovanni Pucer, un giovanotto di 27 anni, abitante al numero 4 di Santa Croce, aveva lavorato tutto il giorno. [illegible]

[illegible] masto un foglio da diecimila.

Il giorno dopo, il Savi, che era stato denunciato a piede libero, si presentava spontaneamente ai carabinieri, consegnando le altre 8 mila lire.

Denunciato per furto aggravato all'autorità giudiziaria, il poco fedele amico è comparso ora davanti ai giudici della sezione penale del Tribunale. Riconosciuto colpevole di furto, è stato condannato a un mese di reclusione e 4 mila lire di multa.

Pres. Corsi. P. M. Brenci. Canc. Rachelli. Dif. Santoro.

NUMEROSE VITTIME DELLA STRADA

Euforia e pioggia cause di incidenti

Vi sono coinvolte due motorette e un'auto

Una quindicina di feriti sono il bilancio della giornata natalizia sulle nostre strade: incidenti originati in gran parte dallo stato precario delle strade, rese quanto mai scivolose dalla pioggia, ma dovuti un po' anche allo stato euforico in cui si trovavano i guidatori dei veicoli protagonisti degli scontri e dei rovesciamenti.

Conseguenze molto gravi ha avuto l'incidente occorso la notte di Natale al meccanico Riccardo Mininel di 36 anni, abitante in viale Campi Elisi 27, il quale verso le 2 guidava la propria motoretta targata TS 8191 lungo il viale Tartini, in direzione del Passeggio Sant'Andrea, quando nei pressi del capolinea tranviario ha perduto il controllo della guida e si è rovesciato al suolo ferendosi seriamente. Trasportato all'Ospedale con la CRI, il meccanico non era in grado di parlare; sono stati gli agenti della Polizia stradale a fornire quindi la versione dell'incidente. Il Mininel è stato ricoverato alle 2.15 nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata. Gli è stata riscontrata la sospetta frattura della base cranica, otorragia sinistra ed etilismo acuto.

Di un altro grave incidente è rimasto vittima ieri sera un cittadino jugoslavo, il marittimo Pietro Matulich di 25 anni, imbarcato sulla motonave «Ivan Cankar» attraccata nel nostro porto; alle 21.50 egli è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata per delle ferite lacero contuse alla palpebra superiore sinistra, allo zigomo, al labbro inferiore e al mento, la frattura della tibia destra, degli ematomi al ginocchio destro e alle gambe, stato commozionale e amnesia retragrada. Il marittimo è stato trasportato all'ospedale a bordo della vettura che l'ha investito un momento prima; il guidatore, lo studente Giuliano Steffè di 21 anno, abitante in via Campi Elisi 23, ha dichiarato che nel dirigersi verso Campo Marzio ha investito lo jugoslavo in Riva del Mandracchio, all'altezza della Stazione marittima. Il marittimo era appena sceso da una vettura tranviaria della linea «9» e si accingeva ad attraversare la strada.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato ieri sera il cocchiere Lodovico Lacchi di 54 anni, abitante in via Vidali 2, il quale presentava un ematoma alla caviglia sinistra con probabili lesioni osteo-articolari, guaribile in una quarantina di giorni. Verso le 18.45 il Lacchi camminava verso città, tenendosi al margine dello stradone di Zaule, quando in una curva in corrispondenza dello stabilimento «Gaslini» (la cosiddetta «curva della morte») è stato investito da tergo dalla motoretta TS 21200, guidata nella stessa direzione da Lucio Cerne di 20 anni, abitante a Muggia in via Tiepolo 6. Il Cerne e un amico, che viaggiava sul sellino posteriore, si sono rovesciati in seguito all'urto ma non hanno riportato alcuna lesione.

La morte del prof. Benolli

E' stata appresa con vivo rimpianto la scomparsa del prof. Francesco Benolli che fu, per molti anni, direttore della Scuola cittadina (tecnica) comunale «G. Parini» ed educò più generazioni di giovani alle virtù civili e all'amor di patria. Nato a Nago nel 1870 e fatti gli studi in quell'ardente fucina di italianità che fu l'Istituto magistrale di Rovereto, venne assunto ventenne dal Comune di Trieste e si abilitò poi all'insegnamento delle matematiche nelle scuole tecniche. Alla scuola e alle attività parascolastiche si dedicò con ardore di apostolo e presto si fece stimare come fine e geniale didattico: i pochi insegnanti anziani ancor superstiti lo ricordano ancora per le sue brillanti lezioni di didattica, tenute per loro negli anni lontani della «Società pedagogica» e della benemerita «Lega degli insegnanti». Fu autore, insieme a Isidoro Fiamin, di un bellissimo testo di aritmetica e geometria per le scuole popolari e cittadine, che rappresentò una assoluta novità nella metodica di quelle discipline e comparve poi in diverse edizioni, sempre aggiornato.

Per sollecitazione e spese del Comune, frequentò per due anni la celebre scuola del Consorti e del Sutto a Ripatransone, specializzandosi nella nuova didattica fondata sul lavoro e sull'attività spontanea degli allievi, così che può essere considerato antesignano della scuola attivistica moderna. I migliori insegnanti di Trieste tradussero nella pratica quotidiana i nuovi criteri educativi suscitando l'interesse e l'ammirazione del grande pedagogista Lombardo Radice che, nel lontano 1911, volle conoscere il direttore Benolli e con lui ebbe numerosi incontri e scambi di vedute. Negli anni della prima guerra mondiale, il Benolli iniziò, con lo appoggio morale e materiale della signora Musner, il primo corso pratico di economia domestica per le ex-alunne delle scuole cittadine e uno di computisteria e scritture commerciali per gli ex alunni; fondò anche la Cooperativa scolastica, nuovo e interessante esperimento nel campo dell'assistenza economica e della socialità.

Alle famiglie Nolet, Pauli e Scamperle, sentite condoglianze.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Oggi, ore 20.45: precise: «La bisbetica domata» di William Shakespeare. Regia: Franco Enriquez. Turno d'abbonam. C. Prezzi: settore A lire 600, B 400; galleria 250. Vendita biglietti al botteghino del Teatro e presso la biglietteria Centrale di galleria Protti.

ARCOBALENO. 16: «La locanda della 6.a felicità» con Ingrid Bergman, Curd Jurgens e Robert Donat. Cinemascope in technicolor, presentato dalla 20th Century Fox. Grande successo.

EXCELSIOR. 16: Il fuoriclasse Metro: «La gatta sul tetto che scotta» con Elisabeth Taylor, Paul Newman e Burl Ives. Metroscope.

FILODRAMMATICO. 16: In technicolor un film colossale, imponente, fantastico: «Sigfrido» con Sebastian Fischer e Katharine Mayberg. Nonostante la grandiosità del film e lo strepitoso successo i prezzi rimangono invariati. I posto L. 300, II posto 200; ridotti L. 200 e 150.

FENICE. 15, 17.20, 19.40, 22: Eccezionale film «La tempesta» con Silvana Mangano, Van Heflin, Viveca Lindfors, G. Horne e Vittorio Gassman. Prezzi: lire 500, ridotti 350.

GRATTACIELO. 15.30: «La maja desnuda». Technicolor technirama Titanus, con A. Gardner, A. Franciosa, L. Padovani e A. Nazzari. NB. Sospese tutte le tessere. Prezzi: adulti L. 400, ridotti 250.

NAZIONALE. 16: «Totò, Peppino e le fanatiche» con Totò, Peppino De Filippo, Johnny Dorelli, Alessandra Panaro e il complesso Carosone.

SUPERCINEMA. 16: «Resurrezione» con Myriam Bru e Horst Buchholz, presentato dalla Cineriz. Regia di Rolf Hauser in Eastmancolor su schermo panoramico. Da un celebre romanzo un film grandioso. Enorme successo.

ALABARDA. 15.30: «Racconti di estate». Il film che piace a tutti, in cinemascope technicolor, con Alberto Sordi, Sylva Koscina, Michèle Morgan, Marcello Mastroianni e Gabriele Ferzetti. Grande successo.

AURORA. 16: «Promesse di marinaio». Divertentissimo technicolor Titanus, con A. Cifariello, I. Schoener, A. Bonucci e R. Salvatori. Grande successo comico.

CAPITOL. 16: Un divertente film Titanus: «Anna di Brooklyn» con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica, Dale Robertson e Amedeo Nazzari. Cinemascope in technicolor.

CRISTALLO. 16: Stewart Granger, A. Steel e B. Rush in uno scenario incomparabile danno vita a una stupenda vicenda d'amore e d'audaci avventure: «La tigre», cinemascope technicolor Fox. Grande successo.

GARIBALDI. 16: «Dott. Jekyll e Mr. Hyde». Spencer Tracy, Ingrid Bergman e L. Turner. Ult. giorno.

IMPERO. 16.30: «La nipote Sabella» con Tina Pica, S. Koscina, R. Salvatori e Peppino De Filippo. E' l'esplosivo seguito dello straordinario successo comico «La nonna Sabella». Ore 21: TV. Prezzi per questo programma lire 230 e 200.

ITALIA. 15.30: «Racconti d'estate». Il film che piace a tutti, in cinemascope technicolor, con Alberto Sordi, Sylva Koscina, Michèle Morgan, Marcello Mastroianni e Gabriele Ferzetti. Grande successo.

MASSIMO. 16: «Cacio... amore e fantasia» (Melodie giocondel). Meravigliose avventure animate, in technicolor. Premio Oscar per la regia. Il più gradito regalo per grandi e piccini. Successone.

VIALE. 16: «Compagno B» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Un film d'irresistibile comicità.

VITT. VENETO. 16, 19 e 22: Cinemascope in technicolor «Addio alle armi» con Rock Hudson, Jennifer Jones, V. De Sica e A. Sordi. La più bella storia d'amore di ogni tempo. Capolavoro Fox.

ALDEBARAN. 16: «Orizzonti di gloria». Il film dell'eroismo spinto fino al sacrificio estremo, magistralmente interpretato da Kirk Douglas. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «La baia dell'inferno». Alan Ladd, E. G. Robinson, I. Dru, nel più emozionante e spettacolare cinemascope in technicolor. Grande successo. Ultimo giorno.

ASTRA. 16.30: «Sissignor generale» con S. Hayward e Kirk Douglas. Bellissimo cinemascope Warner.

IDEALE. 16: La più grande e la più spettacolare avventura del West «Arizona» con Jean Arthur, William Holden e Warren William.

MARCONI. 16: «Un pugno di polvere». Capolavoro Fox, in cinemascope, con Gary Cooper, Diana Varsi e Suzy Parker.

MODERNO. 16: «Il forte del massacro», con Forrest Tucker, Susan Cabot e John Russell. Cinemascope in technicolor.

RADIO. 16: «Il piccolo fuorilegge», in technicolor, con la nuova rivelazione dello schermo, il piccolo e grande Pablito.

S. MARCO (fermata filobus n. 1). 16: «La carica delle mille frecce». Uno spettacolare technicolor, con G. Montgomery, B. Williams e Lola Albright. Ore 21: «Il musichiere».

SAVONA. 16: «Mia nonna poliziotto». La più divertente ed esplosiva interpretazione di Tina Pica. Grandioso successo comico.

AZZURRO. 16: «Rappresaglia». Uno spettacolare western in technicolor.

BELVEDERE. 15.30: «Picnic». Capolavoro in technicolor, con Kim Novak e William Holden.

LUMIERE. 17: «La signora prende il volo». Cinemascope technicolor, con Lana Turner e J. Crandler.

NOVO CINE. 16: «Interludio». Un grande capolavoro in technicolor, con June Allyson e Rossano Brazzi. Ore 21: «Il musichiere».

ODEON. 16: Ritorna sugli schermi «La famiglia Trapp», il maggior successo della stagione. A colori.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «La vendetta del tenente Brown», technicolor in cinemascope, con R. Calhoun.

ROMA. «La lunga valle verde» con Bruce Bennet e Lon Chaney.

VERDI. «Acque profonde» con Alan Ladd e Dianne Foster.

VOLTA. «L'albero della vita» con Liz Taylor e M. Clift. Technicolor.

OGGI al NAZIONALE
TOTO' PEPPINO DE FILIPPO
JOHNNY DORELLI · ALESSANDRA PANARO
MARIO RIVA e RENATO CAROSONE
con il suo famoso complesso

TOTÒ, PEPPINO e le FANATICHE
PRODUZIONE DDL | REALIZZATO DA ISIDORO BROGGI e RENATO LIBASSI | DISTRIBUZ. CINEPRODUZIONI ASTORIA | REGIA DI MARIO MATTOLI

OGGI ALL'AURORA
PRESENTATO DALLA «TITANUS»
PROMESSE DI MARINAIO
IN TECHNICOLOR
con
ANTONIO CIFARIELLO — INGE SCHOENER
ALBERTO BONUCCI — RENATO SALVATORI
GRANDE SUCCESSO COMICO

NUOVA PRESENZA LLOYDIANA SULL'IMPORTANTE ROTTA

Le relazioni commerciali servite dalla linea del Congo

Agguerrita concorrenza internazionale - Le merci esportate e importate - Ventisei porti vengono toccati durante il viaggio

Con la partenza della motonave «Rosandra», avvenuta ieri sera, si è iniziato il nuovo servizio marittimo del Lloyd Triestino che collegherà regolarmente Trieste al Congo con una frequenza mensile delle partenze dal nostro porto, cui faranno capo anche le motonavi gemelle della «Rosandra» e cioè l'«Aquileia» e la «Piave».

L'inserimento della nostra marineria nella composizione dei trasporti mercantili fra l'Europa e l'Africa occidentale ha origini relativamente recenti. Risale al 1936 e cioè all'insegna della «Libera Triestina». [illegible]

Con il risveglio della Marina mercantile italiana, che portò nel 1957 alla creazione del gruppo «Finmare», i collegamenti fra l'Italia e il Congo vennero affidati al «Lloyd Triestino».

...nea lloydiana nel settore adriatico. Autorizzano questo ottimismo da un lato il sempre più vigoroso slancio dei paesi africani sulla strada dello sviluppo economico; dall'altro, l'interesse e la soddisfazione per il potenziamento del servizio in partenza da Trieste fra gli operatori interessati.

La linea serve tutti i principali porti italiani, da Trieste a Venezia, a Palermo, a Napoli, a Livorno, a Genova. Sfrutta poi le rilevanti possibilità di carico di Marsiglia e Sète, e quindi punta sul continente africano. Ecco gli scali di Algeri e, in Marocco, di Casablanca, Safi (eventuale) e Agadir. Un balzo fino a Dakar e poi le coste a Conakri, nella Guinea; a Freetown, nella Sierra Leone; a Monrovia e nella Costa d'Avorio, Sassandra e Abidjan.

...inverso l'itinerario, con l'aggiunta di uno scalo ad Orano. In tutto, ventisei porti diversi che da tempo conoscono la gloriosa bandiera del Lloyd, a vanto dell'intero gruppo «Finmare» e della Nazione.

misura al movimento marittimo con l'Africa occidentale, hanno via via assunto le proporzioni e la costanza di apprezzabili correnti di traffico. All'importazione, gli olii di palma, i legnami, i semi oleosi, il cacao; all'esportazione, le conserve alimentari del Mezzogiorno, il riso, i tessuti, le autovetture «Fiat» e macchinario di vario genere. A giustificare da un profilo economico l'estensione del servizio per il Congo all'Adriatico potrebbe essere sufficiente la realtà dei forti carichi di semi oleosi africani destinati a Venezia ed il crescente interesse degli importatori per i legnami esotici, interesse strettamente legato alla discesa dei prezzi alla origine e ai cospicui ribassi dei noli per i trasporti legnamiferi.

Ma c'è di più. Le prospettive di un incremento dell'interscambio fra l'Italia ed i paesi dell'Africa occidentale devono essere tutt'altro che illusorie, se proprio in questi giorni una missione economica italiana, guidata dal sen. Guglielmone, ha saggiato il terreno con contatti ufficiali e per scopi già ben precisati. In Liberia, dove nei primi otto mesi dell'anno in corso abbiamo esportato merci per un valore di 2,3 miliardi di lire, si è discussa la possibilità di ottenere concessioni minerarie, di aprire una nuova Banca italiana, oltre alla «Mediobanca» già funzionante a Monrovia, di stabilire una collaborazione nel settore navale. Nel Ghana, l'ex colonia britannica della Costa d'Oro, si presenta l'opportunità di concordare un aumento delle esportazioni italiane, per ora irrisorie, con la fornitura di centrali termo-elettriche, di naviglio da pesca e di macchinario agricolo, con un'attiva partecipazione italiana ai lavori sull'Alto Volta e alle industrie di nuova formazione; ciò anche per bilanciare le importazioni che da gennaio a settembre hanno raggiunto il valore di 7 miliardi, contro 4,5 miliardi del corrispondente periodo del 1957. In Nigeria, la missione italiana ha pure stimolato la tendenza ascensionale dell'interscambio, che si sta manifestando sia all'importazione (6,8 miliardi nei primi otto mesi del 1958 contro 6,1 del corrispondente periodo del 1957) che alla esportazione (2,7 miliardi contro 2). Qui l'Italia può far affluire particolarmente impianti per segherie e cotonifici, macchinari agricoli ed altri prodotti industriali.

Sarebbe strano che una così accurata semina restasse senza raccolto.

La prevedibile dilatazione degli scambi commerciali fra l'Italia e la costa atlantica dell'Africa interessa, nei suoi riflessi adriatici, soprattutto Venezia, più vicina ai centri industriali lombardi. A Trieste, nell'ambito della linea per il Congo, come del resto in ogni settore delle comunicazioni marittime, spetta invece un ruolo spiccatamente internazionale. Già in partenza, esistono le premesse di carichi potenziali, ad esempio in arrivo le importazioni austriache di cacao e legnami esotici; in senso inverso, le esportazioni jugoslave di fiammiferi, utensili agricoli e dolciumi; le une e le altre già oggi consistenti. Ma è augurabile e prevedibile che altre correnti di traffico da e per il retroterra estero alimentino la li-

Registro infortuni per i dettaglianti

L'Associazione commercianti al dettaglio avverte le ditte associate che con decorrenza 1.o gennaio 1959 è fatto obbligo a tutte le aziende commerciali con personale dipendente di munirsi del registro infortuni previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547. Il registro deve essere vistato dall'Ispettorato del Lavoro (piazza Oberdan 6).

Immatricolazione e iscrizioni all'Università degli studi

Si rammenta che il 31 dicembre scade improrogabilmente l'ultimo termine stabilito per la presentazione delle domande di immatricolazione e d'iscrizione per l'anno accademico 1958-59 ai corsi di giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, lettere, filosofia, pedagogia, materie letterarie, abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari, scienze matematiche, fisica, matematica e fisica, chimica, farmacia, ingegneria navale e meccanica, ingegneria industriale-meccanica, ingegneria industriale-elettrotecnica, ingegneria civile-edile, ingegneria civile-trasporti dell'Università degli Studi di Trieste.

Le predette domande devono essere indirizzate al Magnifico Rettore e corredate dei prescritti documenti e della quietanza di pagamento della prima rata delle tasse, soprattasse e contributi.

Anche le domande per passare da uno ad altro corso di laurea, come pure le domande di trasferimento ad altre Università debbono essere presentate entro il 31 dicembre.

Corsi di lingue

Il giorno 9 gennaio p. v. alle ore 19.15 avranno inizio nella scuola elementare «Fabio Filzi» di S. Giovanni i seguenti corsi di lingue organizzati dall'Università Popolare: inglese (I), francese (II), tedesco (I). Le iscrizioni si accettano presso la scuola stessa a tutto l'8 gennaio 1959.

Un personaggio reso famoso dai teleschermi: Spartaco D'Itri, l'imbattibile cameriere divenuto ormai il «Musichierissimo»

[Photo not among the detected images]
(«Giornalfoto»)
Un momento della festa natalizia all'«Aquila» con l'intervento del direttore ing. de Pastrovich

UNA PASSEGGIATA QUASI SENTIMENTALE PER LE VIE DI TRIESTE

Cercare di divertirsi è più facile che farlo

Tutti amano il teatro ma pochi ci vanno - Restano i cinema e i caffè - Tradizioni che trovano poco riscontro nel tempo presente

Viale XX Settembre, piccola Broadway, Champs-Elysées formato tessera, con gli archi dei Volti di Chiozza, patriotticamente famosi ma non trionfali, ove incominciano gli approcci più dignitosi di quegli adolescenti che stanno abbandonando le turbe studentesche del Viale per altre compagnie.

In Viale le mostre dei cinema e dei caffè rutilanti di luci, gli «juke-boxes», i «flippers», gli uccellini sugli alberi, i blue jeans e i gonnellini scozzesi in dodici intorno a uno «stutz» di birra come colombi intorno a un chicco di grano. A Trieste si parla di teddy-boys e, a parte le succitate «braghe», di cui non riusciamo a capire i pregi accanto alla bruttezza e alla scomodità, non troviamo che «muli». «Mularia de scola», «muloni», «negroni», «teppa» magari o «quei de la legera», ma teddy-boys... via: per Trieste, confessiamolo, è un po' troppo.

A parte i quali, ritorniamo alla piccola Broadway e ai cinema che vi sono ammassati, per parlare di Trieste città in cui è più facile domandarsi dove andare a divertirsi che andarci. In via Battisti altri cinema, la galleria Herrmanstorfer cinema ancora e caffè, in Barriera caffè e cinema, al Tergesteo niente cinema ma caffè e flippers. E allora? Andiamo al cinema o al caffè.

Ingrati siamo, ecco. Una rivista locale di politica e cultura ha pubblicato un numero unico dal quale risulta che a Trieste ci sono (o ci sono state) tante istituzioni culturali, artistiche, mondane, e tanti locali di svago e di divertimento che, mortificati, vorremmo non aver mai incominciato a dire quanto sopra, se il diavoletto non ci tentasse ugualmente a proseguire.

Il cliché di Trieste amante ed esperta di musica, amante ed esperta di prosa, ci fa pensare al vecchio baule in soffitta dove abbiamo raccolto da tempo i malinconici resti di un passato da noi mai conosciuto, e alla moderna cassetta dalla quale traiamo le meraviglie che andiamo a descrivervi.

Teatro comunale «G. Verdi»: pochi concerti in autunno, stagione operistica tutto l'inverno, poche compagnie di prosa e di giro in primavera. Evviva gli abbonamenti! Bisogna essere stati abbonati almeno una volta per capire che ci vuole Benedetti Michelangeli o Gassman o la «Bohème» per registrare un tuttopieno. I posti vuoti danno una malinconia che non vi dico. E i triestini che cosa raccontano? Oh sì! il teatro ci piace, ma è scomodo.

Teatro nuovo e stabile di prosa: quanto non si è detto e quanto non si è fatto a proposito di essi e della prosa in genere, di cui tutti andrebbero matti? Evviva ancora gli abbonamenti riflilati a mazzette alle aziende locali che li distribuiscono gratis ai propri dipendenti! E fanno difficoltà a piazzarli, inoltre, per quanto gli spettacoli siano tutt'altro che di seconda mano.

Teatro Rossetti: chiuso per deperimento organico. No alla frivolezza degli spettacoli leggeri e in particolare delle riviste. Restano i giornali a rotocalco e la TV. Ma possiamo vedere alla TV le donnine di Macario? San Giusto, Cortile delle Milizie: spettacolissimi lirici e Festival dell'operetta. Ci si mettono le difficoltà del tempo e la vastità dell'ambiente che, ove manchino le masse (e mancano da tempo), aprono deficit impressionanti nei bilanci dell'Ente. Il Festival dell'operetta è gran buona cosa e perlomeno originale e unico in Italia; ma ai giovani non piace e ai vecchi neppure con la scusa che in teatro era un'altra cosa e gli attori d'allora altre... cose.

Teatro sloveno: e chi ne capisce un «tubo»?

La Società dei concerti è riservata ai soci; l'Auditorium non si sa a chi; lo stadio ai calci; la Fiera campionaria agli assaggi dei vini tipici e alle «luganighe»; la Ginnastica alla... ginnastica; il Circolo della cultura e delle arti al bridge e alle conferenze per iniziati; infine la gloriosa Società di Minerva a reggere con mano tremolante il lampioncino dell'irredentismo storico.

Ha ragione la rivista di politica e di cultura: quante iniziative e quante tradizioni a Trieste! Ma perchè dunque si continua a domandarsi dove andare a passare il tempo quando se ne ha?

Restano i musei ai quali nessuno va, l'Acquario al quale si portano i bambini discoli a vedere il pesce «guato», due nightclubs e tre dancing da «sabatina», una Bottega del vino e una taverna che, bontà loro, finalmente incontrano i gusti e hanno fortuna.

Dopodichè dovremo dunque ritornare alla piccola Broadway per andare al cinema o al caffè? Oh, tempi del Mauroner, dell'Armonia e del Fenice! Tempi del casino Schiller, dell'Eden, de «Le Gatte» e di... «Ciapasco»! Di allora sono rimaste a interessarci le avventure di «siora Jeti» in un cinema del Corso e il rimpianto di ciò che si dice sia stato e a cui si deve credere per non pensare male di noi stessi. Per pensare che chiediamo troppo, nulla volendo dare. Per non pensare che, dicendo di amare la nostra città, aiutiamo gli altri a prenderla a schiaffi.

E allora: cittadino, annoiato anche del cinema, va in Val Rosandra! Se essa vuole sembrare quello che non è (ed è montagna in scatola come il «corned beef») potrai lo stesso divertirti a sparlare di chi l'ha fatta; ma attento: è della stessa natura che ha fatto te.

Stelio Mattioni

Il secondo turno del corso saldatori

Si comunica che il giorno 12 gennaio 1959 avrà inizio il secondo turno dei corsi per saldatori elettrici e ossiacetilenici di qualificazione, gestiti dall'INAPLI. Le iscrizioni si ricevono presso il Centro professionale INAPLI, in via Giarizzole n. 22.

SEGNALAZIONI

«Alcuni si erano lamentati perchè Trieste non era stata interessata dalle Ferrovie dello Stato per i treni straordinari. Nulla da eccepire, salvo che probabilmente non se ne è riconosciuto il bisogno, il che sembra anche ragionevole. Quello che invece vorrei segnalarvi — scrive il signor L. L. — è la natura di questi treni, per quello che ne ho potuto vedere durante un mio recente viaggio a Milano. Giunto a Mestre, l'altoparlante mi ha avvertito: «Coincidenza immediata per Milano al binario cinque». Mi sono precipitato fuori e ho trovato il treno. Prima constatazione: la mia fretta era eccessiva perchè al treno non era ancora attaccata la motrice. Seconda constatazione: il treno consisteva di sei o sette vetture di seconda classe e di una di prima. Le vetture di seconda erano le gloriose sopravvissute di non so quante guerre (se non tutte quelle occorse dall'invenzione del treno, poco ci manca). Per intenderci, erano quelle vetture a sedili di legno con tante porte per lato; vetture che già prima della scomparsa della gloriosa «terza» erano considerate poco meno di carri bestiame e venivano al più usate in collegamenti di piccolo cabotaggio. Qui invece, elevate alla seconda classe, nobilitate da un percorso importante come il Mestre - Milano, e per di più, forse per la prima volta, gratificate dell'appartenenza a un treno «diretto». La vettura di prima era pressappoco della medesima età di quelle a cassa di legno, se pure rimodernata nell'aspetto e trasformata a sei posti. Per il resto, non ho potuto lamentarmi: il locomotore è finalmente arrivato, il treno ha lasciato Mestre con venti minuti di ritardo ma a Milano è stato fermato fuori stazione perchè si era presentato con qualche anticipo sull'orario. Le vecchie vetture tengono ancora bene!». Le Ferrovie fanno quello che possono; è un po' melanconico pensare che tutto il materiale rotabile decente — e in gran parte anche già stagionato — sia assorbito dai convogli ordinari. Ma così è.

«Ogni volta per le ricorrenze festive leggo sul giornale proteste sia da parte dei lavoratori sia da parte dei datori di lavoro. Anche oggi in occasione del S. Natale si protesta, si ricorre persino a telegrammi e si scomodano personalità politiche. Le Autorità a cui spetta di decidere così si esprimono: "Sentite le categorie interessate, si dispone che..." Mi meraviglio molto che si domandi a tutti il loro parere, meno che alle più interessate, cioè alle massaie. Sia ben chiaro a questi signori, che i negozianti e rispettivamente i dipendenti sono al servizio del pubblico come lo sono i ferrovieri, i tranvieri, ecc. Facile sarebbe dire: "Ma oggi per la Vigilia non lavoriamo". Noi donne (e molte di noi pure lavorano negli uffici) nelle vigilie delle feste siamo oberate di lavoro, dobbiamo fare il giro di molti negozi e fare le spese per tre giorni; arriviamo a casa stanche e trafelate e per di più siamo costrette a spendere male il nostro denaro perchè non abbiamo il tempo materiale di scegliere. Le ore di apertura dei negozi in queste contingenze sono poche. Leggo su un giornale milanese che nel fissare gli orari dei negozi si è stati ben più comprensivi verso le donne di casa. Una massaia per tutte». Sull'argomento che ci segnala la «massaia per tutte» abbiamo già scritto abbondantemente in sede di cronaca, dopo le feste dei primi di novembre. Allora avevamo anche fatto un raffronto fra gli orari adottati nella nostra città e quelli delle altre maggiori città italiane, venendo alla conclusione che non c'erano state molte variazioni. Possiamo dire ancora alla massaia che i rappresentanti dei lavoratori del commercio avevano protestato nel mese scorso per gli orari che erano stati loro imposti, minacciando contromisure adeguate in caso di mancata accettazione delle loro richieste in avvenire. Gli orari questa volta sono stati decisi di comune accordo fra autorità e i loro rappresentanti. Le massaie non sono state ascoltate, naturalmente. Ma come si deve regolare questa faccenda? Pensiamo che per determinati generi almeno non è necessario attendere di fare le provviste proprio alla vigilia delle feste. Giacchè se è vero che i negozi sono al servizio del pubblico, è anche vero che tale servizio deve avere un limite, mantenendo salvi i rispettivi diritti.

«Nei programmi della Radio Televisione abbiamo avuto modo di constatare infinite volte che i compilatori una ne pensano e cento ne fanno: in questi giorni rileviamo che nel programma televisivo di domenica sera, dedicato alla «Vita italiana» durante la prima guerra mondiale, i funerali di Francesco Ferdinando svoltisi a Trieste (piazza della Borsa e Stazione Centrale) sono stati presentati come i funerali di Francesco Giuseppe a Vienna. Lunedì sera per la commemorazione di Puccini, nel collegamento con Sydney, gli ascoltatori potevano udire un brano della «Suor Angelica» il cui accompagnamento orchestrale era diretto dal concittadino Glauco Curiel. Ma il nostro caro maestro si trovava a Trieste reduce da splendidi successi all'estero e non in Australia dove non si è mai ancora recato. La tecnica moderna può dar diritto alla Radio Italiana di simili magie? N. P.». Può consentire, voleva dire forse il signor N. P., almeno fino a quando non si trova una persona attenta come lui che si accorge del trucco. E qui ci viene in mente quel tale cameriere che in fondo al conto aggiungeva «lire s.l.v.». Se la va, cioè. Per la Televisione, in questi casi, «non è andata».

KIM NOVAK è «LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE». Il film omonimo — prodotto e diretto da Alfred Hitchcock — è interpretato anche da JAMES STEWART e verrà presentato dalla Paramount al Cinema Excelsior dal giorno 30 dicembre

Appuntamento alla TV

Un vandalismo letterario con la trasposizione di «Padri e figli» Non migliora «Rascel-city» - Eccezionale la presentazione di «Turandot»

Avendo nelle settimane scorse avanzato parecchie riserve circa la opportunità di trasporre sullo schermo televisivo un testo come «Padri e figli» di Ivan Turgheniev, corre l'obbligo, a cose viste, di convalidare tali riserve e di aggiungere subito che la grande letteratura è davvero impraticabile al linguaggio della TV. Un avvertimento, fatto dal regista Morandi alla vigilia della trasmissione, ci è sembrato francamente sconcertante. Egli ha detto pressappoco così: poichè la descrizione del paesaggio in Turgheniev ha grande importanza (infatti!) e poichè è impossibile trovare dalle nostre parti un paesaggio che assomigli a quello russo, abbiamo preferito ricorrere a dei cartoni opportunamente dipinti, anzichè girare in esterni. In verità che altro poteva fare? A questo punto, però, si pone un quesito: i responsabili della faccenda erano convinti sul serio che qualora avessero rinunciato alla realizzazione di «Padri e figli» milioni di italiani sarebbero ricorsi per rappresaglia al suicidio collettivo? O avrebbero intrapreso una marcia armata sugli studi della TV? Ci sia consentito di respingere tale ipotesi. Per il grosso pubblico un romanzo vale l'altro. Spetta semmai alla TV di minimizzare la carica potenziale di siffatti vandalismi letterari, scegliendo fra gli innumerevoli testi a disposizione, quelli meno esigenti di rispetto.

Dopo la breve chiosa, qualche nota diretta. Sorvoliamo per ora sullo sviluppo accentuatamente squilibrato e aritmico di questa prima puntata: può trattarsi d'uno scompenso provvisorio, dovuto al «rodaggio» ancora imperfetto. Ma non altrettanto — temiamo — si può dire per la caratterizzazione dei personaggi, i quali, secondo noi, si presentano, rispetto a quelli «originali», nello stesso rapporto in cui il cartone dipinto sta al paesaggio di natura. E almeno in questo la coerenza è salva. Ora, fra le varie cose un po' equivoche della versione televisiva, la più equivoca di tutte ci sembra, per il momento, la caratterizzazione di Eugenio Basarov. Come sapranno i lettori di Turgheniev, e forse non sapranno mai i telespettatori, «Padri e figli», oltre ad essere un romanzo d'intreccio, è un romanzo d'idee. Non a caso fu scritto che l'opera di Turgheniev è in primo luogo l'opera di un «pubblicista» e che vale ancora oggi come documento storico. Ma va notato che queste idee non sono tesi esibite o imposte e che i personaggi che le incarnano non sono tribuni piazzaioli, bensì tipi umani avvicinati dall'autore con simpatia onesta e affettuosa. Ora succede che il Basarov di Turgheniev rappresenti l'esemplare termine di confronto fra due generazioni e due tradizioni, quelle appunto dei padri e dei figli, dei vecchi gentiluomini di campagna e dei giovani dalle idee avanzate, poste di fronte nell'acuto dibattito ideologico della vita russa dell'Ottocento. Ma, se così è, e non c'è motivo di dubitarne, come mai il Basarov uscito dalla regia di Morandi, anzichè inverare la figura del giovane intellettuale nichilista, inflessibile e iperteso fin che si vuole, ma illuminato dal miraggio d'un mondo nuovo e migliore; come mai, dunque, questo Basarov si avvicina tanto al tipo di «bullo» trasteverino, maleducato, toraciuto, istruito — si direbbe — ai posti d'ascolto rionali di «Telescuola»? Via, la TV non è il pozzo dei miracoli, se ne convinca, e ammaini la bandiera delle ambizioni sbagliate.

* * *

Sui fasti e nefasti di «Rascel-city» ci siamo intrattenuti la volta scorsa. Oggi perciò ci limiteremo ad osservare che la trasmissione prosegue fiaccamente come trainata da un metaforico ronzino fuori servizio: che sia il nonno di quel certo Attanasio, cavallo un po' vanesio?

* * *

Soddisfacente anche la seconda puntata della serie «Cinquant'anni di vita italiana» che domenica scorsa documentava fatti salienti ed episodi minori della guerra 1914-18. Sembrerà strano, eppure questo materiale cinematografico girato tanto tempo fa, conserva una freschezza e una capacità evocativa davvero sorprendenti. La puntata di domani (la terza) avrà per tema «La crisi della democrazia», anni 1919-1924. Argomento insidioso, specialmente per un organismo radiotelevisivo acutamente politicizzato com'è il nostro. Ma sarebbe un vero peccato che la TV deludesse proprio ora quel pubblico che ha potuto finalmente riconoscerle il coraggio e l'intelligenza d'una iniziativa non del tutto conformista.

* * *

Una citazione particolare merita questa volta la realizzazione dell'opera lirica. A conclusione del ciclo celebrativo per il centenario della nascita di Giacomo Puccini, la TV ha messo in onda «Turandot». Si potrà discutere all'infinito se l'opera lirica sia o no spettacolo idoneo alla resa televisiva, e noi personalmente, propendiamo per il no. Tuttavia occorre riconoscere che, grazie alla bravura degli interpreti, all'abilità del regista, degli operatori, costumisti e coreografi, martedì sera abbiamo gustato una «Turandot» davvero travolgente.

* * *

Questa settimana la prosa era rappresentata da una commedia di Barry Conners che una trentina d'anni fa Elsa Merlini rese celebre: «Roxi». Si tratta d'una cosettina brillante e spumosa, parafrasi moderna della fiaba di Cenerentola. Andava bene nel clima natalizio, reso un po' torpido dai problemi della digestione. Fra gli interpreti abbiamo notato Otello Toso, Isa Pola, Annabella Cerliani.

* * *

Un gradito ritorno ci riserva la settimana entrante. Venerdì, per lo spettacolo di prosa, potremo rivedere «Non puoi portarli appresso», una commedia di Kaufman e Hart che prima della guerra ebbe molta fortuna (vinse il Premio Pulitzer) e che il nostro pubblico già conosce, se non altro per averla veduta nella versione cinematografica di Frank Capra intitolata «L'eterna illusione».

«Non puoi portarli appresso». Cos'è che non si può portare appresso nell'altro mondo? I quattrini, naturalmente. Ecco perchè nonno Vanderhoff, il capo spirituale d'una tipica famiglia di americani svitati, un bel giorno, trantacinque anni fa, pianta gli affari: «Salii al mio ufficio in ascensore e tornai subito giù. Mi fermai, ecco tutto! Avrei potuto anche diventare ricco, ma mi dissi che ci avrei impiegato troppo tempo. Così, da trentacinque anni non faccio che collezionare serpenti, andare al circo e alle inaugurazioni. E vi assicuro che mi trovo bene». Ecco spiegata la sua filosofia, messa scrupolosamente a frutto anche dagli altri componenti la singolare arca Vanderhoff; la figlia Penny che scrive commedie solo perchè otto anni fa le fu consegnata per errore una macchina da scrivere; suo marito, Paul, che ha il tic dei fuochi pirotecnici, la nipote Alice che ha il torto di innamorarsi del giovane Tony Kyrby, figlio d'un milionario sfondato che si rivela acerrimo oppositore delle teorie di nonno Vanderhoff; e poi Essie, il suo fidanzato Ed, l'ospite russo Kolenchov e la sua amica arciduchessa, specialista nella confezione di frittelle. Ma perchè dirvi di più? o lo sapete già e allora è inutile, o non lo sapete e allora gusterete maggiormente questa bella commedia di Kaufman (autore insieme alla Ferber di «Pranzo alle otto») e Hart. Vi ricorderemo soltanto che nel film di Capra, «L'eterna illusione», Alice era Jean Arthur, Tony James Stewart, il nonno Lionel Barrymore, Kyrby padre Edward Arnold, mentre Mischa Auer creò per il personaggio di Kolenchov una pittoresca macchietta. Nell'edizione televisiva di venerdì prossimo i rispettivi ruoli saranno ricoperti da Nicoletta Rizzi, Giulio Bosetti, Sergio Tofano, Nico Pepe ed Elio Jotta. Regia di Silverio Blasi, uno dei più intelligenti fra quanti operano alla TV.

* * *

Ancora un paio di rapidissime segnalazioni sui programmi della settimana entrante. Mercoledì pomeriggio la TV dei ragazzi (bisognerà parlarne un giorno o l'altro) offrirà ai suoi giovani amici la simpatica fiaba musicale di Adelaide Wette ed Engelbert Humperdinck: «Haensel e Gretel». Anche il documentario di Mario Ruspoli, «Uomini delle balene», dopo la fortunata esperienza dell'«Isola di Favignana» propizia il più vivo interesse. Apprenderemo i modi e la tecnica della caccia al capodogli, come viene praticata dagli abitanti delle Azzorre. In onda giovedì sera alle ore 22.

Ber.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

UN ASPETTO PARADOSSALE DELL'ECONOMIA ITALIANA

Lo strano fenomeno del denaro disoccupato

Molte banche dispongono di notevoli capitali liquidi che rimangono inattivi - Il meccanismo dei crediti

Da qualche tempo a questa parte vanno sempre più accentuandosi gli indici di una situazione che, ove si consolidasse, appare veramente paradossale e strana: siamo dinanzi a due fenomeni i quali, connessi per l'intrinseca loro natura, divergono invece nella dinamica.

I depositi a risparmio ed in conto corrente presso le banche italiane continuano ad aumentare secondo un ritmo veramente elevato e che, per il 1958, stando ai dati sino ad ora noti, supererà certamente il saggio annuo del 16 per cento, contro l'11,7 per cento del 1957.

Ma, dall'altra parte, i corrispettivi investimenti operati dalle banche, le quali debbono pur necessariamente impiegare i denari che affluiscono ai loro sportelli se vogliono coprire le spese e gli interessi ai depositanti, gli investimenti, dicevamo, aumentano anch'essi, in cifra assoluta, ma secondo il modestissimo saggio d'incremento di appena l'1 per cento.

Questo fenomeno è materialmente rilevabile attraverso il cosiddetto raffronto impieghi-depositi, calcolato dalla Banca d'Italia, e dal quale si rileva quante lire vengono reinvestite dalle banche per ogni 100 lire depositate presso di loro: vediamo allora che alla fine del 1956 il suddetto rapporto era del 76,67 per cento (cioè, ad ogni 100 lire di depositi corrispondevano impieghi per ben 76,67 lire); da allora, però, comincia la flessione, sicchè al 30 giugno 1957 il rapporto risultava disceso a 76,07 per cento e, alla fine dell'anno, a 75,16 per cento; al 31 marzo 1958 il calo si accentuava tanto da contrarre detto rapporto addirittura a 72,6 per cento; e, infine, a 69,6 per cento al 30 settembre scorso.

Risultato? Le banche si trovano in questo periodo ad avere in giacenza una vera e propria massa di denaro liquido, inoperoso, disoccupato.

E non è tutto qui, chè anche il mercato monetario accusa una non comune disponibilità di liquido; come difatti è rilevabile dall'andamento dei corsi dei titoli obbligazionari ed azionari.

I primi sono difatti in tensione da parecchi mesi, determinando un progressivo sensibile «apprezzamento» delle quotazioni, quale da anni non si registrava, in quasi tutti i valori: buoni del Tesoro, IMI, Elfer, obbligazioni private; mentre, nel contempo, le nuove emissioni sono letteralmente bruciate nel giro di pochi giorni, se non anche di poche ore (vedi IRI, ENI, Metropolitana Milanese).

I titoli azionari, a loro volta, chiudono l'annata sui livelli più elevati, dimostrando aperta fiducia negli sviluppi dell'economia produttiva e nell'equilibrio complessivo del sistema finanziario italiano.

Tuttavia, proprio nel bel mezzo di questo euforico andamento c'è qualche cosa che stride e sul quale riteniamo opportuno richiamare l'attenzione di chi di dovere. L'attuale liquidità nel mercato finanziario in genere e le grandi disponibilità di denaro delle banche hanno difatti molteplici cause: la diminuita pressione diretta dello Stato in conseguenza della sospensione della consueta emissione di Buoni del Tesoro novennali è fra queste; ed anche la riduzione dello 0,50 per cento del tasso ufficiale di sconto e l'analoga riduzione sui Buoni del Tesoro ordinari sono da annoverare tra i fattori che vi hanno concorso.

Ma purtroppo c'è un fattore che, sovrastando ogni altro, a nostro parere è da tenere in attento esame: e cioè la rallentata dinamica dell'attività produttiva in conseguenza di una maggiore cautela degli operatori economici ad intraprendere nuove iniziative e ad espandere i propri investimenti. Non tutti sono convinti che la pausa recessiva sia veramente finita e, quindi, molti stanno ancora con l'arme al piede. Logico, in queste condizioni, che non si ricostruiscano molto volentieri le scorte di magazzino; ed altrettanto logico il minore fabbisogno di importazione dall'estero che, a sua volta, consentendoci un incremento delle nostre disponibilità ufficiali, contribuisce ad accentuare proprio quella liquidità monetaria di cui si sta parlando.

Eppure, malgrado tutto questo sono tutt'altro che infrequenti quegli operatori commerciali che non riescono a farcela e si trovano sempre più oberati non solo per la progressione dei loro crediti in sofferenza ma anche, e soprattutto, per la quasi impossibilità di trovare qualche sana ed onesta fonte di finanziamento.

Tralasciando gli affaristi tipo Giuffrè, non è certo il caso di avvicinarsi neppure a quelle piccole società finanziarie che di norma pelano vivo il cliente; ma le banche, quelle vere, quelle iscritte all'Albo dell'Ufficio Vigilanza dell'Istituto di Emissione sono use accordare il loro credito a chi più gode di credito.

Si è sovente abusato del luogo comune per cui «le banche prestano l'ombrello quando c'è il sole e lo richiedono indietro quando piove»; però è anche certo che l'imprenditore piccolo e medio non ha la vita facile presso gli istituti bancari. Questi qultimi, di regola, preferiscono finanziare i settori che si interessano alla produzione dei beni d'investimento durevoli e strumentali piuttosto che i produttori di beni di consumo e di uso non durevole.

Sicchè molto denaro giace inoperoso nelle sacrestie delle banche e resta disoccupato proprio per questa frattura nella sfera di concessione del credito. Bisognerebbe correre ai ripari per tempo, prima che l'inedia del settore riduca ad irrisione ogni tardo intervento.

Alfio Titta

Le epurazioni in Cina

Venti fucilazioni al giorno nelle prigioni di Canton?

Honkong, 26

Viaggiatori giunti recentemente a Hongkong dalla Cina comunista hanno dichiarato che a Canton, capitale della provincia del Kwantung, nella Cina meridionale, plotoni di esecuzione procedono, quasi ogni giorno, ad esecuzioni capitali.

Le stesse fonti hanno aggiunto che le esecuzioni hanno luogo all'alba nelle carceri di Canton, alla presenza di altri detenuti.

Alcune vittime delle esecuzioni sono state condannate e giustiziate sotto l'accusa di essere agenti segreti della Cina nazionalista. Altri vengono giustiziati sotto l'accusa di avere sabotato il programma delle «comunità popolari».

Non è dato sapere quante esecuzioni hanno avuto luogo sino ad oggi. I viaggiatori giunti a Hongkong hanno affermato che a Canton verrebbero giustiziate almeno 20 persone al giorno.

Dopo 36 ore si salva un cane sepolto dalla neve

Trento, 26

Un cagnolino investito da una grossa frana di neve precipitata dalle pendici della Marmolada è riuscito dopo 36 ore a scavarsi un cunicolo ed a portarsi in salvo. Il fatto è accaduto a monte del rifugio Contrin dove sorge uno chalet. Il cagnolino di proprietà del custode dello chalet stava percorrendo il ripido pendio quando la massa nevosa l'ha travolto; il padrone dopo avere inutilmente atteso il rientro della bestiola per due giorni e ormai rassegnato per la perdita avendo assistito con i propri occhi al suo seppellimento sotto la frana se l'è rivisto comparire, tremante e spaurito, questo pomeriggio. Prigioniero per 36 ore nella bara di ghiaccio, il cane ha scavato con le zampe un cunicolo di oltre un chilometro guadagnando così la salvezza.

Navi bloccate dai ghiacci nella baia di S. Lorenzo

Montreal, 26

Quattordici navi, tra le quali il mercantile italiano «Capo Miseno», si trovano immobilizzate nel porto di Montreal dai ghiacci che impediscono la navigazione lungo il corso del San Lorenzo. Un'altra nave, battente bandiera tedesca, si trova bloccata dai ghiacci ad una cinquantina di chilometri da Montreal.

La temperatura relativamente mite che si era verificata la vigilia di Natale aveva fatto sperare nella possibilità di uno scioglimento dei ghiacci.

Uno dei più noti uomini dell'Antartico, Sir Raymond Priestley, che fece parte delle spedizioni di Shakleton e di Scott, vi ritorna ora all'età di 72 anni con una spedizione americana

ININTERROTTA TRADIZIONE DI CIVILTÀ

Tappe gloriose della cultura a Pisa

La consegna del premio giornalistico «Rustichello» e la celebrazione dello scrittore triestino Giulio Caprin

Pisa, 26

Non è che i pisani trascorrano le giornate naso all'aria intorno alla Torre. Quando passano dalla Piazza dei Miracoli, che sta un po' al limite della nobile città ottocentesca, alzano appena gli occhi, non per accertarsi, bensì come in una carezza, fors'anche distratta, tuttavia sempre, in fondo, affettuosa. Per accertarsi basta un'unica persona, l'ingegnere, che tutte le mattine s'infila nella porticina della Torre, e scruta i segni misteriosi dei, per noi, misteriosissimi apparecchi sistemati nell'interno. Su questo ingegnere grava tutta intera la responsabilità che i pisani si sono scrollata di dosso, per dedicarsi semplicemente a vivere e a far vivere la loro città, anche fuori della Piazza dei Miracoli, invasa d'estate dai torpedoni del turismo di massa.

A questo turismo i pisani hanno tuttavia saggiamente provveduto. Il tremendo squarcio prodotto dai bombardamenti fra la stazione e il vecchio centro lungo la sponda sinistra dell'Arno, li mise davanti ai cumuli di macerie di un intero quartiere cittadino, e alla necessità di ricostruirlo secondo criteri moderni. Intorno alla nuova stazione è sorta così la nuova Pisa, sistemata con larghezza di vedute, vaste piazze, larghi viali alberati, numerosi alberghi, e il centro di smistamento dei servizi automobilistici a due passi dai treni. Da qui al Corso tipicamente ottocentesco; dal Corso ai Lungarni solenni; dai Lungarni alla Piazza dei Cavalieri sulla quale, nel cerchio degli antichi palazzi, s'affaccia la chiesa vasariana di S. Stefano dei Cavalieri; infine da questa piazza a quella che costituisce la meta finale con le candide moli degli edifici sembrano posate da mano divina sul verde tappeto dell'erba, il viaggio a ritroso lungo il corso dei secoli si snoda di tappa in tappa senza le scosse brusche che contrassegnano tanti (troppi) passaggi simili dal moderno all'antico in tante (troppe) città italiane.

Ma lungo questo corso dei secoli i pisani hanno avuto il bene e il merito di ritrovare anche le tappe frequenti e gloriose di un'ininterrotta tradizione di civiltà e di cultura, bilanciate tra la severa fucina di studi dell'Università e della «Scuola Normale Superiore» e manifestazioni di carattere più moderno e leggero, come sarebbero congressi e premi, di anno in anno rinnovantisi. Fra questi, il «Congresso del teatro», tenutosi nell'estate 1957 e che si ripeterà nella prossima; e il «Premio giornalistico Rustichello da Pisa», al quale dette per tanti anni la probità e l'acume critico del suo giudizio Giulio Caprin.

Ed è proprio nel nome di Caprin che il Premio potè assurgere, domenica scorsa, a una speciale atmosfera di commossa solennità, inserendosi nella serie dei festeggiamenti preparati da alcune città toscane, Pisa Viareggio Lucca, in onore del toscano Giovanni Gronchi; nonchè nella chiusura dell'anno pucciniano, celebrata a Viareggio col discorso del Ministro Moro e a Lucca col concerto di musiche del Maestro nel Teatro del Giglio. Le due celebrazioni ebbero per altro carattere più locale, malgrado la presenza del Presidente e dei Ministri Moro e Togni. A Pisa invece erano venuti in molti da Firenze, giornalisti in rappresentanza della stampa di tutta Italia, e amici di Giulio Caprin e di Luigi Maria Personè, il vincitore di quest'anno. Là, nella sala del «Palazzo alla Giornata» sul Lungarno, Rustichello doveva sentirsi a casa sua, fra colleghi. Infatti nel 1298, cioè esattamente seicentosessanta anni or sono, egli si era trovato accanto, nel carcere di Genova, quello straordinario viaggiatore veneziano che si chiamava Marco Polo; e ne aveva accuratamente annotato, nel volgare francese del tempo, lo straordinario racconto del viaggio e della permanenza in Cina. Con ciò, senza saperlo e senza prevederne gli sviluppi futuri, Rustichello aveva creato uno dei mezzi più potenti e diffusi di un genere che ancora non esisteva: l'intervista e la relazione giornalistica.

Oggi, è ovvio, i giornalisti i viaggi li compiono per conto proprio; e poi ne scrivono per i lettori dei giornali; mentre le interviste coi personaggi della storia contemporanea le fanno di preferenza nei saloni dei grandi alberghi, non nelle carceri. Rievocando la figura di Giulio Caprin giornalista, il giornalista Giovanni Spadolini si soffermò, per l'appunto, sulla mole di lavoro compiuta dall'allora inviato politico del «Corriere della Sera» e, in tempi più recenti, dal direttore e poi collaboratore de «La Nazione». Ma nel breve giro del suo chiaro preciso acuto discorso, Spadolini riuscì pure a definire tutta la complessa attività di Caprin, sicchè parve, alla fine della rievocazione, che non la figlia signora Doletta Oxilia, bensì egli stesso muovesse verso Giovanni Gronchi, per ricevere la medaglia dalle sue mani.

Doppia la presenza di Trieste in questa bella cerimonia pisana, organizzata in onore di un triestino che in tutta la sua lunga carriera interpretò l'esercizio del giornalismo nel più alto senso della parola; e di uno scrittore residente a Firenze, L. M. Personè, vincitore del «Premio Rustichello» — le medaglie agli altri premiati erano state consegnate la sera prima — con l'articolo delicatamente interpretativo, intitolato «Presentimento di Pisa» e pubblicato dal nostro giornale, alcuni mesi or sono.

Lucia Tranquilli

LA VITA D'OLTREMARE RACCONTATA SENZA VELI

Piccoli uomini e piccole donne nel grande continente africano

Il «complesso Guardafui» - Come una semplice moglie si trasforma in contessa - Dal «vermouth» al «whisky»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Salisbury, 26

Oggi parlerò di piccoli uomini in un grande continente; le mie osservazioni possono valere dall'Egitto a Capetown, con particolare evidenza nei Paesi con emigrati di provenienza latina. Dirò essenzialmente delle donne, delle signore europee di quaggiù.

L'arrivo su questo continente sembra turbare l'equilibrio e la reazione di spirito dei nuovi abitanti. Basta salpare da Trieste o da Brindisi, da Genova o da Napoli con «destinazione Africa» per acquistare una sorta di «phisique du rôle» che potrebbe intonarsi con quella di Stanley quando si mosse alla ricerca di Livingstone, allora ospite gradito delle genti Barotze. La stessa cosa ridotta e normale, quando il quadrimotore stacca le ruote dalla pista di Ciampino con destinazione Cairo, Kartum, Nairobi, Entebbe, Salisbury o Johannesburg.

Una giovane sposa, di tranquilla pasta paesana e con abitudini di buona famiglia, reagisce d'improvviso, quasi a voler considerare lasciato all'imbarco il bagaglio delle convenzioni che fino a ieri la avevano inchiodata all'esistenza metropolitana. Il sano «vermouth» di piemontese memoria sarà sostituito al bar di bordo con la ordinazione precipitosa di un «whisky and soda» che certamente non piace «ma fa tanto crocieran». Nelle prime conoscenze, alla serena timidezza, alla reazione provinciale si sostituisce una sorta di ebbrezza sollecitata magari dalla prima conversazione in una lingua che si è studiata soltanto a scuola. In fondo, a parte la convenzionale avventura, i flirt con uno straniero può avere i suoi lati interessanti fino a quando la viaggiatrice si accorge di non potersi difendere, come in italiano attraverso una conversazione o delle appropriate risposte. Ha il complesso che la mette in difficoltà e reagisce allora in modo infantile, piangendo o gettandosi allo sbaraglio per provare a se stessa una sufficiente sicurezza ed un superato periodo di acclimatamento.

Ma già a bordo l'emigrata novizia tradisce quelli che saranno gli aspetti più evidenti della sua personalità di «bianca» in un paese abitato quasi essenzialmente da negri. A parte le considerazioni dello sbarco, quando si deve assistere ad un distacco del tutto provinciale della viaggiatrice dalle nuove conoscenze, rimane sempre il pericolo di una compromettente lacrimata, perchè non sempre la giovane donna ha l'indifferenza di salutare senza gelosia e rimpianto l'occasionale compagno di viaggio che rimane a bordo. Un paio di settimane di navigazione, vissute con l'intensità immediata di chi ha curiosità e bisogno del nuovo, possono essere più che sufficienti per determinare uno squilibrio e rimanere elemento di nostalgia, ancora più avvertibile nella lontana residenza dove la passeggera finirà a vivere.

A questo punto l'ospitalità a bordo avrà creato quello che quaggiù gli uomini navigati e cattivi chiamano il «complesso di Guardafui». Vale a dire quando la nave doppia il Capo Guardafui sulla costa somala e punta verso l'Equatore e l'Oceano Indiano, insorge uno stato d'animo che fa diventare le donne tutte appartenenti ad una casta fortunata, discendenti da famiglie in cui lavare un fazzoletto, stirare una camicia, cucinare, attaccare un bottone, rifare un letto o spazzare il pavimento, possono costituire motivi d'infamia e di reclusione in un chiostro senza luce.

Le «contesse di Guardafui» vestite di bianco e con le scarpine fatte a Firenze arrivano finalmente nel villaggio con le strade di sabbia e prendono possesso della casa che l'organizzazione degli europei ha costruito quaggiù secondo un modello standard. Avviene l'incontro con il personale di servizio, i «boys» i quali sono degli africani in genere abilissimi nel tenere, mandare avanti un'abitazione in condizioni di perfetta pulizia, con una cucina non eccezionale ma sana ed economica. Il loro salario mensile si aggira sulle ottomila lire italiane e se paragoniamo gli stipendi e le entrate africane con quelle italiane ci si rende conto della facilità con cui in questi paesi molti possono concedersi due o tre persone di servizio.

Inizia così la vita della «donna» quaggiù dove non sempre le condizioni di clima consentono di lavorare e dove, comunque, il «tipo Contessa» occuperà sempre il suo tempo organizzando parties, costruendosi intorno quella impalcatura mondana caratteristica della esistenza coloniale e che a lungo andare determina un'insofferenza di tutte le manifestazioni del continente. Mi è capitato di essere invitato a colazione ed ai miei complimenti alla padrona di casa per le ottime vivande, sentir questa rispondere: «Qui da me cucina sempre il boy!». Rinuncia senza rimpianto ad una delle elementari prerogative di una padrona di casa, rinuncia fatta in nome di una facilità di vita cui si reagisce con la più impersonale delle acquiescenze. Ben poche delle signore incontrate tutti questi anni in Africa, avevano seguito il corso di studi medio nell'Istituto della cittadina; quasi nessuna suonava il pianoforte. Per la maggior parte avevano studiato psicologia e Storia dell'Arte in famosi «Colleges», a Firenze o addirittura in Svizzera od in Provenza.

Nessuna o quasi ha la semplicità di dichiarare che il motivo primo della residenza in Africa è lo stipendio, il migliore trattamento economico e la possibilità di realizzare sensibili economie. Tutte hanno un marito e questi si è fatto trasferire, ha trovato un posto quaggiù soltanto perchè ama la caccia grossa, subisce il fascino dei tramonti africani o è addirittura uno studioso di etnografia ed ha lo «hobby» delle popolazioni indigene.

Ricordo una signora, moglie di un italiano alla buona, molto semplice, meridionale ed effettivamente appassionato del suo lavoro in quella regione africana. La giovane donna, nella quiete di un dopocena, mentre si stava tutti gli ospiti a sedere sulla veranda con la birra fresca nel bicchiere, mi disse: «Noi, vede?, siamo qui perchè ci piace! (Una regione bruciata, malsana, maledetta da Dio!) Poi non siamo qui per lo stipendio... Immagini... quel denaro ci serve appena per il bere... viviamo del nostro...!». (Seppi due giorni dopo, per caso, che il buon marito a forza di anticipi era scoperto di ben tre mensilità di stipendi e molti fornitori nella lontana città attendevano di essere pagati). In questo carosello di apparenze, nel mondo piccolo di una Africa minore non mancano le storielle, i fatti veri divenuti tradizionali nei racconti intorno alla birra.

Un'altra volta, scriverò degli uomini e dei lati buoni, concreti, positivi dell'esistenza quaggiù. Perchè non vorrei che da queste brevi note le signore ne uscissero offese. Ho esasperato il lato critico ma dispongo di numerose amabilissime eccezioni costituite appunto dalle appartenenti al sesso gentile.

Chiudo con un fatto vero, a prova della sorridente vita di quaggiù. Un giovane funzionario, addetto al dipartimento della Stampa in una Colonia dell'Africa orientale fu incaricato un giorno di accompagnare i membri di una Missione diplomatica inviata dalle Nazioni Unite. Nel corso di un lungo viaggio in automobile su piste senza traffico è facile per un funzionario sperduto in Africa far buona impressione ed allacciare relazioni preziose per la sua carriera e le sedi avvenire. Al mattino presto il nostro si mise al volante della prima automobile della colonna ed invitò accanto a sè il capo della Missione. Al primo villaggio una manifestazione di entusiasmo, tutti gli indigeni gridavano qualcosa ed agitavano il braccio in segno di saluto. Così lungo la strada, ad ogni indigeno che si incontrava come in tutti i villaggi attraversati durante la giornata. Alla sera al funzionario venne domandato il motivo di tanta festa: «Beh... cosa volete... sono fatti così... quando mi vedono mi debbono salutare». Ottima impressione, ripetutasi il giorno dopo con centinaia di indigeni che in ogni villaggio gridavano: «Buana... buana... tah ... buana... tah».

Al termine del viaggio il funzionario ebbe le congratulazioni per la sua eccezionale popolarità ed il particolare venne inserito nel rapporto ufficiale della Missione. Prima di lasciare il Territorio uno dei Ministri chiese ad un inserviente dell'albergo cosa significasse la espressione «Buana... tah!».

«Signore... la luce» fu la risposta. Il giovane funzionario in testa alla colonna, guidando la prima macchina, aveva avuto l'accortezza di provocare la sua popolarità lasciando di giorno i fari abbaglianti accesi.

Gius Facioni

Difficoltà organizzative in seno al partito comunista

Roma, 26

Oltre 200 osservatori e inviati speciali della direzione controllano in tutte le sezioni periferiche del PCI l'attuazione delle nuove norme per la riorganizzazione degli apparati di base decisa nell'autunno scorso. I primi rapporti giunti al centro testimoniano però che le varie operazioni si svolgono in un clima di confusione e di contrasti che pregiudicano notevolmente la rinascita del programma e soprattutto consigliano una dilazione dei limiti di tempo assegnati per condurre a termine le varie iniziative. Secondo i piani della direzione, infatti, col 31 dicembre ogni movimento avrebbe dovuto essere perfezionato e col primo gennaio i nuovi istituti e i nuovi gerarchi avrebbero dovuto cominciare a funzionare a pieno regime.

Risulta invece che i «comitati cittadini» sono sorti anzichè in tutte le federazioni soltanto a Roma, Milano, Bologna e Napoli, mentre nella metà delle federazioni il provvedimento è ancora allo studio e nelle rimanenti è avviato a soluzione, ma così lentamente che se ne vedrà qualche positivo risultato soltanto a primavera. Prospettive analoghe e forse anche peggiori si hanno per quanto concerne la creazione dei «comitati di zona», mentre l'istituzione dei «responsabili culturali di sezione» e la creazione delle «cellule femminili» incontrano tali difficoltà da farli ritenere pressochè nulli. Secondo i rapporti degli ispettori, gli ostacoli maggiori che si frappongono alla realizzazione delle importanti novità organizzative sarebbero costituiti dall'azione di sabotaggio e di non collaborazione dei comitati direttivi federali, che non intendono essere esautorati degli antichi incarichi e dei tradizionali privilegi.

In aumento le vittime degli incidenti negli SU

New York, 26

Le prime notizie circa l'entità degli incidenti mortali verificatisi in occasione delle festività natalizie indicano che questi incidenti sono in netto aumento rispetto a quelli dello stesso periodo dell'anno scorso.

Mentre milioni di americani trascorrevano il Natale in letizia, altri milioni si trovavano in movimento sulle strade con ogni mezzo di locomozione, particolarmente autoveicoli. Il «National Safety Council» prevedeva circa seicentoventi morti nei quattro giorni di festa, ma le ultime notizie indicano come già superata tale cifra.

Fino a questa mattina il numero dei morti aveva superato i duecento, mentre i feriti sono centinaia. Dei morti, centocinquantaquattro sono da attribuirsi a incidenti stradali, 47 a causa di incendi, e 25 ad altre occasioni. La California è in testa nella macabra statistica con 19 morti; segue il Texas con 14, in Pennsylvania si è avuto il maggior numero di morti per incendi: 10, tra cui 7 bambini dall'età variante da alcuni mesi a 6 anni.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Buongiorno - Musiche del mattino - Leggi e sentenze - 8: Giornale radio - Ansa - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: A due passi dalla strada - 11.40: Musiche di Mozart - 12: Vi parla un medico - 12.10: Orchestra leggera - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena? Cronache del teatro di Fiocco - Cronache cinematografiche di Anton - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Paprika e Tokay, musica tzigana - 17: Giornale Radio - Sorella Radio - 18: «Lo sposo deluso» ossia la rivalità di tre donne per un solo amante, di Mozart - 18.30: Mantovani e la sua orchestra - 18.45: Università internazionale Marconi - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Altalena musicale - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.10: «Notte fino a domani», di Valdarnini - 21.45: Vinardi: Suite n. 1 - 22: Oriundi italiani della musica legger, a cura di Formosa - 22.45: Vetrina del disco, musica sacra, a cura di Cocchi - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Il tinello - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canta C. Villa - 13 30: Giornale radio - Ascoltate questa sera - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: Giradisco - 15: Giornale radio - 15.15: Pentagramma - 15.45: La voce di Oscar Carboni - 16: Terza pagina: Jazz in vetrina - Guida d'Italia - 17: Colonna sonora - 18: Giornale radio - 18.15: «Il romanzo del giocatore», di Dostojewski - 18.30: Ballate con noi - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 20.40: Ciak, settimanale di attualità cinematografiche, di Bersani - 21: «Il pirata» di Bellini diretto da Rossi. Negli intervalli: Asterischi Indi: Ultime notizie.

III PROGRAMMA

19: Ciclo civile - 19.15: Programma musicale - 19.30: Ritratto - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Fauré, Chausson - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto, diretto da E. Gracis.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 19.05: Corale S. Cecilia di Grado diretta da Felice Olivetto: «Canti di Capodanno e altri motivi» - 19.30: Storia e leggenda fra piazze e vie - di Silvio Rutteri - 19.40: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Avventure in libreria ; b) Il teatro di Arlecchino - 18.30: Telegiornale - 18.50: Lezione di lingua francese - 19.10: Sintonia: lettere alla TV - 19.30: Quattro passi tra le note, programma di musica leggera - 20: Epicentro Messina, servizio di Incisa e La Rosa - 20.30: Telegiornale - - 20.50: Carosello - 21: Il musichiere, di Garinei e Giovannini - 22: «Padri e figli», commedia di Ivan Turgheniev - Al termine: Telegiornale.

Carla Gravina (nella foto) è una delle protagoniste del nuovo romanzo sceneggiato «Padre e figli» di Turgheniev, nella riduzione televisiva di Renato Mainardi e Chiara Serino. Stasera, alle 22, sarà trasmessa la seconda puntata dopo l'avvincente conclusione della prima: è ancora in scena Anna Serghejevna (personaggio interpretato da Eleonora Rossi Drago) che ha invitato nella sua casa di campagna i due giovani amici, Arkadi Petrovic ed Eugenio Basarov, studenti che trascorrono le vacanze in provincia, nella casa di Arkadi. Con Anna si sono incontrati ad una festa.

RIM
il dolce purgante
in bomboni di marmellata di frutta
regola l'intestino senza dare disturbi
INDICATO PER ADULTI E BAMBINI
RICETTA DEL GRANDE MEDICO AUGUSTO MURRI
Reg. 2755 Aut. ACIS 67108 del 17/3/49

ANNO NUOVO SCHEDA NUOVA!
A tre per volta i gradini della Fortuna
con la nuova SCHEDA A RICALCO
Totocalcio
Una bustina contenente 3 schede utilizzabili in qualsiasi concorso: L. 5

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONATO DI CALCIO FRA NATALE E CAPODANNO

Milan e Fiorentina in casa: non corre rischi il primato

Con la Triestina a Genova tutto è possibile - Incontri duri per le squadre di retroguardia - Il Bari a Udine

Con una formazione di fortuna la Lazio ha volto a suo vantaggio il recupero di Alessandria, riguadagnando la sesta piazza e sarà essa la squadra che domani raccoglierà tutti i voti augurali della muta che sta alle calcagna della vedetta, per la partita di San Siro, che fa da numero centrale alla 13.a giornata.

Nel tenere a riposo alcuni ragguardevoli titolari, nell'incontro con i grigi, Bernardini deve appunto avere calcolato sulle difficoltà della trasferta maggiore e così contro il Milan egli giocherà la gran carta, quella che potrebbe rilanciare anche la Lazio nel girotondo dello scudetto. Non che l'allenatore romano s'illuda che la sua squadra possa recitare un ruolo di preminenza in questo torneo, come tra la sorpresa generale è avvenuto in sede di conclusione della Coppa Italia, comunque è ovvio che se l'occasione di infilarsi nel gruppetto di testa viene offerta ai laziali, questi non si tireranno indietro.

Il Milan ha terminato i suoi impegni più gravosi dell'andata e quindi il titolo di campione d'inverno non dovrebbe sfuggirgli, come pure la possibilità di rafforzare la sua posizione di comando. Senonchè Viani teme le partite cosiddette facili e le considera assai più... scomode e pericolose di quelle difficili per motivi psicologici facilmente individuabili. La lezioncina di Vicenza non l'ha scordata e per il manager del Milan neppure il fattore campo ha un valore essenziale quando s'ha da discutere dei due punti con una avversaria guidata da Bernardini. A prenderla alla leggera la Lazio è squadra capace di ogni sorpresa e specialmente adesso che proviene da due vittorie consecutive in cui ha espresso quasi più grinta che gioco, non sarà facile al rossoneri piegarla ai loro voleri.

Prospettate le difficoltà che si presentano domani alla capintesta, vediamo ora cosa profila la giornata alle sue rivali più minacciose ed a quelle in... potenza. Per la Fiorentina uscita mortificatissima dallo stadio ferrarese e miracolosamente indenne perdipiù, l'incontro interno col Genoa rappresenta l'occasione migliore per un'integrale riabilitazione ed un deciso passo innanzi. Spetterà all'attacco dei gigliati far valere finalmente le sue indiscutibili prerogative di potenza e di vivida manovra sino ad oggi raramente palesate appieno ed i maggiormente chiamati in causa sono Hamrin e Petris, le due estreme fino adesso mancate alla attesa. Le speranze del Genoa sono proprio minime, come quella dell'Alessandria di poter fronteggiare validamente una Juventus ora ora uscita di crisi e decisissima a procedere a tappe forzate nell'inseguimento delle vedette. Salvo una strenua difesa l'Alessandria null'altro può opporre alla squadra campione la cui terza vittoria consecutiva è naturalmente scontata. L'Inter invece dovrà dimostrare di aver superato lo choc riportato nell'infausto recupero dell'altra settimana per tenere il passo delle rivali, essendo attesa ad un confronto periglioso più per il clima e l'ambiente che non per le reali virtù dell'antagonista. Il Talmone Torino infatti tecnicamente non dà l'impressione di una gran forza e meno ancora moralmente sembra provveduto, ma è anche probabile che la grande crisi dei granata abbia già superato il punto cruciale e che proprio domani sia in atto la sua rinascita. Come avevamo facilmente previsto nelle nostre note di martedì, Allasio è stato esonerato ed ora forse può bastare anche un nonnulla, un leggero tocco di bacchetta, per ridare il tono giusto ad una orchestrazione confusa. Il Torino è squadra, insomma, che deve risalire e l'Inter dovrà fare molta attenzione domani perchè non tocchi ad essa prestarsi per prima all'operazione «ripresa granata».

Sul conto del terzo e cioè del Napoli, dopo le recentissime delusioni pensiamo non sia il caso di fare soverchio assegnamento. Da tre giornate completamente in secca l'attacco (e buon per esso che la difesa ha tenuto a dovere), l'undici di Amadei ha dato un bel calcione alle più favorevoli prospettive e poichè le occasioni d'oro non si ripetono ad ogni piè sospinto, il suo ruolo resta delimitato. Domani a Bologna potrà anche dar prova di una condotta più brillante magari, ma ciò non basterà a fargli riguadagnare i punti malamente perduti nelle ultime settimane e che gli avrebbero valso sicuramente la prima poltrona, seppure in compagnia.

La Roma, dopo l'inutile sforzo di Genova, è chiamata a destreggiarsi contro un'avversaria inferiore qualitativamente ma non per questo scorvebile a mercè. La Spal s'è infatti specializzata nel «supercatenaccio» con gli squadroni e sinora ha tratto un bel profitto dalla sua spinosa tattica, che presenterà all'Olimpico incurante delle male accoglienze che l'attendono. Se fa lavorare le ali l'attacco giallorosso sfonderà, altrimenti corre il rischio d'invischiarsi nello zerozero, che è il risultato prediletto dei ferraresi.

La Sampdoria riceve la Triestina e dovrebbe essere una delle gare più seducenti della giornata, date le caratteristiche particolari di gioco delle due squadre. I blu-cerchiati sono portati a giocare aperto e la Triestina, salvo situazioni speciali, è squadra che accetta le sfide franche e cerca anzi la manovra ariosa, l'azione spinta. Il ritorno di Rimbaldo nelle file alabardate lascia presagire lo sviluppo di una buona massa di gioco da parte dell'attacco triestino e se non verrà a meno il fiuto della rete da parte dei Bresolin, dei Santelli e dei Tortul, l'incontro non difetterà di contrastanti emozioni. Naturalmente Milani cercherà di far faville contro gli ex compagni ed il suo duello con Bernardin rappresenterà uno dei motivi salienti dell'incontro che il pronostico assegna agli ospitanti, ma con parecchie riserve.

L'Udinese è attesa dai suoi sostenitori alla seconda vittoria della stagione che il Bari, sempre improduttivo in trasferta, non dovrebbe poter impedire, mentre a Vicenza il derby veneto promette un duello fra i più strenui, con identiche probabilità di successo per i padroni di casa come per gli ospiti patavini.

G. B. T.

Scheda n. 17

ALESSANDRIA-JUVE	2
BOLOGNA-NAPOLI	X 1
FIORENTINA-GENOA	1
LANEROSSI-PADOVA	1
MILAN-LAZIO	1
ROMA-SPAL	1
SAMP.-TRIESTINA	1
T. TORINO-INTER	X 1 2
UDINESE-BARI	1 X
MESSINA-CATANIA	1
MODENA-PALERMO	X 2
TREVISO-MESTRINA	X 2 1
VARESE-LEGNANO	2 X
Salernitana-L'Aquila	1 X
Taranto-Marzotto	1

La Triestina a Genova

Rimbaldo o Massei: l'unico dubbio

Con un ultimo allenamento sul pallone effettuato nel pomeriggio di ieri allo Stadio, la Triestina ha completato la settimanale preparazione per la partita che dovrà disputare domani a Genova contro la Sampdoria. Dodici sono i giuocatori che parteciperanno alla trasferta genovese: essi sono Rumich, Brunazzi, Brach, Tulissi, Bernardin, Degrassi, Tortul, Szoke, Bresolin, Rimbaldo, Santelli e Massei. Per la formazione che scenderà in campo a Genova un solo dubbio, che riguarda la mezz'ala sinistra, che sarà Rimbaldo o Massei. La squadra è partita questa mattina con il Rapido delle 6.

Severini dinanzi al campione mondiale

Limoges, 26

La ciclo-campestre internazionale svoltasi oggi a Limoges è stata vinta dall'italiano Severini. E' la prima volta da quattro anni che l'attuale campione del mondo sia battuto da due rivali diretti, poichè al secondo posto si è classificato il tedesco Wolfshohl. Dufraisse ha dovuto subire l'iniziativa degli avversari dall'ottavo giro in poi, sui dieci che comprendeva la corsa.

A Bruxelles il campionato militare di pallacanestro

Bruxelles, 26

Oggi è stato annunciato che il campionato militare internazionale di pallacanestro si svolgerà a Bruxelles dal 16 al 30 aprile.

Gli organizzatori redigeranno il calendario delle partite non appena ricevute le adesioni delle rappresentative dei 7 paesi invitati.

SE L'EDERA NON RESISTE ALL'AUDACE

Probabile un nuovo scambio al vertice della graduatoria

Per il Crda di Monfalcone l'occasione di continuare l'ascesa e per il Pro Gorizia di riabilitarsi

Bolzano in trasferta, Audace in casa: si avrà un nuovo avvicendamento nella posizione chiave del campionato? I neo capolista del Bolzano troveranno sulla loro strada una squadra, lo Schio, che ancor oggi non riesce a capacitarsi per quello che è successo domenica scorsa a Trento: gli scledensi sono stati raggiunti al novantesimo con un calcio di rigore e la mancata vittoria renderà gli uomini di Borgo inviperiti più del solito. Il Bolzano, campione di... Natale, rischia di ritornare in seconda posizione, posto che il suo diretto competitore, l'Audace, è intenzionato a far suo il titolo di campione di fine anno. I bolzanini marceranno contro vento in questa «tredicesima», all'Audace è offerta la possibilità di riacciuffare lo scettro.

A differenza del Bolzano, che troverà a Schio disco rosso, l'Audace dovrebbe aver via libera. Non sarà facile l'impresa degli scaligeri, considerato che l'avversario di turno si chiama Edera. I rossoneri triestini ci hanno da un po' di tempo a questa parte abituati ai risultati sorprendenti: la vittoria di Bassano ed il pareggio di Arzignano di otto giorni fa rappresentano le ultime imprese stravaganti dell'Edera negli incontri fuori casa. L'Audace non è nè il Bassano, nè il Pellizzari, ma con l'Edera di questi tempi prendere la gara sottogamba sarebbe un errore madornale per i ladroni di casa. Disco verde quindi per l'Audace, che in condizioni brillanti proprio non si trova? Sì, a patto che il quintetto attaccante scaligero giostri come qualche settimana fa. Zuccher e compagni se la vedranno con la retroguardia ederina, che nelle ultime settimane ha tenuto testa validamente a diverse squadre e dal duello tra questi due reparti dipenderanno le sorti della gara, il cui pronostico assegna ai triestini, come punta massima la spartizione della posta.

Alle spalle del tandem di testa Pro Gorizia e Belluno, ora appaiate, cercheranno di raccorciare le distanze approfittando del fatto di usufruire di un turno casalingo. Facile il compito per i bellunesi di Ettore Trevisan, che riceveranno però un Dolo il quale ha dato l'impressione di aver superato la crisi. Più difficile, e quindi con maggiori incognite, la partita di Gorizia, ove gli isontini cercheranno la riabilitazione a spese del Vittorio Veneto, caduto a Vobarno con una secca tripletta. La «Pro» ha zoppicato notevolmente nelle ultime settimane, che hanno visto i goriziani fermarsi prima parzialmente davanti la Falck e quindi totalmente (ed in maniera inequivocabile) il Crda. Quella al «Baiamonti» sarà la gara della riscossa, perchè solo con un risultato favorevole gli isontini potranno sperare di rimanere in lizza per le posizioni di testa.

I monfalconesi del Crda saranno ancora sul terreno amico e la venuta del Trento, penultimo della fila, non dovrebbe preoccupare gli uomini di Zelesnich che, dopo aver stracciato i goriziani nel «derby» regionale di sabato scorso non dovrebbero trovare seri ostacoli per far fare ai trentini la stessa figura dei goriziani. La vittoria dei cantierini è scontata in partenza ed i due punti manderanno il Crda in una posizione di classifica favorevole per il vicino ricongiungimento con le protagoniste principali del campionato.

Il Portogruaro che ha dedicato le feste natalizie al recupero col Rovereto, recupero giocatosi a Portogruaro invece che in trasferta e chiusosi con un salomonico risultato ad occhiali andrà a Merano. La partita contro il Rovereto giuocatasi giovedì all'insegna dell'apatia e della disorganizzazione tecnica più... organizzata da entrambe le parti ha messo a nudo le imperfette condizioni del Portogruaro, che attualmente sta attraversando un infelice periodo di forma. La rinuncia all'interno sinistro Flaborea (e per la prima volta il settore mancino dell'attacco granata vedeva scisso il tandem Flaborea-Tonin) non ha modificato gli schemi del giuoco, per cui la trasferta a Merano, ove i verdi sono assetati di punti, va presa con... filosofia: la discesa del Portogruaro non è finita e dal centro classifica la squadra portogruarese dovrebbe fare ancora un balzo all'indietro. Queste le previsioni.

B. I.

XIII GIORNATA

Audace - Edera
Schio - Bolzano
Pro Gorizia-Vitt. Veneto
Pellizzari - Pro Mogliano
Belluno - Dolo
Merano - Portogruaro
Bassano - Miranese
Rovereto - Falck
Crda - Trento

Il trotto a Montebello

Voltramio vince la Maratonina di Natale

Numeroso pubblico, ha presenziato alla riunione di Santo Stefano, svoltasi all'ippodromo di Montebello. La corsa principale, la Maratonina di Natale, è stata vinta da Voltramio, seguito al traguardo dal compagno di scuderia Fachiro. Successo pieno della «Valdistella», che ha avuto nei suoi due rappresentanti, i soggetti più prestanti in corsa, i quali nelle ultime battute sono venuti a superare coloro che fino in quel momento erano stati i maggiori protagonisti, vale a dire Oldrado e Kokaburra. Oldrado, passato in testa dopo poco più di un giro, ha condotto la corsa, fino agli ultimi cento metri, dove ha ceduto, lasciando via libera agli inseguitori, mentre Kokaburra, ha dovuto sorbirsi l'ultimo chilometro, stando sempre all'esterno di Oldrado, e quindi pur superando nelle ultime battute l'allievo di Bertoli, non ha avuto energie sufficienti per difendersi da Volframio e Fachiro.

I cavalli si sono presentati in pista nel «formato natalizio». Infatti ognuno degli undici cavalli, è sfilato davanti alle tribune, bardato con una campanellina e qualche rametto di abete.

Premio dei Nomi, (L. 120.000, m. 2.040): 1) Nerone (U. Belladonna); 2) Tulipone; 6 part. Tempo al km. 1.26.4. Tot.: 34; 17, 58; (190). *Criterium Adriatico*, (L. 165 mila, m. 1.675): 1) Tek (F. Mescalchin); 2) Cathir; 5 part. Tempo al km. 1.26.8. Tot.: 11; 12, 16; (33); 28. *Premio dei Regali*, (L. 126.000, m. 1.680): 1) Sibari (A. Pedrazzani); 2) Splendidus; 3) Stellaluce; 8 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 21; 13, 11, 13; (29); 31. *Premio di Natale*, (L. 157.500, [illegible]

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	2 x
SECONDA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
TERZA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	x 2
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	1 1 2
2.o arrivato	x 2 1

atleti. Quest'anno — ha concluso il presidente — [illegible]

Lino Niclis vince la campestre del CSI

[illegible]

La negra Gibson atleta femminile 1958

New York, 26

[illegible]

Sirola professionista?

Sydney, 26

[illegible] che Orlando Sirola passerà alla squadra di professionisti di Jack Kramer in tempo per giocare, la settimana prossima, nel North Queensland, dove vivono numerosissimi immigrati italiani.

Humez disdice l'incontro di Roma

Parigi, 26

[illegible]

Natale all'A. C. Cremcaffè

[illegible]

ORE AMARE PER IL CALCIO ARGENTINO

Hanno giubilato Stabile da tecnico della Nazionale

Paga per tutti la delusione provocata dai «gauchos» in Svezia - La rivincita sul modesto Norrkoping

Buenos Aires, 26

La squadra svedese del I.F.K. Norrköping, battuta giorni fa dal River Plate per 1-0, è scesa nuovamente su un campo di Buenos Aires per affrontare il Racing — virtuale campione di Argentina — nella sua seconda presentazione in Argentina. L'undici svedese, considerato dai tecnici e dalla stampa locale il complesso calcistico più modesto di quanti visti all'opera qui da un paio di anni a questa parte, ha confermato la sua impotenza per opporre a rivali tecnicamente superiori, la forza contensiva del sistema europeo.

Lungi da noi l'intenzione di fare dell'ironia, non possiamo però non far rilevare che l'incontro fra la decantata formazione calcistica svedese, nelle cui file giocano alcuni dei componenti la Nazionale di quel paese che si classificò semifinalista nell'ultimo campionato del mondo, e la rivale virtuale campione d'Argentina, è stato una specie di ballo «calypso» (forse sarà meglio definirlo un «Cha cha cha»), durante il quale chi ha ballato è stata la compagine ospite.

Dopo novanta minuti di tira e molla, sempre favorevole al Racing, il Norrköping è uscito dallo stadio di Avellaneda con tre palloni nel proprio sacco, ma quel che più conta dopo aver ricevuto una vera lezione di maestria individuale e collettiva. Basti citare che il terzo e ultimo gol a favore dell'undici locale è stato segnato da Manfredini in una maniera non certo abituale: dopo cioè, aver driblato cinque avversari, fra i quali un terzino e il portiere, con una eleganza e facilità da meritare un capitolo a parte.

A scusante della compagine svedese, diciamo soltanto che evidentemente ha pesato sul rendimento dei suoi uomini, la sfilza di partite disputate in Sudamerica dal momento del loro arrivo in questa parte del continente. Sette incontri, infatti, hanno dovuto sopportare stoicamente in appena un paio di settimane e contro rivali di vari paesi, su campi distanti fra loro migliaia e migliaia di chilometri.

Non riusciamo a comprendere come certi impresari, o se meglio piace, procuratori, possano imporre una «sisifa» fatica del genere. A vederli giocare, stanchi, sfiduciati e desiderosi di finire al più presto per andare a farsi un sonno, i componenti del Norrköping ci sono sembrati dei veri e propri ergastolani della rotonda di cuoio. E le conseguenze di questo stato di cose, è stato facile vederle, in maniera tangibile, nelle due partite da loro disputate a Buenos Aires. Non tanto per il punteggio, chè la sconfitta per 1-0, e anche per 3-0 non ha la drasticità numerica che potrebbe fare esempio, è stata la forma con cui essi svedesi sono stati strapazzati in campo. E se invece del River o del Racing, fosse state il Boca di due settimane fa ad affrontarli, siamo convinti che di reti ne sarebbero uscite fuori almeno una mezza dozzina, e non certo nella porta della squadra «zeneize». Comunque, non sappiamo se il Norrköping giocherà ancora a Buenos Aires. Sarebbe meglio di no. Chè, altrimenti, ad assistere alle sue successive presentazioni non andrebbero più di un centinaio di tifosi...

Evidentemente, a pagare i «cocci» della delusione del secolo, come merita essere chiamata quella fornita dalla Nazionale argentina all'ultimo mondiale di Stoccolma, non saranno i veri responsabili; cioè i massimi dirigenti del calcio locale, coloro i quali, dopo aver dato corpo ad una puerile pantomima, si sono riassisi più spavaldamente di prima sulle comode poltrone dell'AFA. Alludiamo a Colombo e a quanti altri suoi colleghi vennero quasi linciati dalla folla al ritorno in patria, poi perdonati non si sa bene in pro di quale mandato...

Chi pagherà le decime sarà sicuramente Guillermo Stabile, fino a pochi mesi fa commissario tecnico delle Nazionali argentine di calcio. Stabile infatti, starebbe ormai per essere catapultato sul toboga della defenestrazione, giacchè negli ambienti ufficiali della locale Federazione si dà per scontato il suo allontanamento definitivo dalla carica di commissario tecnico, e di conseguenza, anche da quella attuale di componente del «Consejo Técnico» specie di triarchia direttiva, di cui fanno parte anche Barreiro e Spinetto, due ex assi della rotonda.

Il contratto di Stabile scadrà in febbraio, e per essere precisi il giorno 28 di quel mese. Sappiamo con matematica sicurezza, che nella riunione segreta effettuata ieri l'altro dal «Consejo Directivo» della Federazione, è stato trattato l'argomento Stabile, oltrechè quello del prossimo campionato sudamericano. Per quanto riguarda il «caso» Stabile, possiamo anticipare che la maggioranza dei consiglieri (che con Stabile andarono in Svezia e con lui dovrebbero dividere la responsabilità dello smacco non ancora smaltito) ha deciso di allontanare il popolare Don Guillermo dalla carica ufficiale di commissario e persino da quella di componente del consiglio tecnico. Non vorremmo commentare a fondo la questione, ma a noi sembra che per decidere una cosa del genere, non dovrebbe essere presa in considerazione la deludente prova di Stoccolma. Da venti e più anni Stabile dirige le sorti del calcio argentino, e la serie di affermazioni sempre brillanti, dovrebbero servire molto di più che non la sconfitta in Svezia.

La società di massima divisione locale, il Newell's Old Boys di Rosario, ha «emplazado» alla consorella del Barcellona, imponendole di decidere entro il 30 del corrente mese l'acquisto, o la rinuncia del calciatore rosarino Griffa, terzino della compagine del Newell's e uno dei giocatori argentini attualmente più contesi da squadre locali e straniere. Se, infatti, i dirigenti del Barcellona che hanno offerto una grossa somma per avere il cartellino del succitato calciatore, non risponderanno prima della suddetta data, il Newell's Old Boys considererà le trattative e l'impegno già formalmente preso fra le due società, come non avvenute. In tal caso, Griffa passerebbe al San Lorenzo de Almagro, che si dice pronto e disposto a pagare 2.000.000 di pesos per il trasferimento.

Partita benefica

Di fronte gli arbitri e gli ex cestisti

L'armonia che regna nella famiglia degli arbitri di pallacanestro triestini è raramente riscontrabile in altre organizzazioni sportive. Ma il loro affiatamento, di esempio a tutti, ha dato origine in questi giorni a una manifestazione di solidarietà che onora altamente i promotori e tutti quanti vi si dedicheranno. Per aiutare la famiglia di un ex giocatore e arbitro di pallacanestro, il Gruppo arbitri locali ha assunto l'iniziativa di far disputare un incontro cestistico fra i fischietti appartenenti all'organizzazione triestina e una squadra mista i cui componenti saranno scelti fra gli ex nazionali Boccini, Premiani, Fabiani, Brunetti e noti professionisti cittadini, già validi giocatori, quali Zennari, Tommasini, Ulessi, Crismani, Martinoli.

L'incasso dell'incontro, al quale hanno promesso il loro appoggio personalità sportive, politiche e artistiche della città, sarà devoluto interamente alle due giovanissime figlie del compianto arbitro. I giocatori delle due squadre verseranno una quota quale offerta personale per aver diritto a partecipare all'incontro.

Raft darà a Patterson 400 mila dollari

New York, 26

Quattrocentomila dollari sono stati garantiti al campione mondiale dei massimi Floyd Patterson. L'attore cinematografico George Raft e l'impresario edilizio Chile Mendoza si sono infatti impegnati a depositare tale somma in garanzia a favore del detentore della corona per la difesa del titolo.

HERBILLON BATTUTO CON LARGO MARGINE

Marconi riconquista il campionato d'Europa

Riconosciuta dal francese la superiorità del grossetano - Vecchiatto in difficoltà con Nollet

Milano, 26

Emilio Marconi — il ragioniere del ring — è ritornato campione d'Europa dei pesi medioleggeri. Lo era diventato per la prima volta anni fa battendo Idriss Dione, era decaduto quando un discutibile verdetto lo aveva dato perdente di fronte all'inglese Waterman e oggi è tornato ad assidersi sul trono continentale dominando incontrastabilmente Jacques Herbillon, il mancino di Reims.

Tempismo, precisione e avvedutezza sono state le lucide armi di Marconi; di fronte a esse il francese non ha potuto far niente altro che dar prova di coraggio. Sul piano tecnico l'italiano ha signoreggiato e, quando il francese ha tentato il «forcing», Marconi non ha fatto un passo indietro «contrando» con esemplare freddezza. Fino alla quinta ripresa la attività degli antagonisti non è stata rilevante; ma già in questa fase il neo campione si era avvantaggiato, poi ha pigiato sull'acceleratore e per Herbillon è stata subito sera.

Sol onella 9.a ripresa il transalpino è riuscito a strappare l'iniziativa al rivale, in tutte le altre Marconi ha continuato ad aumentare il vantaggio. Alla fine dell'incontro, felice e commosso, Marconi ha dichiarato: «Ho fatto del mio meglio e spero di aver finalmente soddisfatto il pubblico. Ho temuto Herbillon solo per tre minuti; dalla seconda ripresa in avanti sono stato convinto di spuntarla».

Herbillon, per parte sua, ha onestamente riconosciuto la sua sconfitta. «Marconi è veramente un campione — ha detto —, non sono mai riuscito a colpirlo come avrei voluto e i suoi pugni sono sempre insidiosi».

Con una decina di minuti di ritardo sull'orario previsto, Marconi ed Herbillon hanno iniziato, agli ordini dello scozzese Wilson, il combattimento per il campionato europeo dei pesi welter. Marconi porta il primo attacco con un «uppercut» allo stomaco, che il francese blocca parzialmente. Ma è ancora troppo presto per gli scambi, poichè i due contendenti non danno seguito all'azione. Anche la seconda ripresa termina senza fasi di rilievo, mentre la terza è appannaggio dell'italiano, più aggressivo, che tocca ripetutamente col diretto sinistro.

Nel quarto round, scambi senza esito: l'azione dei due contendenti manca di scorrevolezza, poichè sembra che l'uno e l'altro cerchino il colpo decisivo. Marconi rompe gli indugi nei tre minuti successivi. Si apre la strada con il sinistro, e parte efficacemente di destro, in diretto, in due occasioni toccando al volto. Insiste il grossetano all'attacco ed Herbillon appare in difficoltà. Un sinistro gli fa sanguinare il naso, e una serie lo fa barcollare. La superiorità dell'italiano è ora nettissima. Il mancino di Reims accusa i colpi e le sue reazioni sono troppo disordinate per impensierire Marconi.

Nella nona ripresa, Herbillon si porta a sua volta all'attacco e colpisce con tre ganci sinistri al viso, ma le risposte di Marconi sono molto energiche. Si scontrano finalmente senza ripensamenti i due rivali nel decimo round. E nella battaglia Marconi fa valere la maggior precisione. Il francese scocca veloci sinistri e l'italiano risponde con scariche a due mani. Un destro di Marconi, doppiato da un sinistro al corpo, mette poi in difficoltà Herbillon che termina provatissimo l'undicesimo tempo.

Marconi è ormai lanciato e vuole... finire l'avversario che può sperare soltanto in un colpo fortunato per risolvere a suo favore l'incontro. Le ultime fasi del combattimento sono un monologo dell'italiano che colpisce con ambe le mani da tutte le posizioni. Stringendo l'avversario da presso e conducendolo sull'orlo del k.o. Marconi non trova tuttavia la soluzione di forza. Al termine delle quindici riprese l'oculatissimo arbitro Wilson gli assegna la corona continentale tra l'entusiasmo del pubblico.

Circa 8 mila persone erano presenti al Palazzo dello Sport. Nel combattimento d'apertura, il piuma milanese Maccicchè ha battuto ai punti in quattro riprese il mantovano Ghisolfi. Più preciso e coordinato, Maccicchè si è assicurato un largo vantaggio, al termine di 12 minuti di lotta senza episodi particolarmente brillanti.

Con accanimento si sono battuti i pesi massimi Biggiogero e Amati: più aggressivo il primo, maggiormente tecnico il secondo. Nel quarto tempo, una serie di uppercut faceva ripetutamente piegare le gambe a Biggiogero, che veniva tratto in salvo dal gong da una posizione alquanto critica. Netta la vittoria ai punti del romano.

Un difficile avversario ha trovato in Michaud il veronese Bandoria, che pur vincendo, ha destato molte perplessità. Colto da un preciso sinistro nel secondo round, Bandoria è finito al tappeto. Ripresosi, si è lanciato furiosamente all'attacco, facendo uso di mezzi leciti e illeciti, per risalire la corrente. La cosa gli è riuscita, ma la sua è stata una vittoria senza gloria.

Rocco Mazzola ha avuto, invece, facilmente la meglio sul francese Bro, preoccupato, più che altro, di arrivare alla fine senza eccessivi danni.

Vecchiatto non ha guadagnato molto nel cambio di avversario tra Loi e Nollet. Se è vero infatti che di ben altra classe è il campione d'Europa dei pesi leggeri, il negro della Martinica è un «mestierante» di tale astuzia da far sfigurare sistematicamente gli avversari che gli vengono opposti.

L'Udinese ha cercato di boxare, ma Nollet lo ha sempre tenuto, spinto e colpito con i gomiti e con la testa in modo da mandarlo fuori misura. Tutte le dieci riprese sono trascorse così con Vecchiatto all'attacco di un'ombra; soltanto nella nona ripresa l'italiano è riuscito a portare un colpo netto, un gancio destro al volto, che ha completamente «suonato» l'avversario. Poi Nollet aggrappandosi disperatamente è riuscito ad annullare nuovamente l'azione di Vecchiatto. Il verdetto dei giudici che ha assegnato la vittoria all'italiano è stato accolto con contrasti dagli spettatori.

I risultati. Pesi piuma: Maccicchè di Milano (kg. 55,500) batte Ghisolfi di Mantova (kg. 54,300) ai punti in 4 riprese. Pesi massimi: Amati di Roma (kg. 95) batte Biggiogero di Melegnano (kg. 92,600) ai punti in 6 riprese. Pesi medi: Bandoria di Verona (kg. 72,200) batte Michaud di Reims (kg. 69,500) per k.o.t. a 2'58" della sesta ripresa. Pesi mediomassimi: Mazzola di Potenza (kg. 80) batte Bro di Limoges (kg. 77,500) ai punti in 8 riprese. Pesi medioleggeri: Marconi (Italia) batte Herbillon (Francia) ai punti in 15 riprese. Pesi leggeri: Vecchiatto di Udine (kg. 62,200) batte Nollet (Martinica, kg. 61,200) ai punti in 10 riprese.

ULDERICO SERGO SI STABILISCE IN AMERICA

Il più grande pugilatore italiano di tutti i tempi

Nell'anteguerra fu giudicato imbattibile

Oggi con la motonave «Saturnia», Ulderico Sergo lascia Trieste e l'Italia diretto a Cleveland (U.S.A.) dove va a stabilirsi definitivamente insieme ad una sorella da anni in America ed il figlio maggiore che da tempo vive con la sorella.

Ulderico Sergo è stato uno dei migliori dilettanti italiani di tutti i tempi. Forse il migliore ma senza dubbio quello che ha dato al pugilato dilettantistico nazionale il maggior numero di vittorie perchè a differenza di quasi tutti i suoi colleghi la lunga e brillante carriera del piccolo pugilatore fiumano è composta per tre quarti di dilettantismo e soltanto per il resto da professionismo.

Nato a Fiume il 4 luglio 1913 Sergo ha avuto come primo e unico insegnante il capacissimo compianto maestro Celso Jerina, il fondatore della cosiddetta scuola pugilistica fiumana, che ha dato al pugilato nazionale diversi ottimi pugili fra i quali ricorderemo Mario Dobrez, Ignazio Stella, Superina eccetera, che hanno lasciato visibili tracce sul libro d'oro del pugilato italiano.

Sergo ha debuttato giovanissimo. A quindici anni disputò il suo primo combattimento. La carriera del pugilatore fiumano non è stata facile come qualcuno oggi può ritenere. A quei tempi molti erano i pesi gallo di valore internazionale che disponeva l'Italia e la maglia azzurra bisognava conquistarla attraverso dure selezioni. Ci vollero tre anni a Sergo per arrivare in prima fila e il nostro ometto riuscì a farsi selezionare per le Olimpiadi di Los Angeles nel 1932. Pur avendo superato il suo diretto avversario, il sardo Melis, i tecnici di allora non ritennero il diciannovenne fiumano sufficientemente maturo per una Olimpiadi e in America andò Melis. Per nulla disarmato Sergo continuò il suo lavoro con la passione di sempre.

Nel 1933 il fiumano vinse per la prima volta il titolo nazionale dei pesi gallo a Ferrara. Successivamente, chiamato alle armi, aumentò di peso e lo troviamo campione nazionale dei piuma nel 1934 a Napoli. Appena congedato Sergo riprese a combattere nella sua naturale categoria. Ormai le cose erano fatte e da allora, per diversi anni la maglia azzurra nella categoria dei pesi gallo è stata sua. Campione olimpionico a Berlino nel 1936; campione d'Europa a Milano nel 1937 e a Dublino nel 1939, Ulderico Sergo ha battuto tutti i primati in maglia azzurra con 68 presenze. Quattro volte in America per la famosa competizione del «Guanto d'Oro». Una volta con la formazione azzurra e tre incluso in quella europea. Formidabile stato di servizio per un dilettante che nessuno sinora ha uguagliato e che difficilmente sarà superato. In totale, da dilettante, Sergo ha disputato 176 combattimenti dei quali 160 vinti, otto pareggiati e 13 perduti tutti ai punti.

La carriera professionistica che Sergo ha iniziato in un'età che di solito molti pensano a smettere è stata pure brillante. Una quarantina di combattimenti dei quali 36 vinti due nulli e due sconfitte. Una si chiama Gino Bondavalli (ex campione d'Europa dei pesi gallo e piuma contemporaneamente) e l'altra Zuddas al quale Sergo rendeva una decina di anni di età. Anche i due nulli portano il nome del fenomeno Bondavalli.

Oggi Sergo ha 45 anni. Lo abbiamo visto recentemente in palestra dove sulle tre riprese è ancora in condizioni di dar fastidio a qualcuno. In America Sergo pensa di non stare pugilisticamente inattivo e darsi all'insegnamento curandosi dei pugili italiani professionisti che capiteranno dalle sue parti.

All'atleta che parte i saluti degli sportivi giuliani.

Camillo Cardo

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONCLUSI A MOSCA I LAVORI DEL SOVIET SUPREMO

UN DISCORSO DI GROMIKO SULLA POLITICA ESTERA RUSSA

Il giovane Shelepin designato successore di Serov a capo dei servizi di sicurezza
Annunciata la liberalizzazione del Codice penale - Il viaggio di Mikoyan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 26

Un clima di cauto ottimismo regna oggi fra gli osservatori occidentali a Mosca, a ventiquattr'ore da una giornata natalizia (almeno per l'Occidente: il Natale ortodosso russo cade il 7 gennaio) quanto mai feconda e movimentata. La giornata di ieri è stata caratterizzata da tre avvenimenti politici di particolare rilievo: il discorso di Gromiko al Soviet supremo (in coincidenza della chiusura del raduno del Soviet) sulla politica estera russa in genere e sul problema di Berlino in particolare; l'annuncio della modifica del vecchio Codice penale sovietico, con l'approvazione di misure che appaiono mitigarne la severità; infine, la nomina — nella persona del giovane Alexander Mikailovich Shelepin, nemmeno quarantenne — del sostituto del generale Serov alla carica di capo dei servizi di sicurezza dell'URSS.

Gli estremi del discorso di Gromiko si possono così riassumere: da un lato l'URSS si è dichiarata pronta «a firmare in qualsiasi momento, anche domani, e senza alcuna condizione limitativa, un accordo con l'Occidente per la sospensione di tutti gli esperimenti nucleari»; dall'altro lato, sulla questione Berlino, Gromiko ha puntualizzato la posizione sovietica affermando che Berlino potrebbe diventare la Serajevo di un nuovo conflitto: «Qualsiasi provocazione, qualsiasi tentativo di aggressione contro la Repubblica democratica tedesca (Germania Est) potrebbe far scoppiare l'incendio della terza guerra mondiale». D'altronde, e sempre sulla questione di Berlino, Gromiko ha detto che l'URSS «è pronta ad ascoltare e a discutere i punti di vista dell'Occidente per la pacifica soluzione del problema».

Un discorso, cioè, ondeggiante tra le lusinghe e le minacce. L'ottimismo degli osservatori occidentali nasce dal fatto che tra le righe del discorso di Gromiko sembra si possa leggere il desiderio di riportare avanti la discussa e recentemente abbandonata questione del raduno «alla sommità». I russi restano fermi su una esplicita posizione di ripudio del regime di occupazione a Berlino: ma se l'Occidente non respingerà «sic et simpliciter» le proposte russe, esiste una possibilità abbastanza sostanziale — si dice a Mosca — per una soluzione di compromesso.

Altri stralci dal discorso di Gromiko: la nuova guerra, se dovesse esservi, «si appiccherà questa volta anche al Continente americano». Su Ginevra e le prove atomiche: «Se l'Occidente non sospenderà definitivamente gli esperimenti, l'U.R.S.S. si considererà libera di riprenderli quando lo desideri». Sui generali occidentali: «Camminano, e sembrano ignorarlo, su una corda tesa sullo abisso». Sui generali tedeschi: «Sono i favoriti dei guerrafondai occidentali: anche se si sa bene che per loro città e capitali antichissime, come Parigi, Roma, Londra, Copenhagen, possono senza rammarico venir ridotte in un pugno di ceneri allo scoppio di un conflitto nucleare». In particolare per Londra una precisa minaccia è stata pronunciata da un altro oratore che ha preceduto Gromiko, il maresciallo Sokolovsky, capo delle Forze armate dell'URSS: «In caso di guerra — ha detto Sokolovsky — le isole britanniche soffrirebbero un colpo decisivo nei primissimi giorni del conflitto, oserei dire nelle primissime ore».

Nella sua ultima giornata di lavori, il Soviet Supremo ha [illegible]

XX congresso del partito). La età minima per l'incriminazione penale, che era di 14 anni (ed in alcune regioni di 12) è stata elevata a 16 anni. La pena di morte permane per i delitti di alto tradimento, spionaggio, atti terroristici, assassinio premeditato con circostanze aggravanti e banditismo. E' stata eliminata per un rilevante numero di altri reati. Risultano abolite come pene la deportazione e il bando dall'URSS e la privazione della cittadinanza. E' stato creato un delitto nuovo: «propaganda in favore della guerra». Per i casi di reati minori, il colpevole deve scontare «almeno la metà della pena» prima di poter essere graziato. Per i reati maggiori, nessuna possibilità di riduzione.

Tuttora il Codice sovietico non contempla istituti tradizionali del diritto occidentale: la presunzione d'innocenza fino a prova in contrario, il diritto all'«habeas corpus». Peraltro è stato ora innovato un principio importante: pur mancando la presunzione d'innocenza, è al Pubblico Ministero che tocca «l'onere di fornire le prove della colpa». E' stato escluso nei giudizi «il principio d'analogia»: non si può essere condannati che per un delitto specificatamente previsto come tale dalla legge. E' stato cancellato il delitto «per associazione» (responsabilità dei familiari del delinquente, ecc.); i militari sono soggetti alla legge ordinaria per i reati non attinenti al Codice militare.

Di Shelepin, già si è accennato. Il nuovo capo dei servizi di sicurezza non ha ancora compiuto i quarant'anni. La sua nomina è stata proposta al Soviet supremo da Mikhail Georgadze, segretario del Soviet supremo. Sino all'aprile scorso, Shelepin era primo segretario del Komsomol, dall'aprile spostò la sua azione sul terreno della campagna antireligiosa e delle riforme in materia di educazione: spettano a lui gli «slogans» contro «i dandies, gli aristocratici, gli oziosi e gli hooligani». Nato a Voronezh nel 1919, entrò nel partito solo nel '40. Lo si dice amico personale di Kruscev.

La giornata odierna, conclusosi il Soviet supremo, ha visto l'apertura dei congressi delle varie repubbliche federate sovietiche. A quello della maggiore delle federazioni dell'URSS, la RSFSR (federazione di Russia) il presidente della commissione per la pianificazione, Vladimis Novikov, ha anticipato «grandi progressi per il prossimo anno in materia di sviluppo industriale della parte orientale della repubblica».

Il viaggio di Anastas Mikoyan, il vice Primo Ministro sovietico, negli Stati Uniti è ormai prossimo: la data della partenza di Mikoyan non è stata ancora precisata, ma questa sera l'Ambasciata americana a Mosca ha confermato di avere concesso al vice Primo Ministro russo un visto d'ingresso negli Stati Uniti. La cosa è stata confermata al Ministero degli Esteri sovietico, con la precisazione che «la data del viaggio sarà resa nota in un secondo tempo».

Henry Shapiro

Carri armati e missili all'esercito bulgaro

Atene, 26

Secondo notizie riferite dalla stampa di Atene, materiale bellico russo comprendente anche carri armati e missili viene attualmente consegnato all'Esercito bulgaro. Inoltre sarebbero state costruite due importanti basi strategiche, mentre sarebbe in programma una generale modernizzazione delle forze armate bulgare. Peraltro sarebbero già state costituite quattro divisioni corazzate.

Numerosi militari sovietici in abiti civili si troverebbero tuttora — secondo altre notizie della stampa ateniese — in Romania, malgrado il recente annuncio del ritiro delle truppe sovietiche da questo paese. Sempre in Romania si troverebbe tuttora abbondante materiale russo.

UNA PERIGLIOSA TRAVERSATA DELL'ATLANTICO

Atterrato nel Venezuela il pallone «Piccolo mondo»

Tutti salvi i quattro aeronauti - Erano partiti dalle Canarie quindici giorni fa - Le prime confuse notizie sull'arrivo

Caracas, 26

[illegible]

NEL DECOLLO DALL'AEROPORTO DI SALISBURY

Un aereo precipita con settanta persone

I morti sono tre e cinquanta i feriti

Salisbury, 26

[illegible]

Situazione difficile per Batista

I ribelli preannunciano la marcia su L'Avana

L'Avana, 26

[illegible]

CALMA A CIPRO

Nicosia, 26

[illegible]

Convocata ad Addis Abeba

La Commissione economica dell'ONU per l'Africa

Addis Abeba, 26

[illegible]

UNA LEGGE APPROVATA DAL PARLAMENTO JUGOSLAVO

LA PROPRIETA' EDILIZIA NAZIONALIZZATA NELLA R.F.P.J.

Alcune eccezioni per le abitazioni minime
Colloquio di Cavalletti con il Ministro Popovic

Belgrado, 26

Secondo una proposta di legge approvata questa sera dal Parlamento jugoslavo, domani in tutta la Jugoslavia si procederà alla nazionalizzazione delle case e delle aree fabbricabili. Secondo questa legge peraltro ogni cittadino jugoslavo potrà essere possessore di due appartamenti o di tre, se questi sono piccoli. La nuova legge non sarà applicata alle case di proprietà delle missioni diplomatiche o di comunità religiose. I proprietari, a norma di legge, saranno indennizzati.

In base alla nuova proposta di legge tutte le case di civile abitazione destinate alla locazione e composte di più di due grandi appartamenti o di tre piccoli, saranno nazionalizzate. Vengono parimenti nazionalizzati gli immobili di abitazione appartenenti a enti morali o a organizzazioni sociali, e tutti i locali per uso professionale, eccettuati quelli occupati dal proprietario che esercita una professione.

Alla legge saranno sottoposti anche i terreni edificabili. La legge non si applica tuttavia agli immobili e ai locali destinati alle comunità religiose, quali le cappelle, le chiese e i monasteri, oltre che alle case di abitazione dei religiosi. La legge prevede un indennizzo dei proprietari pari al totale del 10 per cento dell'affitto calcolato per una durata di 50 anni. Gli appartamenti che non cadono sotto la legge possono essere soggetti a compravendita ed ereditati liberamente.

Si apprende intanto che lo Ambasciatore d'Italia a Belgrado, marchese Francesco Cavalletti, ha visitato lunedì scorso il Ministro jugoslavo degli Esteri, Koca Popovic. Durante la visita, l'Ambasciatore ha consegnato la risposta del Governo italiano alla nota jugoslava, inviata venti giorni fa e concernente la protesta del Governo di Belgrado per il processo a carico degli appartenenti alla «Beneska Ceta». Lo ha dichiarato oggi il portavoce del Governo jugoslavo, Drago Kunz, durante la sua settimanale conferenza stampa, aggiungendo che l'inizio del processo di Firenze «ha provocato una comprensibile indignazione nella pubblica opinione jugoslava». Kunz ha voluto ancora una volta sottolineare che il processo rappresenta «una chiara violazione del Trattato di pace, in contraddizione alle buone relazioni che esistono fra i due paesi».

Il viaggio del Maresciallo in Asia

COLLOQUI PER FIUME fra Tito e Sukarno

Giakarta, 26

Il Maresciallo Tito, attualmente in visita ufficiale in Indonesia, ha iniziato oggi i suoi colloqui con il Presidente indonesiano Sukarno. I colloqui, che proseguiranno domani, hanno per argomento le relazioni economiche tra Indonesia e Jugoslavia e l'uso, da parte dell'Indonesia, del porto di Fiume; sono stati anche discussi vari problemi internazionali e gli ultimi sviluppi verificatisi in paesi dell'Asia e dell'Africa, oltre alla situazione nella Cina popolare.

Tito avrà successivamente altri colloqui con il Primo Ministro Djuanda e il Ministro degli Esteri Subandrio; al termine delle conversazioni jugo-Indonesiane, verrà pubblicato un comunicato congiunto.

Si apprende ancora che un comunicato comune pubblicato a Belgrado e a Colombo annuncia che Tito ha accettato un invito del Governo di Colombo di recarsi in gennaio a Ceylon.

Anche la Francia ha la sua automobile del futuro. Si tratta della «Fulgur», realizzata dalla Simca. La vettura, guidata da un radar e azionata da un reattore atomico, è fornita anche di un motore elettrico e ha uno speciale sistema di guida dopo aver raggiunto i 150 chilometri orari. Infatti, a tale velocità le ruote direttrici anteriori del veicolo vengono ritratte e la macchina viene mantenuta in equilibrio su due sole ruote a mezzo di giroscopi, mentre la sua guida viene affidata a timoni direzionali fissati alla sua parte posteriore

UN SOLE PRIMAVERILE HA ALLIETATO LA SECONDA FESTA DI NATALE

Folle eccezionali di turisti sui campi di neve e nei centri liguri

Manifestazione internazionale di sci nautico nel Golfo del Tigullio
La stazione di Roma Termini ha incassato 400 milioni in 12 giorni

Trento, 26

Per la giornata di Santo Stefano, favorita da un tempo stupendo, la città si è quasi completamente svuotata. I mezzi che collegano il centro ai campi di sci del Bondone, sono stati presi d'assalto da numerosissime comitive. Anche coloro che non praticano gli sport invernali hanno voluto approfittare della calda temperatura per trascorrere la giornata sulla «montagna di Trento». L'afflusso dei turisti, provenienti da tutto il Veneto, dalla Lombardia ed in gran numero da oltre Brennero, ha segnato cifre record. Circa centomila persone hanno raggiunto le località invernali più note: Madonna di Campiglio, San Martino di Castrozza, Passo Rolle, Serrada e tutti gli altri centri della Val di Fassa e di Fiemme. Da oltre mezzo secolo non si verificava un Natale tanto «primaverile»: il termometro non ha superato in questi due giorni lo zero raggiungendo punte di 18 gradi nelle ore più calde.

A Cannobbio si è rinnovata una tradizione che risale al XIII secolo. Nel pomeriggio di Santo Stefano, i cannobbiesi sogliono recarsi a Brissago, una borgata appena oltre il confine, per assistere nell'antica chiesa della «Madonna di Ponti» al cosiddetto «Vespro degli sposi». A questa funzione religiosa infatti assistono tutte le coppie di fidanzati che sposeranno nei prossimi mesi, e la occasione è buona per una festosa gita generale alla quale partecipano quasi tutti gli abitanti di Cannobbio che «espatriano» con tutti i mezzi possibili, dall'automobile alla bicicletta e persino a piedi. Questo anno l'esodo è stato particolarmente favorito da una giornata tipicamente primaverile, con una temperatura che si aggirava sui 15 gradi.

Sul Garda la giornata di sole e di tepore primaverile ha richiamato migliaia di gitanti. La Gardesana occidentale che era stata interrotta in seguito alla caduta di una frana nei pressi di Riva del Garda, è stata riaperta al traffico, che per il momento, si svolge in senso unico alternato.

In Ancona per le feste natalizie sono stati acquistati al mercato centrale cinquantamila fra capponi e polli; duecentomila uova; 280 quintali di pesce in genere e quaranta quintali di anguille. Un eccezionale lavoro è stato svolto negli uffici postali di Ancona che hanno dovuto smaltire per più di una settimana circa 15 quintali di corrispondenza in arrivo e diversi altri quintali in partenza. Come tutti gli anni, al mercato centrale di Ancona era stato eretto un gigantesco «Babbo Natale», a cura dei commercianti, e come al solito era stato confezionato con vecchi giornali. L'imprudenza di un bambino che giocando aveva gettato un bengala verso il fantoccio, lo ha incendiato. Buona parte del pupazzo è andata distrutta, unitamente a tre quarti dei doni e dolciumi offerti dalla cittadinanza.

A Milano la giornata di Santo Stefano è stata caratterizzata alla stazione centrale dalla partenza di un gran numero di sciatori. L'esodo ha assunto un aspetto imponente, costituendo circa l'ottanta per cento del movimento viaggiatori. Particolarmente affollati i convogli con destinazione Lione, coi quali si raggiunge Claviere, Oulx e i centri del Piemonte; quelli diretti a Monaco, per gli sciatori che si avviavano verso l'Alto Adige; la «freccia» delle Dolomiti e i treni per la Valtellina e la Svizzera. Le biglietterie della stazione hanno incassato oggi circa 24 milioni.

Temperatura primaverile a Genova, e nelle due riviere. Numerosi turisti, italiani e stranieri, nei centri liguri del Ponente e del Levante, affollate le spiagge e le passeggiate a mare. Il clima eccezionalmente mite ha sovvertito, infatti, nel Tigullio la tradizione natalizia: il sole rende tiepide le giornate tanto da consentire lo svolgimento di gare di sci nautico. Oggi si è iniziato il quarto torneo di fine d'anno che proseguirà domani e si concluderà domenica. E' questa l'unica manifestazione di sci nautico che si svolge in Europa nella stagione invernale. Vi partecipano numerosi stranieri tra i quali il campione austriaco Karl Fischer.

A Livorno le navi in porto che sono state all'ancora per la giornata natalizia, hanno ripreso oggi le operazioni di imbarco e di sbarco delle merci. In città numerosi torpedoni hanno trasportato sulla costa labronica i gitanti venuti anche dall'estero.

A Firenze anche la giornata di Santo Stefano è stata favorita da una temperatura mite che ha favorito l'esodo per le gite al mare e in campagna. A Prato, oggi si è festeggiato il Patrono della città. E' stato celebrato un solenne pontificale, con la partecipazione delle autorità, durante il quale il Vescovo ha parlato ai fedeli. Numerosi gli sciatori che hanno raggiunto i campi di neve, aprendo così la stagione invernale 1958-59, all'Abetone, dove macchine private e torpedoni sono giunti da Firenze, Pistoia, Lucca, Livorno.

A Roma tra il 12 e il 24 dicembre circa un milione di persone sono partite dalla stazione di Termini, con un incasso-record per le Ferrovie dello Stato di 400 milioni, 14 in più dello scorso anno. La punta massima è stata registrata alla vigilia di Natale. In quel giorno infatti, gli incassi della biglietteria sono stati di 48 milioni e 385 mila lire.

L'aumento di traffico è stato registrato anche nel settore merci: infatti, nel periodo 20-24 dicembre 1958 sono giunti 19.529 colli di merce, in prevalenza derrate, con una punta massima di 5888 colli il 24 dicembre, mentre nel corrispondente periodo del 1957 i colli erano stati 17.724, con punta massima di 4091 colli il 23 dicembre. Nello stesso periodo sono giunti 2927 colli espressi, quantitativo pari a quello dell'anno '57 e 18.000 bagagli, rispetto a 9123 dello scorso anno. Nel periodo 20-24 dicembre sono stati effettuati 25 straordinari in arrivo con 218 carrozze, e 35 straordinari in partenza con 282 carrozze. Sono state aggiunte ai treni in partenza 496 vetture di prima e seconda classe. Nei suddetti dati non sono compresi quelli relativi al lavoro svolto dalle numerose agenzie. Si è calcolato comunque che i viaggiatori partiti nel periodo 12-24 dicembre da Roma Termini sono 992.100.

Due bimbi e un marinaio morti per poliomielite

Cosenza, 26

Rocco Rende di 7 anni e Brunella Dodaro di 4 sono deceduti per poliomielite all'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza. I due bambini erano stati ricoverati pochi giorni fa nel reparto isolamento dell'ospedale. Un altro caso di poliomielite è stato segnalato a San Lucido. Ne è rimasta colpita la piccola Carmela Filippo di due anni, che è stata ricoverata all'ospedale di Cosenza.

A Taranto un membro dell'equipaggio del cacciatorpediniere «Albatros» è deceduto due giorni dopo il ricovero nell'Ospedale militare marittimo per un attacco di poliomielite. La unità è stata immediatamente ormeggiata al largo in quarantena. La vittima è il sottocapo Mario Donati di 20 anni da Casteldogliano (Bologna). Misure profilattiche speciali sono state adottate dalla direzione del servizio sanitario della Marina Militare.

Leggermente ammalato il Re di Danimarca

Copenaghen, 26

Re Federico IX di Danimarca è ammalato. Egli ha fatto ritorno in aereo a Copenaghen, per rientrare nella sua residenza del castello di Amalienborg, dalla villa di caccia di Trend, nello Jutland, dove stava trascorrendo le festività di Natale insieme con la Regina Ingrid e le Principesse. Il Sovrano, il quale ha 59 anni, soffre di una seria infreddatura che interessa anche uno dei polmoni, ed è costretto a letto. La malattia si è manifestata il 24 dicembre e ieri il Sovrano è stato visitato dal direttore dello ospedale di Farso, il quale gli ha consigliato di tornare nella capitale. Ora il Re sta meglio ma dovrà usarsi dei riguardi.

I ricevimenti di fine d'anno sono stati annullati ma si spera che il Re potrà pronunciare il suo tradizionale discorso diretto al popolo danese, attraverso la radio.

La morte in Spagna del medico Mas Magro

Alicante, 26

E' deceduto oggi ad Alicante, all'età di 79 anni, il professore Francisco Mas Magro, personalità nota negli ambienti scientifici spagnoli e stranieri per le sue ricerche sulla leucemia, iniziate una cinquantina d'anni fa. Il prof. Mas Magro è deceduto per postumi di una duplice affezione, renale e cardiaca.

TRAGEDIA SCONGIURATA DALLA CALMA DEL DIRETTORE DEL LOCALE

CINEMA DISTRUTTO A ROMA DA UN FURIOSO INCENDIO

Soltanto due contusi fra gli ottocento spettatori - Danni per 300 milioni

Roma, 26

Le mura dell'edificio che, proprio all'ingresso del popoloso rione di Trastevere, ospitava il cinema «Reale», appaiono nere e bruciacchiate. Una folla di curiosi tenuta a stento lontana da un robusto cordone di agenti, ha continuato per tutta la mattinata a seguire il lavoro dei vigili del fuoco i quali provvedevano a sgomberare il terreno delle macerie del grande incendio che ha divampato per tutta la notte. Trastevere, oggi, avrebbe potuto piangere in lutto la morte di centinaia di persone se non fosse stato per la prontezza di spirito e la calma del direttore del locale, il quale è riuscito a far sgomberare nella più perfetta tranquillità il cinematografo prima ancora che l'incendio assumesse proporzioni preoccupanti. C'erano ottocento spettatori e se il panico si fosse impadronito di quella folla ne sarebbe scaturita una ecatombe. Invece soltanto due persone sono rimaste contuse, colpite da un fregio di stucco staccatosi dal soffitto. I danni secondo i calcoli che sono stati fatti ascendono ad oltre trecento milioni di lire.

Verso le 10 di stamane i vigili del fuoco hanno finito di abbattere la galleria del cinema già parzialmente crollata durante la notte; poi hanno proceduto ad una accurata verifica dell'intero stabile per assicurarsi che non si siano prodotte, a causa dell'incendio, lesioni alle fondamenta o nei muri interni.

Stasera le famiglie che occupavano gli appartamenti sovrastanti il cinema e che per mi- [illegible] trate nelle loro abitazioni. Soltanto alle 20.30 le ultime due squadre dei vigili del fuoco sono rientrate alla caserma centrale. Tutte le parti pericolanti sono state abbattute.

Gli spettatori sembrano usciti da un incubo: una notte di Natale che non dimenticheranno per tutta la vita. Erano andati a trascorrere la sera di festa in serenità e sono dovuti fuggire alle fiamme che li incalzavano. Poi sono rimasti a lungo in mezzo alla piazza a guardare le lingue di fuoco che uscivano sibilando dalle porte d'ingresso, dalle finestre, dagli scantinati avvolgendo tutto in una nube di fumo acre e pesante. Il primo allarme era stato dato da un operaio addetto al controllo dell'impianto di riscaldamento e condizionamento d'aria. Egli era sceso nello scantinato per la sua normale ispezione, ma aveva dovuto arrestarsi perchè dal locale delle caldaie, veniva una nuvola di fumo. Era corso ad avvertire immediatamente il direttore del cinema il quale, dopo aver tentato, invano, di spegnere l'incendio con gli estintori aveva fatto sospendere lo spettacolo. Egli stesso si era presentato al pubblico e aveva pregato gli spettatori di conservare il biglietto che sarebbe rimasto valido per l'indomani. Così, lo sgombero del cinema era potuto avvenire in perfetto ordine, anche se qualcuno cominciava ad allarmarsi per il fumo che stava invadendo platea e galleria e stava prendendo alla gola.

L'ultimo spettatore stava uscendo in strada che gli i pri- [illegible] nato. Pochi minuti più tardi le fiamme divampavano. Poi, all'improvviso, è scoppiata la caldaia del termosifone a nafta, e il fuoco ha trovato nuovo alimento. In breve sono crollate le strutture del palcoscenico, le millecinquecento poltrone della platea son diventate un unico rogo, parte della galleria è crollata sollevando nugoli di scintille che hanno appiccato il fuoco ai tendaggi. Uno spettacolo pauroso, un fuoco dilagante che gli ottanta vigili del fuoco accorsi sul posto non riuscivano a dominare. E' stato necessario, come detto, far sgomberare gli appartamenti dello stabile nel quale il cinema si trova. Secondo quanto è stato comunicato questa mattina, l'incendio probabilmente aveva avuto inizio dal sistema di condizionamento dell'aria «inadatto e costituito da materiale combustibile». Nell'opera di spegnimento sono rimasti feriti due vigili del fuoco, l'incaricato del servizio di controllo del cinema e una delle mascherine. Tutti però in modo lieve.

E' in corso una inchiesta per accertare le cause dell'incendio. Sembra comunque che possa parlarsi di una scintilla che, sprigionatasi dalle caldaie del termosifone, sia caduta sopra un mucchio di segatura. Le fiamme, attraverso l'impianto di condizionamento, si sarebbero propagate con estrema facilità.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

Il regalo più gradito per Capodanno: un acquisto da Cavaliero

La vecchia canzone di Cavaliero

Ero io quel bellimbusto
che vestiva senza gusto
ero sempre inelegante
con la giacca a penzoloni.

Ora, invece, son guardato
con invidia e ammirato,
sono bello, di nuovo conio,
più elegante di Petronio.

Ohilì ohilì ohilè,
ma si può saper perchè?

Il perchè è chiaro e tondo
come l'uovo di Colombo
e di dirlo sono fiero
compro solo da Cavaliero.

Grazie, bravo, tu hai ragione
e con gran soddisfazione
su cantiamo «è vero è vero»
e corriamo da Cavaliero.

Da Cavaliero..............

lancia in resta, su il cimiero
dona un' auto Cavaliero
(o, a scelta, 700.000 lire in buoni d'acquisto da spendere ovunque)

abiti

il 1959 si approssima:
lancia in resta, su il cimiero
fa gli auguri Cavaliero

La nuova canzone di Cavaliero

Lancia in resta, su il cimiero,
dona un'auto Cavaliero
Dona un'auto al fortunato
che qualcosa ha comperato.

Prende il padre una giacchetta,
un tailleur prende mammetta,
prende il bimbo un cappottino
e la bimba un vestitino.

Ohilì ohilì ohilè
Ohilì ohilì ohilà
Cosa mai succederà?

Può succeder che di botto,
con la giacca e col cappotto,
la 600 scintillante
venga vinta sull'istante.

Ed allor vedremo il padre
con i figli e con la madre,
far marciar pel mondo intero
la 600 di Cavaliero.

Di Cavaliero..............

Reparto uomo: Corso Garibaldi 5

Reparto donna e ragazzi: Largo Barriera Vecchia 1

Cavaliero

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 259 M

C Richieste d'impiego L. 10

QUINDICENNE sana onesta volonterosa bella presenza, conosce un poco l'inglese, offresi per piccoli lavori d'ufficio o simili anche mezza giornata. Mitissime pretese, amante imparare. Telefonare 91484. 30746 C

D Offerte d'impiego L. 25

CERCASI custodi di massima fiducia per una villa. Marito conoscenza giardinaggio. Moglie aiutare in casa. Offerte con referenze cassetta n. 30735 D. UPI.

CERCASI odontotecnico preciso in tutto, anche apprendista. Ottima rimunerazione con possibilità d'apprendere. Scrivere indicando generalità e un recapito telefonico Cassetta 30771 D UPI.

SARTO uomo cottimista interno non superiore anni 30 cercasi. Capo sarto 2.o Regg. Cavalleria, via Rossetti 76.

F Off. camere e pens. L. 25

A. ROMA adiacenze Piazza Venezia, Pensione San Giorgio. Piazza S.S. Apostoli 49, telefono 63374; centralità, comforts. Pensione completa lire 2.500, tutto compreso. Conservate indirizzo. 6385 F

CAMERA mobiliata affittasi distinto escluso donne. Galileo 24-I, sinistra. 30765 F

MOBILIATA 2-3 persone, escluso cucinare vicino Pescheria affittasi. Venezian 30, negozio. 30767 F

MOBILIATA affittasi preferibilmente a donna. Ginnastica 30, Larisa. 30766 F

MOBILIATA centralissima bagno vitto affittasi signore distinto stabile. Telefono 25671. 51342 F

PARAGGI Marina affittasi matrimoniale a signore solo oppure due amici. Telefonare 97525. 30775 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola autorizzata, lire 50 lezione, Gatteri 12. 30733 G

BERLITZ, Ponterosso 2, telefono 23121 - Iscrizioni ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno, corsi individuali e piccoli gruppi di 5 allievi 3000 mensili. 135 G

FRANCESE lezioni conversazione, prezzi favorevoli. Telefono 30061. dalle 15-18. 51098 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO con medaglione segno zodiacale, oro, smarrito 24 dicembre, tratto piazza Garibaldi-Goldoni. Mancia rinvenitore, telef. 49915. 30770 H

SPILLA lavorata oro con perla bianca smarrita. Telefonare 70022. Mancia. 22222 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINI stanza cucina gabinetto 8500 mensili 100.000 spese; altro stanza cucina 80.000 spese, 5000 affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 30769 I

APPARTAMENTO mobiliato centralissimo 25.000 mensili; altri vuoti; magazzino con ufficio, affittansi. Licciardello, via Mazzini 22. 30777 I

APPARTAMENTO camera soggiorno cucinino giardino bagno affittasi 13.000 mensili 50.000 compenso; altro camera cucina 8000 piccole spese. Amministrazione Paduina 11. 30773 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. FRIGORIFERI «Fiat» concorso premi venti automobili affrettare prenotazioni. Concessionaria Zennaro, S. Lazzaro 16. 51344 M

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

A.A.A.A. CUCINE legna combinate elettrogas, fornelli, scaldabagni, frigoriferi, lavabiancheria, stufe «Warmorning», armadietti portabombole, acquai, lucidatrici, aspirapolvere. Rateazioni. Deposito Zennaro. S. Lazzaro 16. 51344 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi vendita rateale 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 2792 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12.

MACCHINA cucire 6000; altre Singer d'occasione, nuove 19.500 con mobiletto 31.900, zig - zag automatica 45.000. Assortimento mobiletti, rimodernature, riparazioni. Barriera Vecchia 10, negozio Gramaccini. 30774 M

MACCHINA cucire Necchi. Altre occasioni Singer a mobiletto. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 51330 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

PELLICCE castoro, castorino, ocelot. Persiano 170.000. Ratmousqué 125.000 in poi. Altre, vastissimo assortimento, modelli recentissimi. Guarnizioni. Riparazioni. Prezzi imbattibili. Visitateci! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 51309 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning»: 24 ore di fuoco con una carica. Stufe a gasolio «Federal»; stufa a gas «Triplex»; stufe elettriche. Cucine economiche «Zoppas», scaldabagni, robinetterie, casalinghi presso «Intra», via Roma 22. Telefono 38543. Rateazioni. 30750 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16. tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Tel. 23485 30776 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20. tel. 38008

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A. MADALOSSO . Stanze tinelli salotti poltroneletto. Materassi Permaflex. Cucine. Carrozzine lettini. Facilitazioni. Trentaottobre angolo Torrebianca; Filzi 7, Valdirivo 29.

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabocchia. 51311 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani Triestini al padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane Aperta tutti i giorni e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 196 NN

«ALABARDA» Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, lettini. Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: convenientissimo! 51313 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, panche-divaniletto, reti materassi, carrozzine, lettini. «Polli». D'Annunzio 26. 48 NN

ENTRATE modernissime (2) svendiamo occasione, imminenti ricorrenze. Approfittate. Via D'Azeglio 16. 70840 NN

MATRIMONIALE nuova lavorazione propria vendesi vera occasione. Falegname, Torricelli 6. 30749 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10.

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI rappresentanti vendite rateali tessuti. Mantelli, via San Antonino, Firenze. 6394 P

FABBRICA biliardi Mar. cerca rappresentante ottime referenze, introdotto vendita. Rivolgersi: Biliardi Mari, Siena. 2925 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

F.B. Mondial, assume la spesa della patente in omaggio a tutti gli acquirenti di motocicli F.B. Mondial nuovi, i quali risulteranno aver avuto immatricolata la macchina dal 18 dicembre 1958 al 28-1-1959. Visitate senza impegno il deposito campionario presso la ditta Reflex, Trieste via Geppa 10, vedrete il nuovissimo fuoriclasse dei quattro tempi 125 Special il quale nella sua linea elegante, sembra il fratello minore della splendida 175 Sprint.

ABBIAMO in vendita Fiat 1400 B; 1100-103; 600; Multipla; 500 C. Via Udine 21. 30740 Q

ARDEA 5 marce perfettissima privato a privato vendesi. Telefonare 27293. 30764 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

GRAZIOSO negozio abbigliamento, avviato, piccole spese; vendesi tel. 43941. 51341 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1801 S

A.A.A.A.A.A.A.A. TERRENI per costruzioni Ville o Palazzine, in un parco nelle immediate vicinanze via Rossetti, zona verde con alberi di alto fusto Esposizione a Sud, panoramica, distintamente signorile e tranquilla Visione planimetrie presso lo Studio Tecnico Immobiliare «Julia», Tommaseo 2. 105 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione ultimi bistanze soggiorno prenotansi 1.200.000 contanti rimanenza mutuo. Altri Rossetti, Donadoni pronti. S. Caterina 5. 30763 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, liberi occupati, locali d'affari, case, ville, terreni vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1806 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 1-2 stanze, varie posizioni, prezzi convenienti vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1804 S

APPARTAMENTI signorili via dei Porta, splendida vista, soleggiati, 3-4 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, rifiniture lusso, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1802 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, 3 stanze, soggiorno cucinino, bagno installato, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1805 S

OTTIME occasioni investimenti case ville terreni Padova. Fiduciaria Agenzia Smania geometra Marrari, viale Arcella, Padova, tel. 22-890. 6380 S

VILLA con terreno paraggi Romagna, 7 vani, accessori, attualmente occupata vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1803 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio professionale grafochiromanzia. Consultazioni - Prematrimoniali. Previsioni. Oroscopi, Telefonare 61170. 14769 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Abbonamenti per il 1959 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO – Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150	19.550	9.950	6.100
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE

- 0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
- 4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
- 5.18 A Portogruaro II classe
- 5.28 A Udine I e II classe
- 5.37 A Poggioreale II classe
- 6.00 R Venezia - Milano - Torino I classe
- 6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
- 6.35 A Udine I e II classe
- 6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
- 7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
- 8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
- 8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
- 8.43 D Udine Tarvisio - Vienna Amsterdam I e II classe
- 8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
- 9.43 A Udine I e II classe
- 10.15 A Portogruaro I e II classe
- 12.20 D Udine I e II classe
- 12.30 A Udine II classe
- 12.53 R Venezia I e II classe
- 13.30 A Venezia II classe
- 13.45 A Poggioreale II classe
- 14.25 A Udine I e II classe
- 14.41 DD Venezia - Milano - Parigi I e II classe
- 16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
- 16.20 A Udine I e II classe
- 16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
- 17.00 A Venezia I e II classe
- 17.37 A Udine II classe
- 17.53 A Poggioreale II classe
- 18.30 A Portogruaro I e II cl.
- 19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna Monaco I e II cl.
- 19.30 A Cervignano II classe
- 20.07 A Poggioreale II classe
- 20.17 A Udine II classe
- 31.10 DD Venezia Milano Torino Genova Ventimiglia I e II classe
- 21.50 A Udine I e II classe
- 22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

- 1.05 D Udine
- 5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana Poggioreale - Fiume
- 6.24 A Cervignano
- 7.05 A Poggioreale
- 7.18 A Udine
- 7.30 A Portogruaro
- 7.38 DD Torino - Milano
- 8.07 A Udine
- 8.25 DD Roma
- 8.32 D Udine
- 9.17 A Udine
- 9.38 D Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
- 9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
- 11.39 A Poggioreale
- 11.50 D Udine
- 12.05 R Venezia
- 13.30 D Bari - Roma - Venezia
- 14.05 DD Istanbul - Atene Belgrado - Lubiana - Poggioreale
- 15.12 A Udine
- 15.32 DD Parigi - Milano - Venezia
- 16.50 A Udine
- 17.00 DD Tarvisio - Udine
- 17.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
- 17.18 A Poggioreale
- 18.50 A Portogruaro
- 19.03 R Venezia
- 19.55 A Udine
- 20.03 D Lubiana - Poggioreale
- 20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
- 21.08 A Udine
- 21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
- 21.44 A Poggioreale
- 22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
- 22.46 A Venezia
- 23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

- 5.10 A fino a S. Elia
- 7.10 A fino a Erpelle - Cosina (trova la coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41)
- 13.05 A fino a S. Elia
- 17.38 A fino a S. Elia
- 21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

- 6.51 A da S. Elia
- 10.05 A da Erpelle-Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
- 15.07 A da S. Elia
- 20.49 A da S. Elia
- 22.43 A da S. Elia

SCADUTA O NO

è meglio rinnovarla, perchè la carta d'identità nuova sostituisce anche il passaporto. Vi diamo questo consiglio, lieti se verrete nel nostro studio di piazza della Borsa 8 a farvi le fotografie per la nuova carta d'identità o per qualsiasi altro documento. Se vi occorre, chiedete il servizio rapido.

«GIORNALFOTO»